

l'Unità

1,20€ | Domenica 14
Novembre 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 310

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
ASSICURAZIONE AUTO CON NO
www.linear.it



In una democrazia liberale, chi governa deve essere giudicato solo dai suoi pari e cioè dagli eletti dal popolo. La casta dei magistrati vuole invece avere il potere di decidere al posto degli elettori e direi che è arrivato il momento di fermarli. Dal film «Il Caimano»

OGGI CON NOI... Goffredo Fofi, Tina Brown, Lidia Ravera, Vincenzo Cerami, Andrea Satta, Vittorio Emiliani

I COLPI DI CODA DEL CAIMANO Asserragliato nel bunker minaccia e forza la mano



OPERAZIONE CAOS

In fuga dalla sfiducia

Berlusconi, dopo la Finanziaria le verifiche. Prima al Senato e poi alla Camera. Pd: irregolare

Vigilanza democratica

«Un uomo spregiudicato, capace di tutto». Franceschini e Finocchiaro lanciano l'allarme

Pd in piazza l'11 dicembre

Bersani: pronti a combattere Al via il Porta a porta. «La politica torni nelle mani della gente»

→ ALLE PAGINE 4-11



San Suu Kyi libera. Per liberare la Birmania

Le sue prime parole «Ora al lavoro Fassino: siamo al passaggio cruciale per un reale cambiamento → ALLE PAGINE 16-19



Il centrosinistra stasera avrà il suo candidato per Milano

Primarie per centomila Corrono in 4, favoriti Pisapia e Boeri → ALLE PAGINE 12-13

Concita De Gregorio

Un paese senza tempo




**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Il Caimano disperato

La nostra copertina di oggi è una citazione della scena finale del Caimano. Nel marzo del 2006, quando il film di Moretti uscì nelle sale, a molti quella scena - col Caimano in auto blu che s'allontanava dalle fiamme della rivolta - sembrò un po' esagerata. Oggi appare sinistramente profetica. Il Caimano reale avverte la possibilità della fine e si prepara a resistere con tutti i mezzi. Anche a costo di lasciarsi alle spalle una montagna di macerie. Non solo quelle dell'Aquila. Macerie istituzionali, sfregi alla democrazia.

È confuso il Caimano. Combattuto tra il desiderio di rovesciare il tavolo e l'obbligo di non contraddire almeno l'apparenza delle regole. Convoca conferenze stampa e le disdice, annuncia videomessaggi e tace. Alterna dichiarazioni e minacce rodomontiche ad astuzie da prima Repubblica. Non appena i finiani lasceranno il governo, utilizzerà i posti liberi come merce di scambio per acquisire qualche voto. Qualche altro spera di raccattarlo con l'operazione di compravendita dei parlamentari, ripresa a pieno ritmo in questi giorni.

L'obiettivo principale è restare in sella. Ma il Caimano ha capito che è sempre più difficile. Ci vorrebbero capacità di mediazione che non possiede. E chissà quante volte avrà maledetto la sua dissennata gestione del rapporto con Fini. Così lavora affannosamente alla principale delle subordinate: andare

subito alle elezioni restando primo ministro. Fuori da palazzo Chigi c'è il palazzo di giustizia.

La lettera che ieri pomeriggio ha inviato ai presidenti della Camera e del Senato non è solo il gesto di un uomo disperato ma è anche la pubblica confessione del progetto che abbiamo chiamato "operazione caos". Silvio Berlusconi, in presenza di una mozione di sfiducia alla Camera dei deputati, scrive ai presidenti dei due rami del Parlamento per indicare il suo percorso preferito: prima al Senato, e poi alla Camera. No, non è un omaggio ai parlamentari più anziani, ma il tentativo di preconstituire un argomento da brandire come una clava dopo le dimissioni. Questo: siccome si è dimostrato che al Senato esiste una maggioranza a me favorevole, è impensabile che si possa fare un altro governo. E dunque il capo dello Stato non stia a perdere tempo affidando mandati esplorativi.

Semplice ed efficace. E spendibile bene nei telegiornali dei vari Minzolini pubblici e privati. Magari corroborandolo con un'adunata oceanica e - perché no? - facendosi sfuggire dal sen qualche frasetta come quella che gli è scappata a Seul: «Se faranno il governo tecnico gli scateneremo contro la guerra civile». E quindi, da premier, lanciarsi nella campagna elettorale più feroce del dopoguerra. Vincere ed evitare il processo. Le analogie col film di Moretti sono davvero spaventose.

"Vigilanza democratica" si diceva negli anni del terrorismo e delle stragi. Un concetto da riprendere e soprattutto da applicare tutte le volte che se ne ha l'opportunità: nel porta a porta avviato ieri da Bersani, il prossimo 11 dicembre a Roma, in piazza San Giovanni. E oggi, a Milano, con le primarie per la scelta del candidato sindaco. Esercitare la democrazia è un bel modo per rispondere a chi vorrebbe ferirla.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ITALIA

Maroni, pugno duro coi deboli
«Migranti? Niente diritto di voto»

PAG. 29 ■ MONDO

Le relazioni matrimoniali
tra Italia e la Libia di Gheddafi

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Abbado e il sistema Abreu
«Musica per i bimbi di periferia»

PAG. 24-25 ■ ITALIA

Tagli, in piazza anche i malati di Sla
PAG. 30-33 ■ ECONOMIA

Finanziaria al via. Cig, numeri record
PAG. 28 ■ MEDIA

Nozze tra Daily Beast e Newsweek
PAG. 36-40 ■ IL NOSTRO FINE SETTIMANA

Dischi, libri e video del weekend
PAG. 44-45 ■ FORMULA UNO

Alonso strappa il terzo posto


Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

 ☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it


produttori d'olio in Toscana

Staino



Par condicio

Il paese degli ex

Lidia Ravera

I valori della sinistra, alla Festa dell'Audience, li porta Bersani, i valori della destra li porta Fini, ma Mauro Masi, esperto equilibrista, non è d'accordo: se inviti un exfascista e un excomunista devi invitare anche un ex cattolico, un ex mafioso, un ex nichilista, un ex nazista, un esistenzialista, un ex santo, un ex razzista e un ex opportunist. Nell'ampio panorama umano del nostro Personale Politico si trova di tutto: gente che crede ancora nei valori della sua adolescenza e infatti



Mauro Masi

è disposta a tutto pur di trovarsi un paio di ragazze per far festa il sabato sera. Gente che, pur di possedere dei valori, è disposta a dare l'assalto al blindato che li sposta dalla banca alla gioielleria. Gente che, per mantenere freschi i suoi valori di riferimento, è disposta a sostituirli ad ogni cambio di stagione politica. Questi ultimi non si possono invitare domani sera: sono in piena metamorfosi.

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Sciogliere una sola Camera. Nell'acido



Berlusconi non vuole cedere. Per evitare le dimissioni, lavora a diverse ipotesi che consentirebbero al Governo di restare in carica ancora a lungo. Vediamo quali.

1) Rimandare il voto di fiducia a dopo l'approvazione della Finanziaria, che del resto è imminente. «Tremonti - spiega Berlusconi - sta lavorando al provvedimento 24 ore su 24 in compagnia di suo figlio Telemaco e del cane Arco». Di giorno fa le addizioni e di notte le cancella.

2) Schifani dichiara che il Senato è pronto a confermare la fiducia al governo e che dunque, come gli hanno spiegato alcuni suoi amici, è possibile sciogliere una sola Camera.

Nell'acido.

3) Grazie a una nuova tecnica sperimentata al San Raffaele, Berlusconi potrebbe sottoporsi a un trapianto di deputati, che andrebbero a rinfoltire la maggioranza coprendo i buchi più vistosi.

4) Potrebbe andare a buon fine la compravendita di voti scattata in queste ore nei corridoi del Parlamento. Berlusconi è stato di nuovo sorpreso dalle telecamere di sorveglianza di Montecitorio mentre si aggira fischiettando tra i banchi del gruppo misto e si infila furtivamente in tasca due deputati. 5) Il Giornale lancia una nuova campagna stampa contro Fini. In un'intervista esclusiva, Francesco Storace accusa Fini di aver rinnegato

l'eredità del Msi intestando La Repubblica di Salò a suo cognato. Contro i Finiani si scaglia anche Maroni: «Vogliono favorire gli sbarchi dei clandestini!». E i leghisti sono nel panico: vista la lentezza con cui il governo è intervenuto per ripulire i danni dell'alluvione, temono che gli extracomunitari sbarchino direttamente a Vicenza. La Lega deve però fronteggiare il malcontento della base, esasperata dai tatticismi di Bossi. Una frangia di leghisti vicentini minaccia la scissione e la creazione della Lega Nord-est, che promette di realizzare entro un anno la secessione e l'annessione del veneto all'Estonia. Il disegno è però ostacolato dai federalisti estoni che considerano i veneti dei terroristi. ♦



Via Gallarate, 58 Milano
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804
e-mail: info@gmmultiservice.it
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo, Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Dal Colle** nuovo richiamo alle priorità: fare la finanziaria, e poi toccherà alle mozioni e alla crisi
→ **Ma preoccupa l'agitarsi del premier:** «La sua lettera alle Camere è un tentativo disperato»

Il Pd: «Vigilanza democratica sui colpi di coda del Caimano»



Colpi di coda Berlusconi disposto a tutto prima di lasciare

Ore di tensione sui tempi della crisi. Monito del Colle: «Prima l'approvazione definitiva della Finanziaria, poi la crisi». Il Pd pronto alla «vigilanza democratica» sui rischi di colpi di coda del Caimano.

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Vigilanza democratica», scandiscono in coro Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. «Anche se queste parole non si dovrebbero pronunciare in una grande democrazia occidentale», spiega la capogruppo Pd al Senato. Però il momento è grave. «Il livello di allarme deve essere alto, Berlusconi ci ha abituati a qualsiasi stravolgimento delle regole e ad una spregiudicatezza senza limiti». Franceschini è sulla stessa linea: «Tutti i sistemi con qualche venatura autoritaria diventano più pericolosi quando si avviano alla fine».

Passano poche ore e i timori, già alimentati nei giorni scorsi dalle parole del premier da Seul sulla «guerra civile» da scatenare contro un eventuale ribaltone, trovano un'ulteriore conferma, quando Berlusconi annuncia la sua personale road map parlamentare: una lettera ai presidenti delle Camere per forzare le tappe della crisi, e ottenere la fiducia dal Senato prima della sfiducia a Montecitorio.

Un modo chiaro per mettere il Colle davanti al fatto compiuto, e «provare a forzare la mano per il voto anticipato, impedendo la nascita di un governo diverso dal suo», come spiega Maurizio Migliavacca. «Solo chi è nemico dell'Italia può pensare al voto anticipato in questa situazione economica», denuncia Veltroni. E Franceschini: «La lettera del premier è un tentativo disperato e tardivo di evitare la mozione di sfiducia alla Camera, e una grave scorrettezza istituzionale. Non si è mai visto che il presi-

Franceschini

«I sistemi autoritari sono più pericolosi quando arriva la fine»

Crisi rinviata a dicembre

La moral suasion del Colle: le mozioni dopo l'ok alla manovra

dente del Consiglio, di fronte a una mozione di sfiducia formalmente depositata in una Camera, possa decidere di andare a chiedere la fiducia in un'altra».

IL TIMING DEL QUIRINALE

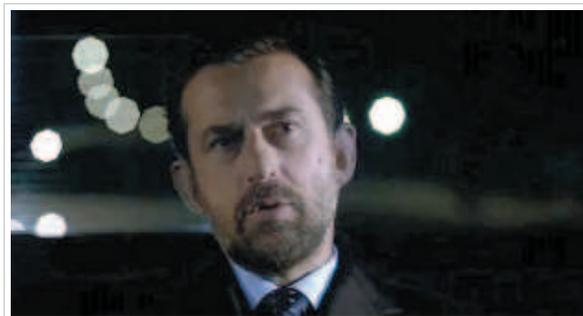
Un percorso a ostacoli, dunque. Un tramonto berlusconiano che rischia

«Il caimano» La sequenza finale girata da Moretti

Un film profetico quello del 2006 Silvio B. dopo averlo visto disse: «Signori miei, sono il Caimano»



«Sono qui a parlare non solo in veste di imputato, ma anche e soprattutto come cittadino a cui la maggioranza degli italiani ha conferito l'onere e la responsabilità di guidare il Paese».



«La sinistra non è stata al governo, ma è stata al potere: è stata al potere nelle scuole, nelle università, nelle procure, nei giornali, nelle televisioni, nella magistratura, nella Corte Costituzionale».

di essere pieno di colpi di coda, persino di macerie. L'unico punto fermo sembrano i tempi. Ieri la moral suasion del Colle ha convinto tutti i protagonisti dello scontro, da Berlusconi e Bersani, a rinviare le ostilità, e la guerra delle mozioni, a dopo la Finanziaria. Nel tardo pomeriggio è arrivata una nota ufficiosa del Quirinale, che plaude alla convergenza delle forze politiche «sulla necessità di dare la precedenza alla necessaria approvazione della legge di stabilità e del bilancio in entrambi i rami del parlamento, per affrontare subito dopo la crisi politica». Esattamente come avvenne nel 1994, fanno notare dal Colle, quando il primo governo Berlusconi entrò in crisi solo dopo l'approvazione della manovra.

Con un timing deciso d'intesa dal Capo dello Stato e dai presidenti delle Camere. L'intervento del Quirinale toglie di scena un rischio: e cioè che Berlusconi ottenesse un voto di fiducia al Senato già nei prossimi giorni, mentre la Camera sarà impegnata sulla Finanziaria. Ora l'orologio della crisi si sposta in avanti, almeno a metà dicembre.

LA "VIGILANZA" DEL PD

Un percorso lungo. E i rischi sui colpi di coda del Caimano restano tutti. L'adunata di piazza, annunciata giovedì dal premier, non spaventa più di tanto il Pd. Ma la mossa della fiducia in Senato sì. «Mi appello alla terzietà

Finocchiaro

«L'allarme deve essere alto, Berlusconi non conosce limiti»

Veltroni

«Solo chi è nemico dell'Italia può volere le elezioni anticipate»

istituzionale del presidente del Senato», dice la Finocchiaro. «Quella mozione è un atto ultimo di disperazione, tutto sta crollando e loro vogliono ancora ballare il valzer sul ponte della nave, mostrando un disinteresse intollerabile per il Paese». «Non mi illudo», confida la capogruppo Pd. «Per un uomo così spregiudicato e dispera-

to, temo che neppure l'autorevolezza del Quirinale possa rappresentare davvero un limite». «Non si comporterà come un leader che ha a cuore il suo Paese, userà tutti gli arsenali di fuoco di cui dispone», avverte Pierluigi Castagnetti. Per questo i democratici vogliono «fare in fretta». Il Pd è pronto a utilizzare i gazebo già previsti da ieri e per tutti i weekend di novembre per impugnare la Costituzione. «Difenderemo le sue regole e i suoi equilibri in centinaia di piazze», dice la Finocchiaro. Fino alla manifestazione di San Giovanni l'11 dicembre. «C'è il rischio di un finale "alla Caimano", Berlusconi è disposto a tutto per di non mollare la preda», rincara Rosy Bindi. «Per lui non finisce solo un governo, ma un'intera stagione politica e sappiamo bene quali sono i suoi timori una volta uscito da palazzo Chigi. Confido sul senso di responsabilità di tutte le altre forze politiche, e spero che anche la Lega prenderà le distanze». I rischi non mancano. «Ma non possiamo rinunciare a muoverci per paura che lui scateni il caos», chiude la Bindi. «È un rischio che dobbiamo correre». ♦

IL CASO

Mezz'ora in tv per raccontare la verità su Ruby

LASCELTA «È stata una decisione molto sofferta e mi rendo conto di ogni possibile conseguenza di questa mia scelta». Lo ha detto il pm dei minori di Milano Annamaria Fiorillo, spiegando la sua partecipazione, oggi, alla trasmissione di Lucia Annunziata "In 1/2h" in onda su Raitre alle 14:30. La Fiorillo, di turno la notte tra il 27 e 28 maggio quando Ruby venne portata in Questura e poi rilasciata, che ha polemizzato con il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha spiegato che quella dell'Annunziata sarà l'unica trasmissione a cui parteciperà. «Per me sarebbe stato più comodo non aver preso pubblicamente alcuna posizione. Ho bisogno di essere ascoltata, senza filtri, in modo tale che la gente veda come sono e comprenda la mia sincerità». «Bene, bene», ha commentato il ministro dell'Interno Roberto Maroni la notizia.

**Lavoro
Italia**

Incontri con le parti sociali ed i cittadini per discutere le proposte PD su economia, fisco e lavoro

Il nostro Paese ha bisogno di una politica economica che inserisca l'indispensabile risanamento della finanza pubblica in una strategia di riforme per la crescita, il lavoro, l'equità.

YOU DEM TV

www.partitodemocratico.it
economia.lavoro@partitodemocratico.it

APPROFONDIMENTI

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE
ORE 15
Roma, Camera dei Deputati
saia Berlinguer
Forum Lavoro
PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALL'IMPRESA, ESPERIENZE EUROPEE E PROSPETTIVE ITALIANE
Emilio Gabaglio

LUNEDÌ 6 DICEMBRE
ORE 16
Roma, Sede nazionale PD
Forum Economia
LA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA: L'IMPATTO SULL'ECONOMIA E LA POLITICA ITALIANA
Paolo Guerrieri

VENERDÌ 10 DICEMBRE
ORE 14
Roma, Sede nazionale PD
Dipartimento Economia e Lavoro
LE PROPOSTE DEL PD PER LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI
Stefano Fassina

INIZIATIVE

15 NOVEMBRE
Torino ore 18
Cesare Damiano

15 NOVEMBRE
Bo'ogna ore 15.30
Rita Ghedini

17 NOVEMBRE
La Spezia ore 21
Stefano Fassina

19 NOVEMBRE
Monfalcone ore 18
Stefano Fassina

19 NOVEMBRE
Imperia ore 17
Marco Causi

19 NOVEMBRE
Modena ore 17.30
Tiziano Treu

20 NOVEMBRE
Ascoli ore 10
Emilio Gabaglio

20 NOVEMBRE
Gonzaga (MN) ore 9.30
Marco Causi

26 NOVEMBRE
Bo'ogna ore 21
Pao'lo Nerozzi

25 NOVEMBRE
Roma (Talentini) ore 18
Rita Ghedini

29 NOVEMBRE
Sulcis-Iglesiente
Stefano Fassina

3 DICEMBRE
Milano ore 10,30
Stefano Fassina

5 DICEMBRE
Misterbianco (CT) ore 10.30
Giuseppe Berretta

4 DICEMBRE
Empoli ore 10
Stefano Fassina

6 DICEMBRE
Pisa ore 17
Firenze ore 21
Marianna Madia

15 DICEMBRE
Pescara ore 17.30
Stefano Fassina

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCHIAMOCI LE MANICHE



→ **Il premier scrive** a Fini e Schifani. «Dimentica» che su lui pende la mozione di sfiducia a Montecitorio
→ **Proverà a guadagnare giorni** allungando i tempi della Finanziaria, e intanto cercherà deputati...

Berlusconi inverte il finale: «Voto di fiducia» E inizia al Senato

Berlusconi chiede di parlamentizzare la crisi dopo la Finanziaria. Ma dietro il richiamo alla «responsabilità» si cela l'obiettivo di spostare in avanti l'appuntamento con la sfiducia per dettare i tempi della crisi.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il Cavaliere prova a fare «melina» convinto che «il prender tempo» giochi a suo favore. Annuncia via lettera a Schifani e Fini che andrà al Senato, e successivamente alla Camera, per «rendere comunicazioni» alla luce del «ritiro» dei finiani dal governo e avverte che verificherà «il permanere del rapporto di fiducia» con il Parlamento «immediatamente dopo l'approvazione della Legge di stabilità e del bilancio dello Stato».

Redde rationem rinviato ai primi di dicembre, quindi. Perché «la stabilizzazione del nostro quadro economico e finanziario» richiede

«adempimenti» di «inderogabile necessità» la cui priorità è stata «sottolineata da più parti, anche in modo estremamente autorevole». Il riferimento ai richiami del Capo dello Stato è evidente nella lettera del Cavaliere. E il Colle infatti si augura, a stretto giro di posta, che «governo» e «forze politiche» diano «priorità all'approvazione della Finanziaria» per poi affrontare la «crisi politica». La dichiarazione quirinalizia, però, fa riferimento a un precedente che insospettisce il premier. Quel richia-

La nota

Il richiamo del Colle al «ribaltone» del 1994 indispettisce il premier

mo, cioè, «alle vicende» del «1994» - la crisi del primo governo Berlusconi - che portò alla nascita dell'esecutivo Dini con il cosiddetto «ribaltone». Ma il precedente evocato dal Colle - a torto o a ragione - è risulta-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi



«Non sono io l'anomalia. L'anomalia in Italia sono i comunisti e il loro odio verso di me, il loro uso politico della giustizia: questa è l'anomalia italiana»



«I miei alleati, non erano nessuno. Erano fascisti, li ho portati al governo, li ho fatti diventare ministri. Tutti al governo ho portato, tutti»

to poco gradito a Palazzo Grazioli. Da lì, infatti, il premier osserva con crescente preoccupazione «le manovre» in corso per insediare quel «governo di responsabilità nazionale», evocato ieri anche da D'Alema. E che dovrebbe stoppare la corsa verso il voto anticipato che Silvio considera unica alternativa al Berlusconi quater.

Il Capo del governo vuole prendere tempo proprio per depotenziare «il disegno di Fini, Casini, Rutelli e Bersani» e «per rompere l'assedio». L'iter della Finanziaria gliene dà l'occasione, per questo i leader del Pd e dell'Udc lo invitano a «non fare melina». Giusto affrontare il tema della crisi politica dopo il varo della legge di stabilità - dicono tra gli altri Bersani e Casini - ma governo e Pdl non possono accampare pretesti per dilazionare i tempi, strumentalizzando le sollecitazioni del Quirinale.

LO SCAMBIO

Nella lettera inviata a Schifani e Fini - in realtà - Berlusconi proponeva ciò che i finiani bollano come uno «scambio»: il Pdl rinuncia a forzare i tempi sul documento pro governo presentato al Senato, in cambio di

LA PADANIA

«Operazione prima repubblicana». La Padania in edicola oggi bolla con questo titolo, in prima pagina, le alleanze che si stanno delineando in questi giorni.

un rinvio della messa in calendario delle mozioni di sfiducia depositate o in arrivo alla Camera. Un segnale, per il Fli, che il premier «teme» un passaggio parlamentare che tenta di procrastinare facendosi scudo dell'iter della Finanziaria, Berlusconi - trapela dai suoi - spera di spostare a metà dicembre il voto sulla fiducia. Convinto di poter recuperare nume-

ri più favorevoli tra i deputati e di spostare in prossimità delle festività di fine anno - e di fatto nel 2011 - il finale di partita della crisi.

«La verifica sulla fiducia al Governo deve iniziare alla Camera, perché lì è stata presentata la mozione di Pd e Idv - attacca Franceschini - Il premier deve rispettare i regolamenti parlamentari e la Costituzione». Ma il capo del governo, rientrato a Roma dalla Corea, ha messo a punto una strategia che prevede molti «colpi di coda» e il richiamo alla piazza per imporre l'alternativa «fi-

Marasma

Cambia sempre idea: non nominerà i sostituti al governo dei finiani

ducia da entrambe le Camere o voto». Ne ha discusso, ieri, con Letta, Alfano, Bonaiuti, Cicchitto e Gasparri. Domani mattina la delegazione finiana al governo invierà a Palazzo Chigi le lettere di dimissioni. Silvio, tuttavia, non si dimetterà. Andrà avanti «responsabilmente» perché il Paese non può fare a meno della Finanziaria. Ma, soprattutto, perché vuole fare «melina» per chiudere spazi allo spettro del governo tecnico e attribuire ai finiani la responsabilità della sfiducia. Al momento opportuno, però, dopo il responso della Consulta sul legittimo impedimento.

ASPETTANDO LA CONSULTA

Se quel provvedimento venisse bocciato, se la Camera votasse la sfiducia e il Senato promuovesse il governo, se Napolitano dovesse aprire spiragli a un eventuale «governo bis del ribaltone», il Cavaliere potrebbe appellarsi alla piazza. Mobilitando a Roma «un milione di persone» contro il «complotto» che lega assieme «magistratura, vertici dello Stato, poteri forti, opposizione ed ex alleati come Fini e Casini». ♦

«Patto per la nazione» I giovanotti del terzo polo pensano in grande

Fini, Casini e Rutelli insieme per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il leader dell'Udc: «È finito un governo è finita un'epoca». Ma Avvenire critica il leader di Fli

Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Afior di labbra, cantando l'Inno di Mameli. Uno accanto all'altro, i tre della «rupture» all'italiana. Fini, in cravatta rossa, Rutelli, che si concede il vezzo di sinistra di una camicia sbottonata, Casini, impaziente di intonare il suo «Patto per la nazione». Stessa età, diversamente brizzolata. «In altri paesi giovanotti come noi sarebbero già al termine della loro carriera, qui tocca a noi», si schermisce Fini, che da Perugia ha aperto le danze per mandare a casa Berlusconi e ora cerca la squadra con i suoi nuovi compagni d'avventura. Prove tecniche di terzo polo. «Ma perché non lo chiamate primo?», rilancia Casini. La mozione di sfiducia che Udc, Fli e Api si preparano a presentare insieme è solo il banco di prova. Davanti c'è un cammino minato con tante incognite - governo tecnico? voto subito? - che vedrà comunque i tre schierati insieme. Anche in caso di elezioni è quella la carta da giocare.

«Patto per la nazione», lo chiama Casini. L'occasione pubblica per annunciarlo in un sabato pomeriggio da brivido, è un convegno sui centocin-

quant'anni dell'Unità («Viva l'Italia») organizzato dagli ex diniani Tannoni e Melchiorre, ora Liberal Democratici, pronti a votare la sfiducia anche loro. «Politicamente azzeccatissima», chiosa Rutelli. Studiata «con sagacia politica», sorride sornione Fini. Diciassette anni fa erano lì a fronteggiarsi per il Campidoglio, adesso sono qui a rilanciarsi la palla, in nome dell'alternativa a Berlusconi. «È finito un governo, è finta un'epoca, mi auguro che i protagonisti ne prendano atto con serenità», recita il de profundis Casini. Mentre Rutelli intona quello sul «ventennio che non ha visto nascere nemmeno un grande partito», per liquidare in un colpo solo Pd e Pdl. E poi giù contro la Lega e gli «imbecilli» che denigrano i «simboli nazionali». Il bilancio del ventennio berlusconiano non potrebbe essere più grave. Populismo, propaganda. «Ditemi un problema risolto in questi anni?», domanda Casini. Mentre Fini invoca una stagione di riforme all'altezza dei tempi e della crisi. «Basta con la logica per cui l'altro è sempre nemico». In pubblico, sintonia perfetta. Sotto banco corre una preoccupazione. Fini la affida a un foglietto accartocciato: «Come valuti Avvenire?». Il quotidiano dei Vescovi anche ieri attaccava il Fli per il suo laicismo. La risposta, bisbigliata a voce, suona come una rassicurazione. ♦



«In una democrazia liberale, i giudici applicano la legge, non fanno resistenza, resistenza, resistenza, contro chi è stato scelto dagli elettori per governare»



«Con la mia condanna la nostra democrazia si è trasformata in un regime, un regime contro il quale gli uomini liberi hanno il diritto di reagire in ogni modo»

→ **Promesse di finanziamenti** e di cariche: al Senato Berlusconi convinto di aver ripescato due voti
→ **Ma il vero guaio per il premier** è alla Camera dov'è certa la defezione dei siciliani di Lombardo

Riapre il suk Il Cavaliere a caccia di onorevoli

Foto Ansa



Beppe Pisanu, quando si parla di nuovo governo il pensiero corre all'ex ministro

È ripartita la campagna acquisti tra Senato e Camera. A Palazzo Madama molti i Pdl scontenti, ripescati con rassicurazioni e cariche in due. I berluscones però temono defezioni alla Camera e promettono sottosegretari.

NATALIA LOMBARDO

nlobmardo@unita.it

In vista dell'incrocio dei voti di fiducia e sfiducia al governo si è riaperto il «calcio-mercato» in Parlamento. Il Pdl è tornato alla carica per recuperare quegli otto-nove senatori con un piede verso il fronte finiano. Ma dicono che il vero «thriller» avverrà alla Camera, qui i berluscones sono a caccia per salvare la pelle: con un no di Fli e dell'Mpa la maggioranza avrebbe solo 303 voti.

Fino a pochi giorni fa la situazione più traballante, per Pdl e Lega, era a Palazzo Madama. Che ci siano «malumori forti nel Pdl» lo confermano dall'interno, e potrebbe esserci una «valanga»: dai quattro o cinque senatori che fa capo a Giuseppe Pisanu, ex ministro che guarda a Fini ma per ora resta fermo (come possibile premier di un governo alternativo); pronto al passaggio a Fli, ma al momento giusto, anche l'ex socialista del Pdl, Giuseppe Saro, con altri nomi. Il Pdl dà per certa la tenuta a Palazzo Madama, ma la somma tra Pdl e Lega fa 160, quando la maggioranza necessaria è 161, e c'è sempre la variabile «IoSud» di Adriana Poli Bortone. Una situazione «prodizziata» è quanto di peggio temono i berluscones. E il tam tam segna un rialzo del borsino di Fini dopo il discorso di Perugia e i sondaggi (di Manheimer) che danno Fli al 10%.

I RECUPERATI

Da Berlusconi in persona, come il sardo Piergiorgio Massidda: il 10 novembre scorso a Palazzo Grazioli avrebbe ottenuto rassicurazioni sui fondi per la Sardegna e considerazioni per se stesso. Ma è in bilico tra il «votare col cuore Berlusconi e Fini col cervello». Ripescato di fresco Esteban Juan Caselli, eletto a Buenos Aires che, l'11 novembre è stato prontamente nominato dal Pdl rappresentante degli Italiani nel mondo. Corteggiato è Astore, ex Italia dei Valori finito nel Misto.

Meno facilmente convincente è il genovese Enrico Musso, passato recentemente dal Pdl al gruppo Misto, orientato a non votare la fiducia al governo su quattro righe «senza una parola sui contenuti», spiega a l'Uni-

tà, «quando serve un rilancio del governo per l'emergenza. Però voglio scongiurare le elezioni anticipate». Con Berlusconi il senatore ha «tagliato il discorso» su eventuali promesse di benefici, magari un posto da sottosegretario, o per far oliare qualche legge. Ancora non ha fatto il salto, Musso, ma «trovo che Fli tradisca meno gli elettori di quanto non lo stia facendo il Pdl». Sulla fiducia potrebbe «non partecipare al voto», se non astenersi (che al Senato vale come voto contrario). Fra i senatori scontenti c'è poi un drappello toscano stufo di Denis Verdini: fra questi il viareggino Massimo Baldini. Risentiti verso Berlusconi i forzisti della prima ora come Comincioli o, ancora di più, Enzo Ghigo: a differenza di Galan, non è stato ricompensato con un ministero dall'esclusione alla corsa in Piemonte a favore della Lega. Entrambi hanno sottoscritto il documento die 25 senatori che, con Augello, lamentavano la gestione interna al Pdl. Il finiano Granata si dice «tranquillo» sui voti al Senato, Ida Germontani annuncia «sorpresa» e non dà per scontato il sì alla fiducia (Fli uscirà dall'aula o si asterrà). Un

I conti

Interessa il bottino di Palazzo Madama dove ci sarà la prima verifica

incidente di percorso si è già verificato sulla riforma forense.

Domani si liberano altre poltrone con l'uscita dei finiani dal governo. Berlusconi potrebbe prendere l'interim di Ronchi alle Politiche Comunitarie (ma anche non farlo): ci sono poi tre posti da sottosegretario più altri quattro rimasti vuoti e due da vice-ministro (il finiano Urso e l'ormai ministro Romani). Girano vorticosamente nomi: tentato il recupero alla Camera sui LibDem, già Daniela Melchiorre vide sfumare la poltroncina e, il 29 settembre, votò contro insieme agli altri due ex diniani Tanoni e Grassano (al Senato anche Lambertho Dini è uno scontento). Il Pdl corteggia le minoranze linguistiche, e trattiene Mazzucca. Un'altra poltrona sfumata (per spostare la campagna acquisti al Senato) due mesi fa, è stata quella di sottosegretario per Anna Maria Bernini che sembrava a un passo da Fli. Già recuperata. Ma, secondo un berluscones di ferro, la girandola delle promesse si è fermata in attesa degli eventi: «Ne accontenti tanti e ne scontenti altrettanti». ♦

I tentati

Il senatore sardo
Piergiorgio Massidda



Il senatore sardo sarebbe stato recuperato. In realtà è da mesi che si vocifera che Massidda fosse in procinto di trasferirsi armi e bagagli dal Pdl a Futuro e Libertà. Il Cavaliere lo avrebbe convinto a rimanere nel suo campo con promesse di aiuti per la Sardegna. Ma col «cervello» voterebbe Fini.

Caselli, l'ambasciatore amico di Menem



È un senatore eletto nella ripartizione Sud America. Ed è stato piuttosto chiacchierato a seguito della scoperta di intercettazioni che comprovavano un rogo di schede elettorali a sfavore della sua rivale Mirella Giai. Giorni fa il Pdl lo ha nominato responsabile degli Italiani nel mondo.

Anna Maria Bernini ex finiana senza poltrona



Figlia dell'ex ministro del primo governo Berlusconi, Giorgio Bernini, è avvocato, eletta nel 2008 alla Camera dei deputati per il Pdl. Lo scorso settembre sembrava certa una poltrona da sottosegretario, per allontanarla da Fini. Poi la promessa è sfumata: la «caccia» era puntata al Senato.

Ma la minaccia di sciogliere una sola Camera non è praticabile

Tra le tante minacce a cui sta lavorando il Pdl, dalle folle oceaniche alla «guerra civile», c'è anche quella della richiesta del premier di scioglimento al Presidente della Repubblica di una sola Camera. Un caso previsto dalla Costituzione, all'articolo 88, laddove si legge che «il presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse». Ma è utile ricordare che quando questa norma venne scritta, la Costituzione fissava la durata della Camera a cinque anni e quella del Senato a sei. Una circostanza che all'atto pratico si rivelò problematica, proprio per il rischio di maggioranze diverse, tanto da indurre il legislatore, nel 1963, ad una modifica dell'articolo 60 della Costituzione per parificare la durata di entrambi i rami del Parlamento a 5 anni. Fino a quel momento ci furono tre precedenti di scioglimento anticipato di una sola Camera: nel 1953, nel 1958 e nel 1963. Secondo alcuni costituzionalisti con la modifica dell'articolo 60 dovrebbe intendersi superata la possibilità di scioglimento di un solo ramo del Parlamento, ma la que-

Ceccanti, Pd «E se il voto desse una maggioranza diversa nelle due Camere?»

stione non è mai stata risolta. Nel dibattito ieri è intervenuto Stefano Ceccanti, costituzionalista Pd: «Già nel 1953 ci si accorse che elezioni falsate, che incrementano la possibilità di maggioranze incoerenti, erano e sono insensate, per cui si sciolse anticipatamente il Senato per far coincidere le sue elezioni con quelle della Camera». E così accadde nel '58 e poi nel '63, fino ad arrivare alla modifica della norma costituzionale. «È evidente - prosegue Ceccanti - perché agitare l'ipotesi dello scioglimento anticipato di una sola Camera è insensato: che cosa accadrebbe infatti se nuove elezioni per quella Camera dessero di nuovo una maggioranza diversa rispetto all'altra? Si scioglierebbe anche l'altra anticipatamente? E se le maggioranze restassero ancora diverse?». Ipotesi, questa ultima per niente peregrina, stando ai sondaggi che non fanno dormire né maggioranza né opposizione.

M.ZE.

Altro che pensione Bertolaso vara la mini protezione civile

Una leggina del 10 novembre, il giorno prima della pensione di superGuido, crea a palazzo Chigi una cellula di 5 persone per assicurare continuità all'emergenza rifiuti. Poi si vedrà

Il retroscena

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Super Guido Bertolaso in pensione? No, è stato uno scherzo. Un effetto ottico. L'ex grande capo della Protezione Civile, dal 2001 gestore di tutte le grandi emergenze e dei grandi eventi con relativi miracoli, è uscito dalla porta ed è rientrato dalla finestra. Il 10 novembre, il giorno prima dell'uscita di scena di Bertolaso e quello precedente alla nomina del suo successore il prefetto Franco Gabrielli, è spuntata fuori una leggina che - udite udite - crea presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una cellula della Protezione Civile. Cinque persone, si legge nella norma (Ordinanza della Presidenza del consiglio dei ministri n° 3906) prese da Via Ulpiano, sede maestra del Dipartimento, e trasferite a palazzo Chigi. E per fare cosa? Per occuparsi dell'emergenza rifiuti in Campania ma non è escluso anche delle altre emergenze «alle dipendenze del Sottosegretario di Stato» che è sempre Guido Bertolaso il quale si è dimesso dalla guida del Dipartimento ma non dall'incarico politico. Nel testo non si trovano i nomi dei cinque pronti a stralocare in piazza Colonna sotto la guida dell'intramontabile superGuido. Nomi che però da qualche parte sono già stati indicati. Si parla, ad esempio, del potentissimo capo dell'ufficio legislativo della Protezione Civile, Ettore Figliolia, l'avvocato di Stato che ha redatto le norme più importanti e decisive della Superprotezione civile, quelle che hanno fatto diventare emergenze svincolate da ogni controllo i Mondiali di nuoto e l'organizzazione del G8 con tutto quello che poi hanno raccontato le inchieste. E di qualche altro fedelissimo.

Bisogna tirarsi i pizzicotti perché il tutto ha dell'incredibile. Ricapitolando, è come se Bertolaso avesse clonato la Protezione Civile. Non certo gli

uomini e i mezzi, ma il know how, il metodo, le prerogative. «Allo scopo di realizzare le occorrenti sinergie tra l'esercizio delle attribuzioni di protezione civile ed i compiti di indirizzo di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri - si legge al comma 1 dell'articolo 20 dell'Opcm - è costituita presso la Presidenza medesima, alle dipendenze del Sottosegretario di Stato, apposita struttura per il perseguimento di obiettivi di comune interesse istituzionale attraverso procedimenti idonei ad assicurare funzionalità e celerità ai processi decisionali di protezione civile». Quello che segue ha anche il sapore della beffa: la cellula avrà «il supporto dei servizi logistici e tecnologici dello stesso Dipartimento» e «i costi saranno a carico del Fondo della protezione civile». E' come se Gianni Letta, e non solo lui, avesse voluto creare una cabina di regia a palazzo Chigi che governa e può intervenire in ogni momento nelle emergenze a suon di ordinanze. Era andata male con la Protezione civile spa. Con le dovute differenze ci sono riusciti così.

«La competenza riguarderà solo

EMERGENZA RIFIUTI

Dopo la provincia di Salerno anche quella di Caserta dà una mano a Napoli. Nei prossimi cinque giorni il sito di San Tammaro riceverà 1500 tonnellate di rifiuti organici

l'emergenza rifiuti» si spiega in via Ulpiano. Può darsi, il testo della norma non lo precisa. E comunque perché questo bisogno di continuare a controllare le emergenze? «Quello della protezione civile è un sistema che non può sopportare di essere governato in un altro modo» dicono alcuni dirigenti. I rifiuti sono grane ma anche business. Quanto costa, ad esempio, trasportare in Germania l'immondizia di Napoli? ♦

Il porta a porta inizia a Pietralata, periferia di Roma**Con la famiglia Falcinelli**

■ Chiacchierata con il signor e la signora Falcinelli. Impiegato in una cooperativa di manutenzione lui, precaria con contratti di un anno lei. Bersani ha parlato con loro di lavoro e dei problemi dei figli a trovare unimpiego che dia un po' di sicurezza e stabilità.

**A parlare di lavoro e tasse**

■ Con la coppia che vive nella palazzina di via Michelotti, nella zona est di Roma, Bersani ha parlato di lavoro, tasse, scuola, accettando un caffè e correndo poi fuori per incontrare altri residenti della zona e farsi raccontare i problemi quotidiani.

→ **Bersani apre** a Roma il porta a porta del Pd. «Rimettiamo la politica nelle mani dei cittadini»

→ **Tra strette di mano** e un passo di danza al centro anziani. Poi nelle case a parlare con la gente

«Niente melina, sfiducia dopo la legge di stabilità»

Cominciato il porta a porta del Pd. Dice Bersani durante un comizio in un cortile condominiale: «Berlusconi deve andarsene, è un tappo micidiale per il Paese». Poi si infila in un portone ed entra nelle case.

SIMONE COLLINI

ROMA

«Quello che andremo a dire noi al Quirinale si sa». Pier Luigi Bersani sembra dare per scontato che entro breve si apriranno le consultazioni al Colle (e di fronte a Giorgio Napolitano il segretario del Pd sosterrà la necessità di dar vita a un governo di transizione che in un anno circa approvi una nuova legge elettorale, una riforma fiscale e una serie di

misure per l'occupazione giovanile). Ma dà altrettanto per scontato che ora Berlusconi tenterà «colpi di coda» di ogni tipo, anche piegando le regole istituzionali a suo uso e consumo, «dando pericolosi scossoni ai pilastri costituzionali».

COMBATTIMENTO E NIENTE MELINA

Ecco perché incontrando militanti e simpatizzanti del Pd in un quartiere popolare romano, affiancato dal presidente della Provincia Nicola Zingaretti, avverte: «Ci aspettano settimane di combattimento». Quante? Per Bersani non dovranno essere più di due, massimo tre, perché da questa «palude» bisogna uscire in fretta. «Noi abbiamo presentato la mozione di sfiducia. Ora qualcuno ci dice: «Volete far saltare in aria la Finanzia-

ria?». No, no... Siamo dispostissimi a far votare la sfiducia in Parlamento dopo l'approvazione della legge di stabilità. A condizione, però, che la destra non faccia melina sulla legge di stabilità».

Al leader del Pd non piace né il

Alternativa

«Non si fa senza il Pd. Senza di noi ci si tiene Berlusconi

«balletto» dell'idea di sciogliere solo una delle due Camere né il tentativo di Berlusconi di far passare la crisi prima per il Senato e poi per la Camera. «Berlusconi deve andare a casa perché è un tappo micidiale per il Paese.

Di case ne ha... scelga lui. Magari la più lontana». Se ci scherza anche su è perché forse qualche segnale in più di ottimismo Bersani inizia a vederlo: «Siamo arrivati a un punto in cui è veramente possibile che Berlusconi vada a casa», dice. «E non pensino d'inventarsi un'uscita dalla crisi interna al centrodestra - dice facendo riferimento all'ipotesi di un esecutivo guidato da Tremonti, Alfano o altri esponenti vicini al premier - la crisi è di Berlusconi e del centrodestra, la soluzione non può venir da lì».

IL PORTA A PORTA

L'obiettivo del Pd rimane il governo di transizione, ma il clima sa già tanto di campagna elettorale. «Dobbiamo rimettere la politica nelle mani dei cittadini», dice Bersani inaugu-



Le foto sono di Claudio Peri/Ansa

Vecchia passione

Molte le bandiere del Pd esposte fuori dalle finestre. Bersani ha tenuto un breve comizio nel cortile tra un paio di palazzine, su un palchetto montato e smontato in quattro e quattr'otto. Appena si fa sera il segretario del Pd è già in un circolo del partito e poi in un centro anziani a ballare "Romagna mia".

rando un porta a porta nel vero senso della parola, nel senso che dopo un breve comizio nel cortile di un condominio a Pietralata si infila in un portone e suona campanelli, entra in un paio di case a parlare di lavoro, tasse, scuola dei figli, accettando bicchieri d'acqua e caffè, firma autografi ai bambini che lo bloccano nell'androne («aho mi' madre la stima troppo»), risponde con un sorriso alle signore che si offrono di cucinare «du' spaghetti» o che gli dicono che «è più bello che in tv», stringe mani a vecchietti che qui sono la minoranza ma tanto poi passa al centro anziani "1° maggio" e balla "Romagna mia" con l'ottantacinquenne Annarella, poi va a fare un brindisi al circolo del Pd "14 ottobre" («qui prima c'era una chiesa», gli spiega un dirigente con orgoglio) che è la data delle primarie che incoronarono Walter Veltroni segretario e sancirono la nascita del Pd, un nome scelto dopo un referendum tra gli iscritti ma poi non c'è stata troppa discussione sul fatto che sui muri dovesse rimanere la foto di Antonio Gramsci e una riproduzione del "Quarto Stato" di Pellizza da Volpedo.

A SAN GIOVANNI

Un pomeriggio a stringere mani e distribuire volantini con le proposte programmatiche del Pd sui temi del lavoro, la scuola, il fisco, l'immigrazione, l'ambiente. E che si ripeterà

nei prossimi fine settimana del mese, per creare il massimo della mobilitazione e poi arrivare alla manifestazione nazionale dell'11 dicembre. Dice Bersani: «Avevamo pensato ad altre soluzioni, ma il clima che si respira in tutta Italia ci ha convinto a prendere questa decisione: andremo a San Giovanni». Una scelta che effettivamente non era scontata, visto che la Cgil ha fatto sapere che spenderà tutte le proprie energie e risorse per la sua manifestazione del 27 novembre e visto che all'appello per farne un'iniziativa unitaria di Sinistra e libertà, Ver-

BOCCIA

«Purtroppo la melina che teme Bersani sulla Finanziaria è certa». Lo sottolinea il responsabile delle commissioni Economiche del Pd alla camera Francesco Boccia.

di e Federazione della sinistra, Bersani ha risposto che «sarà aperta a tutti, ma si farà sulla piattaforma del Pd» (cosa che non è andata giù a Nichi Vendola e soci).

SENZA PD RIMANE BERLUSCONI

Bersani in questa fase vuole infatti giocare anche la carta dell'orgoglio. «Deve essere chiaro a tutti che senza

Accompagnato da Zingaretti

Anche il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti ha partecipato al porta a porta del Pd insieme a Bersani: «Siamo qui per denunciare che la destra ha tradito gli italiani, perché il primo compito di chi vince le elezioni è governare».

il Pd l'alternativa non si fa, senza di noi ci si tiene Berlusconi». Un modo per chiedere «rispetto» e per dire al leader dell'Idv Antonio Di Pietro e a tutti quelli che «fanno le pulci» al modo di fare opposizione da parte dei Democratici che «è ora di finirla con le punzecchiature». Anche perché Bersani ci tiene a rivendicare il ruolo svolto dal suo partito per arrivare a questo punto. «Abbiamo lavorato per allargare le contraddizioni dentro il centrodestra», dice. E a questo punto nel suo entourage non si fa neanche più mistero del fatto che è da maggio che si è avviato un dialogo pressoché costante con Gianfranco Fini.

RAPPORTO COL TERZO POLO

Vuol dire che nel Pd stanno tranquilli sul rapporto che si instaurerà con Udc e Fli? Non proprio. Se nelle ultime ore sono stati cancellati i sospetti di un doppio gioco da parte di Fini e Casini, non è fugato il timore che in caso di voto anticipato il cosiddetto Terzo polo vada da solo. Il che renderebbe molto più complicato vincere alla Camera. Per questo il capogruppo alla Camera Dario Franceschini dice che «il Pd deve confrontarsi con questa forza sui contenuti» e il capodelegazione al Parlamento europeo David Sassoli sottolinea la necessità di «costruire un'alleanza stabile fra il centrosinistra e il Terzo polo per ricostruire il Paese». ♦

IL CASO

L'11 dicembre l'appuntamento con la piazza

Il "porta a porta" iniziato ieri proseguirà i fine settimana del 20 e 27 novembre: 10 mila gazebo e 7.000 circoli mobilitati. In vista di questa mobilitazione sono state spedite un milione di mezzo di lettere agli iscritti ed elettori del Partito e sono state stampate sette milioni e mezzo di brochure.

Il "porta a porta" democratico preparerà il campo alla manifestazione nazionale indetta dal segretario Bersani a Roma il prossimo 11 dicembre che si terrà a Piazza San Giovanni. «È un'Italia che ha voglia di partecipare e di tornare protagonista, quella che abbiamo incontrato in questi giorni di preparazione del nostro porta a porta» ed è questa l'Italia che sarà in piazza l'11 dicembre. La scelta di Piazza San Giovanni è stata quindi rafforzata dalla percezione di un clima, di una consapevolezza e di una voglia di partecipazione che il Pd intende rappresentare» ha detto Nico Stumpo, responsabile organizzazione Pd. Lo sforzo organizzativo sarà tutto sulle spalle del Pd, visto che la Cgil ha già fatto sapere che darà fondo a ogni risorsa per dar vita a una manifestazione imponente, il 27 novembre.

La sinistra al voto

Urne
aperte

Pd Roma in allarme: «Siamo in crisi di partecipazione»

«Come si fa a non essere preoccupati? Poco fa si è chiuso il congresso Pd del circolo 'XX Settembre. Nel 2009 erano iscritti in 279. Ieri hanno votato in 40 (meno del 20%) e molti di meno hanno partecipato al dibattito. All'assemblea del circolo Traste-

vere i presenti erano 35, candidati compresi. La verità è che invece di aprire il partito, negli ultimi tempi qualcuno ha pensato di blindarlo per fini che spero non siano semplicemente di potere. Bersani deve prendere atto che questa rischia davvero di assomigliare ad una congressopoli». Così in una nota Dario Marcucci (Pd), presidente Municipio III.

Bologna: Riappare il Cev, ma non si schiera: «Sto col Pd»

Alla prima uscita pubblica dopo il malore che lo ha costretto a ritirarsi dalle primarie di Bologna, Maurizio Cevenini ha partecipato all'assemblea regionale del Pd dell'Emilia-Romagna ma non ha detto per chi si schiererà: «Io mi schiero col Pd».

→ **Seggi aperti** oggi, prevista una grande affluenza per scegliere il candidato del centrosinistra

→ **Quattro** i partecipanti, ma a contendersi la vittoria saranno probabilmente Boeri e Pisapia

A Milano in centomila alle primarie per il sindaco

L'appuntamento è dalle 8 alle 20 in 125 sezioni dove i milanesi sceglieranno la persona che nel 2011 verrà schierata dal centrosinistra per la carica di sindaco. Boeri, Pisapia, Onida e Sacerdoti i quattro candidati.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Milano è da lungo tempo un feudo della destra. Milano è la città del premier. Milano è luogo di grande storia operaia, eppure ormai ritenuto terreno minato per chiunque, da sinistra, provi a percorrere la strada che porta alla poltrona di sindaco. Non uno, dunque, ma molteplici sono i motivi che fanno della giornata odierna una data particolare, quella in cui verrà designato con il meccanismo delle primarie lo sfidante di Letizia Moratti, ammesso che sarà proprio il primo cittadino uscente ad essere schierato da Pdl e Lega nella prossima tornata amministrativa del 2011. Centrodestra che, dal canto suo, cerca di catturare l'attenzione pure in questa domenica particolare con una manifestazione in un teatro a pochi passi dal Duomo, alla quale parteciperanno ministri, sot-

SEGGI

Possono votare i residenti compresi gli extracomunitari

Possono partecipare al voto i cittadini che abbiano la piena titolarità al voto per le elezioni alle Comunali di Milano. Per essere ammessi al voto è necessario esibire un documento e una tessera elettorale valida. Hanno diritto al voto anche i cittadini comunitari o extra comunitari con la residenza nel comune di Milano.

I seggi resteranno aperti nella sola giornata di domenica 14 novembre, dalle ore 8,00 alle ore 20,00. Per poter partecipare serve un'iscrizione simbolica di due euro. Per votare uno dei quattro candidati basterà tracciare una X accanto al nome prescelto. Si può votare solamente un candidato altrimenti la scheda sarà invalidata. Sono più di 124 i seggi allestiti nel comune di Milano. Ieri i candidati hanno concluso la loro campagna elettorale. Boeri ha ricevuto il sostegno del collga Renzo Piano: «Ti sostengo perché Milano ha bisogno di un sindaco che capisca davvero la città. Un architetto e urbanista ha gli strumenti per capirla. In più tu sei giovane e diverso».

tosegretari e, appunto, la Moratti.

TANTE SCHEDE PRONTE

A battersi per la candidatura ufficiale del centrosinistra sono in quattro, un avvocato, un architetto, un costituzionalista e un ambientalista. Giuliano Pisapia, Stefano Boeri, Valerio Onida e Michele Sacerdoti, che hanno formalizzato il loro ruolo il 18 ottobre dopo la raccolta di firme, attendranno presumibilmente fino alla tarda serata l'esito del voto. I milanesi avranno modo di esprimere la loro preferenza dalle 8 alle 20 presso le 125 sezioni dove sono stati allestiti i seggi.

Un impegno logistico notevole, che ha tenuto conto anche del momento stagionale, con pochi gazebo all'aperto e quasi la metà dei seggi situati in locali messi a disposizione dai partiti del centrosinistra, mentre gli altri sono posizionati in associazioni di vario tipo oltre che in negozi, centri di ritrovo e sociali, bar ed altro ancora. Si prevede un'affluenza importante, con l'obiettivo di almeno centomila votanti "certificato" dalle 160.000 schede che sono state stampate per l'occasione. I candidati sono volti noti nella metropoli lombarda e non solo, con la parziale eccezione di Sacerdoti, il classico outsider che va orgoglioso dei «1.060 euro spesi per la campagna elettorale, al netto dei

gna giocando a calcetto sotto l'Arco della Pace, ha il sostegno del Partito democratico oltre che un consolidato radicamento della realtà milanese, del quale il coinvolgimento nel progetto che ha portato la città ad aggiudicarsi l'Expo 2015 è una delle testimonianze più recenti. Giuliano Pisapia, che ieri ha portato in piazza due cori di gospel, è invece l'aspirante candidato con il più solido passato politico, già parlamentare eletto nel 1996 (poi di nuovo deputato nel 2001) nelle liste di Rifondazione Comunista, ed ora appoggiato dall'ala sinistra dello schieramento composto da Sel, Comunisti italiani e Rifon-

IL PRIMO VINCE TUTTO

Il Comitato Organizzativo, al termine della verifica sui risultati della consultazione, proclama candidato alla carica di Sindaco di Milano il candidato che ha ricevuto il maggior numero di voti.

dazione.

Quale che sia il risultato, tutti i candidati si sono detti convinti non solo della necessità, ma anche della possibilità di una svolta.

A pesare sul centrodestra, infatti, ci sono non solo le tumultuose vicende nazionali, ma anche la "stanchezza" di tanti milanesi per anni di governo cittadino incapaci di sciogliere il crescente viluppo di tanti problemi, dallo sviluppo urbano al sistema dei trasporti, dall'integrazione alla sicurezza. Popolo della libertà che oggi, come detto, si dà appuntamento al Teatro Nuovo per una sfilata di volti noti. I ministri La Russa e Gelmini, il governatore Formigoni, il presidente della Provincia Podestà, insieme al sindaco per dar vita ad una sorta di contro kermesse nella quale non si capisce dove finisce l'esigenza di dare una mano alla Moratti e inizia invece la necessità di rilanciare la deteriorata immagine del partito. ❖

La "contro kermesse"

Il Popolo della Libertà si dà appuntamento nel centrale Teatro Nuovo

170 euro di finanziamento». Sicuramente più ambiziosa, ma ritenuta anch'essa difficile a concretizzarsi, la candidatura di Vittorio Onida, ex presidente della Corte Costituzionale e docente universitario.

La sfida per la vittoria, è parere quasi unanime degli osservatori, dovrebbe essere una faccenda ristretta a Stefano Boeri e Giuliano Pisapia. Il primo, che ieri ha chiuso la campa-

Foto Tam TAm



i quattro candidati del Partito democratico alle primarie per le elezioni a Sindaco di Maggio Onida Sacerdote Boeri e Pisapia

Il gruppo di Fazio a Masi: «Non siamo una tribuna politica»

Gli ideatori del programma «Vieni via con me» scrivono al direttore generale della Rai che aveva contestato la partecipazione di Fini e Bersani. Domani la puntata

La polemica

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

L'attualità politica e il dibattito sul governo non hanno alcuna attinenza con quanto verrà detto in una trasmissione che non è un talk-show e non è una tribuna politica, ma una specie di lungo recitativo, in quattro puntate, sullo stato

del Paese. Così come intervengono preti, precari, attori, migranti, testimoni della vita italiana a vario titolo, interverranno anche due politici, che sono cittadini come gli altri». E così, con una nota del gruppo di lavoro di «Vieni via con me» la polemica sul programma di Fabio Fazio e Roberto Saviano continua. A innescarla era stato il direttore generale della Rai Mauro Masi che aveva detto no alla partecipazione in trasmissione del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, e del leader di Fli, Gianfranco Fini ospiti doma-

ni della seconda puntata. Al presidente della Camera e al segretario del Pd - spiega il team del programma - è stato chiesto di venire a leggere un elenco, come a decine di altri ospiti, persone pubbliche o cittadini sconosciuti. Nessuno spazio privilegiato, nessuna dilatazione dei tempi, nessun contraddittorio, nessuna intervista: i due elenchi di Fini e Bersani, rispettivamente intitolati valori della destra e valori della sinistra, occuperanno pochissimi minuti.

Le altre due ore di trasmissione si occuperanno, come è facile immaginare, anche di molte altre co-

Il punto

Il dg re-inventa le regole: non c'è disciplina sugli inviti a questi programmi

se, attraverso i monologhi di Roberto Saviano, l'esibizione di molti artisti, la lettura di molti elenchi».

La trasmissione, sottolinea ancora il gruppo di lavoro, «non ha alcuna pretesa di dare un quadro completo delle posizioni politiche, e so-

prattutto farlo non sarebbe né suo scopo né sua intenzione: per fare questo, il servizio pubblico dispone di ampio spazio in palinsesto, dai telegiornali ai talk show di approfondimento. Vieni via con me è un racconto, ovviamente parziale e ovviamente discutibile, che ha per tema i sentimenti, le passioni, i disagi, i problemi dell'Italia e degli italiani. Non è un tema lottizzabile, e non è neanche un tema partitico. «Destra» è «sinistra» sono concetti che hanno avuto larghissimo peso nella storia nazionale, e ancora ne hanno. Verranno fotografati, molto sinteticamente, dalle parole e dai volti di due leader. Verranno affrontati, come è nello spirito della trasmissione, come materiale culturale, non come contingenze di cronaca quotidiana».

«È molto difficile poter replicare alle polemiche e alle recensioni preventive uscite sui giornali, per il semplice fatto che queste polemiche e queste recensioni preventive - conclude la squadra della trasmissione - non hanno alcun nesso con quanto accadrà lunedì sera, in diretta, su Raitre». ♦

Cronache
marziane

Cose mai viste

Quando Sgarbi espose
Giorgione e una pornstar

Per far conoscere il restaurato Palazzo Grimani, il soprintendente Sgarbi, ha esposto la «Tempesta» di Giorgione e una pornstar: trecento ingressi il primo giorno, 17 il secondo, 13 il terzo, senza pornstar.

Lombardia: il piano casa
per i centri storici

Quando la Regione Lombardia ha discusso del Piano casa caro a Berlusconi, l'assessore leghista Davide Boni ha giurato che lo applicherà ai centri storici in barba alle Soprintendenze. Un modo per tutelare la regione.



La sede della Regione Lombardia

Bondi inutile e dannoso L'uomo-disastro dei Beni culturali

Prono ai diktat di tutti, da Tremonti a Berlusconi. Gli hanno tolto risorse e lui ha sempre taciuto. Assente a L'Aquila, assente su Pompei

Il personaggio

VITTORIO EMILIANI



Su Sandro Bondi, ministro per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) pende la sfiducia richiesta da Pd e Idv e avallata probabilmente da un'area assai più vasta di Montecitorio. Il detonatore sono stati sicuramente i crolli di Pompei, ma i capi di accusa contro questo evanescente ministro, sono ben altri e ben più pesanti. Come si capì fin dalla «decapitazione» del vertice del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, a partire dal suo presidente Salvatore Settis e con grande peso attribuito alla sorella archeologa dell'avvocato-deputato Ghedini.

Al Collegio Romano, dal 1975, si sono avvicendati fior di personaggi (Spadolini, Biasini, Ronchey, Paolucci, Veltroni), ma anche personaggini (la vedova Parrino o Facchiano). I quali però non hanno mai assunto quell'incarico «a mezzo servizio» con altre incombenze. Sandro Bondi invece – per supponenza, per sottovalutazione o per consapevole volontà di indebolire tutto l'apparato della tutela – ha dedicato sicura-

Il caso

Scavi di Pompei, per mesi rimasti senza guida

A Pompei c'era indubbiamente una emergenza, ma poteva essere risolta attribuendo al soprintendente – che per un decennio è stato il bravissimo Pietro Giovanni Guzzo, andato in pensione a 67 anni dopo 40 di onorato servizio in Calabria, Puglia, Emilia-Romagna e Roma – i poteri straordinari per tagliare tempi e procedure. No, si è voluto nominare un commissario, Marcello Fiori, che, invece di intervenire sulle emergenze, ha investito fondi cospicui in mostre, ricostruzioni virtuali, ricostruzioni (discutibili) di parti del teatro romano, piste ciclabili. Mancavano solo le corse con le bighe.

La Corte dei conti ha notato, ben prima dei crolli, che la gestione «non sembra rispondere all'esigenza di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali», ecc. A queste quasi profetiche osservazioni il ministro Bondi aveva risposto esaltando l'opera di Fiori. Pensionato Guzzo, ha lasciato per mesi e mesi senza guida Pompei. Spazio ai manager! In ottobre ha nominato Jeanette Papadopoulos che al MiBAC cura i rapporti internazionali e che potrà dedicare 2-3 giorni a Pompei e Napoli. Auguri sinceri. ♦

mente più tempo a coordinare il sempre più crivellato Partito della Libertà, unitamente a Verdini e a La Russa, che non a dirigere la difficile, pericolante barca del suo ministero, dal quale dipendono (e ho detto poco) cultura e spettacolo, con un patrimonio strepitoso, sterminato, insidiato, e con mezzi scarsi, sempre più scarsi.

Mai il Ministero dei Beni Culturali è stato così pronò alle decisioni del collega dell'Economia, lasciandogli usare per i tagli a capitoli di spesa già all'osso, la sega elettrica, non l'accetta. Con risultato che musei, biblioteche, archivi sono alla canna del gas. Di più: di fronte ad una vera e propria emergenza, nulla ha fatto di concreto per mantenere in servizio dirigenti di alto valore internazionale messi fuori invece, inesorabilmente, a 67 anni o, ancora peggio, grazie ad uno sciagurato quanto cieco decreto-Brunetta con quarant'anni di anzianità, quindi, in più di un caso, ad appena 62 anni chi era entrato nell'amministrazione subito dopo la laurea (Pittarello in Piemonte, Fornari a Parma-Piacenza, ecc.). Risultato: un ministero denutrito e disossato, privato di ottimi quadri centrali (Proietti, Lolli Ghetti, ora De Caro) e periferici (Guzzo a Pompei, presto Martines in Puglia). Col dilagare di gestioni «ad interim» affannate e ovviamente deboli o de-

bolissime.

Sandro Bondi ha dimostrato subito di essere subalterno al «ghe pensi mi» di un premier che del resto adora e del suo braccio operativo Bertolaso. Ha di buon grado spalancato le porte ai commissariamenti della Protezione Civile pur sapendo che così il suo ministero veniva privato di pezzi fondamentali di competenze e di funzioni.

Non si è opposto al commissariamento dell'archeologia di Roma e Ostia Antica, nonostante la sollevazione di tutti gli archeologi (inizialmente affidato a Bertolaso poi passato all'Aquila). Né alla nomina di un vice «attuativo» nella persona dell'assessore capitolino alla pianificazione. Anche nella dolorosa vicenda di Pompei ha seguito l'altro adoratore di Berlusconi, Mario Resca, nello svalutare i propri tecnici, gli archeologi in particolare (stimati ovunque,

Al partito

Ha dedicato più tempo al Pdl che alla tutela delle ricchezze d'Italia

Epurazioni

Mandati via dirigenti di altissimo valore per pura contabilità

come i nostri direttori di musei).

Quando si è verificata la tragedia dell'Aquila con la distruzione di quel centro storico mirabile e di tanti altri abitati antichi, si pensava che – come in tutti i precedenti terremoti – il MiBAC assumesse la regia degli interventi su città, monumenti, ecc.. Quando all'Aquila si è presentato da privato cittadino (perché appena pensionato) il coordinatore dei restauri della Basilica di San Francesco in Assisi, Giuseppe Basile, munito di una sua assicurazione e portando il contributo dell'Associazione Cesare Brandi, lo stesso è stato subito rimandato a casa, «non serviva». Così come sono state rifiutate altre offerte qualificatissime di collaborazione.

Lo stesso strutturista che aveva

Il conflitto di interessi di Resca, nel cda Mondadori

Il superdirettore generale Mario Resca si è sempre rifiutato di lasciare il CdA della Mondadori (che controlla al 100% Electa società di servizi museali) giurando che non c'è alcun conflitto di interessi. Difficile da sostenere.

Finalmente il Touring fa sentire la sua voce

Il neo-presidente del Touring Club, Franco Iseppi, ha commentato sdegnato i crolli di Pompei: «La cultura è nutrimento dell'anima». Da anni il Touring club italiano non faceva sentire la sua voce.



Veneto alluvionato

Soldi al Veneto e non alle «attività produttive» del Sud

Dare i soldi al Veneto allagato e non a Pompei in pericolo? Le fabbriche prima dell'archeologia? Ma l'archeologia, nel Meridione, svolge il ruolo di tante fabbriche. Come nell'Umbria le chiese.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il Ministro della Cultura, Sandro Bondi in aula alla Camera dei Deputati sott'accusa per il crollo avvenuto nell'area archeologica di Pompei

salvato San Francesco in Assisi, Giorgio Croci, noto in tutto il mondo, è stato chiamato una quindicina di giorni dopo il sisma per Collemaggio e con una dotazione di fondi irrisoria rispetto ad Assisi. Dove Veltroni aveva riversato risorse importanti e, con la regia dell'allora direttore generale del Ministero, Mario Serio, mobilitato quadri interni ed esterni del più alto valore: Anto-

nio Paolucci, Maria Luisa Polichetti, l'appena citato Basile, Marisa Dalai, Bruno Toscano e tanti altri. Coi risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Come all'Aquila...

La cultura? Deve rendere. È stato un caposaldo della «filosofia» del governo Berlusconi, che ha trovato un fedele esecutore in Bondi. Difatti è stato inserito a forza, nonostante i rilievi più sensati, quale direttore generale alla valorizzazione, poi anche come commissario a Brera (con lautissima remunerazione, contro stipendi indecorosi, nemmeno 2.000 euro, per i direttori di musei), l'ex ad di McDonald's e presidente del Casinò di Campione, Mario Resca, che non sapeva nulla del settore, che ha accumulato banalità. Con loro il MiBAC avrebbe privilegiato i musei maggiori, quelli che

Sostituito

Ha lasciato il campo ai metodi Bertolaso, alla Protezione civile

Paesaggio

Riaperta la strada alla speculazione privata e all'abusivismo

possono «rendere».

Come se arte e cultura non fossero valori «in sé e per sé», da diffondere, da spiegare, da far capire e amare nelle scuole (qualcuno sa dov'è finita la didattica?), ma merci, hamburger, bibite gassate, da vendere profittevolmente. Come se i grandi musei del mondo non fossero spesso gratuiti o comunque non

ricevessero (il Louvre all'80%) iniezioni di denaro pubblico.

Paesaggio addio. Sull'attuazione del Codice per il Paesaggio Bondi ha dato il meglio di sé, nel senso che ne ha lasciato marcire per mesi e mesi l'attuazione, non curandosi minimamente di avviare la tanto attesa co-pianificazione MiBAC-Regioni. Col risultato che - come ha dimostrato la recente accurata indagine di Vezio De Lucia e Maria Pia Guermandi per Italia Nostra - i piani sono di là da venire mentre speculazione privata e abusivismo riprendono vigore, in attesa di nuovi condoni, di nuove licenze di «fare da sé» senza passare dalle maglie della tutela. Che fino a pochi anni fa all'estero ci invidiavano e di cui dovevamo presto piangere l'estinzione.❖

COLLEGIO ROMANO

DAL 1975 si sono avvicendati fior di personaggi (Spadolini, Biasini, Ronchey, Paolucci, Veltroni), ma anche personaggini (la vedova Parrino o Facchiano).

→ **La leader** dell'opposizione ha passato 15 degli ultimi 21 anni agli arresti in Birmania

→ **Donna-simbolo** salutata da migliaia di sostenitori, non soltanto del suo partito, a Rangoon

Suu Kyi, finalmente fuori «Ora uniti per la democrazia»

La leader dell'opposizione birmana Aung San Suu Kyi rilasciata a Rangoon al termine dell'ultima condanna agli arresti domiciliari. A 65 anni, di cui 15 trascorsi in prigione, è lei la speranza della democrazia in Asia.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Sono le cinque del pomeriggio ora locale quando Aung San Suu Kyi sale su uno scatolone e si aggrappa all'inferriata rossa del cancello per mostrare il suo volto al mondo da donna libera. Tremila mani si alzano per rispondere al suo aggraziato saluto, c'è calca, rumore, qualcuno le offre un mazzo di fiori, lei ne stacca alcuni per mettersele tra i capelli raccolti. «C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare - inizia appena si fa silenzio - si deve lavorare all'unisono, solo così potremo raggiungere i nostri obiettivi». Poi aggiunge più piano: «Non ci vediamo da tanto tempo, abbiamo così tanto di cui parlare». Saluta e torna dentro la casa sul lago che è stata la sua prigione per 15 degli ultimi 21 anni.

Solo una dichiarazione di grande cautela e di richiamo all'unità delle forze che la sostengono. La gioia è nel suo volto radioso, da cui sembrano essere improvvisamente cancellate le tribolazioni che la giunta militare le ha impartito nei suoi 65 anni di vita. La gente festeggerà tutta la notte sulla strada dell'Università dove i sono state alla fine rimosse le jeep della polizia e il filo spinato. E da quel cancello, quando da noi sarà notte fonda, San Suu Kyi uscirà per incontrarsi con i dirigenti del suo partito, la Lega per la Democrazia. Il pri-



Cittadini birmani radunati davanti alla sua casa, a Rangoon, acclamano Aung San Suu Kyi finalmente libera.

Barack Obama

«Lei è la mia eroina». E ha aggiunto che il suo rilascio era «dovuto da fin troppo tempo».



Ban Ki-Moon

Per il segretario Onu è un «esempio» per il mondo intero. E spera non subisca restrizioni di sorta.



Giorgio Napolitano

«La sua liberazione, uno di quei rari momenti in cui si ha il senso di nuovi orizzonti che si aprono».



Foto Ansa



Aung San Suu Kyi dietro il cancello di casa sorride ai sostenitori a Rangoon

mo problema sarà, appunto, come riunificare l'opposizione.

I capi della Forza nazionale democratica (Ndf) -il partito nato dalla scissione della Lega per la Democrazia dopo che questa ha scelto di boicottare le elezioni di una settimana fa- hanno salutato il suo rilascio con dichiarazioni significative. «Siamo

felici, lei è la leader del popolo birmano, è la nostra leader», ha detto Khin Maung Swee, uno dei dirigenti più in vista, confermando che il voto di domenica scorsa è stato manipolato. «Non ci aspettavamo elezioni né libere né eque - ha detto nei giorni scorsi il presidente dell'Ndf Than Nyein, quasi un'autocritica -

ma sono state più ingiuste del previsto». Sarà questo il secondo nodo che la leader dovrà affrontare: l'entità dei brogli elettorali.

IL FUTURO DELLA BIRMANIA

Il nuovo partito di governo, l'Usdp formato da ministri e militari in ascesa guidato dal primo ministro Thein Sein, sostiene di aver trionfato nelle urne di queste prime elezioni, pur addomesticate, degli ultimi vent'anni. La stessa liberazione di San Suu Kyi - alla quale non sarebbero state imposte restrizioni parziali - potrebbe significare che al di là delle recriminazioni degli sconfitti i militari al potere si sentono relativamente forti. Certamente è ciò che vogliono far apparire.

Tolto il velo da anni di censura la tv di Stato ieri ha persino dato notizia della liberazione della «Lady». Ha detto che il generale Khin Yee le ha letto il mandato di rilascio, compiacendosi delle sue buone condizioni di salute e chiedendole se aveva bisogno di qualche assistenza. Anche l'agenzia ufficiale Xinhua di Pechino ha dato ampio spazio alla

Cautela e unità

La leader buddhista ora a colloquio con diplomatici e politici

notizia e persino alla biografia di San Suu Kyi, auspicando «la prosecuzione del percorso di democratizzazione in sette tappe, di cui la quinta sono state le recenti elezioni multipartitiche». Ha solo ommesso di ricordare che Suu Kyi ha vinto il Nobel per la Pace nel '91, per non dover ricordare lo stesso premio assegnato quest'anno al letterato Liu Xiaobo, tutt'ora lasciato marcire in una fetida prigione nel nord est della Cina.

Aung San Suu Kyi è un simbolo. Se vuole essere un Mandela al femminile deve riuscire ad aggregare anche le etnie come i wa, i karen, i kachin che in lei ripongono la speranza di un avvenire non marginalizzato dalla classe dominante bagan.

E i giovani cresciuti tra corruzione e repressione. Per loro, la prima richiesta da donna libera è stata l'attivazione di un account su Twitter che ha sorpreso non poco i dirigenti del suo stesso partito. ♦

**IL RISCHIO
CALCOLATO
DEI GENERALI**

**AVVERSARI
DIVISI**

Gabriel Bertinetto

gbertinetto@unita.it



Conoscendo ciò che hanno rappresentato per anni in Birmania i generali al potere, è difficile immaginare che il rilascio di Aung San Suu Kyi derivi da un pieno ravvedimento libertario. Hanno organizzato il voto del 7 novembre in modo da garantire un risultato finale a sé favorevole, con la garanzia preventiva di non trovare ostacoli in un Parlamento largamente dominato dai propri accoliti. Nel loro piano di transizione alla democrazia, le elezioni erano un passaggio fondamentale, per impedire o almeno ritardare proprio l'arrivo a quel traguardo dichiarato. Hanno impedito alla premio Nobel di candidarsi ed hanno sciolto il partito da lei guidato, la Lega nazionale per la democrazia, che aveva incitato i concittadini a disertare le urne, dopo avere capito che la partecipazione significava accettare le regole di una partita truccata. Messi fuori gioco gli unici soggetti che avrebbero potuto rendere sostanziale un cambiamento progettato come epidermico, i militari possono ora permettersi di allentare le maglie della repressione. Suu Kyi torna libera ma sulla sorte degli altri duemila detenuti politici non viene detto nulla. Suu Kyi inoltre lascia la sua casa-prigione proprio nel momento in cui il fronte dell'opposizione al regime è diviso, perché un'ala scissionista della Lega ha presentato propri candidati alle parlamentari, così come hanno fatto altre formazioni minori, ostili o critiche verso la dittatura.

È probabile che Than Shwe faccia affidamento sulla presunta debolezza complessiva di un movimento avversario non più unito, per far sì che il futuro trapasso di consegne dai militari ai civili avvenga all'interno dello stesso gruppo dirigente attuale. Seppur calcolato, il suo è però un azzardo. E se il carisma di Suu Kyi riuscisse a ricomporre l'unità nello schieramento ora spezzettato dell'opposizione? ♦

Amnesty International

«Il suo rilascio non deve far dimenticare gli altri (oltre 2200) prigionieri di coscienza» afferma Salil Shetty, segretario generale.



Roberto Baggio

«Sono straordinariamente felice e voglio conoscerla», dice il calciatore premiato a Hiroshima dai Nobel per la pace.



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La liberazione di Aung San Suu Kyi e il proseguo della sua battaglia di libertà, analizzati da Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania.

Come commenta, Fassino, la notizia che Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e leader dell'opposizione democratica birmana, ha finalmente riconquistato la libertà?

«Il primo sentimento che si prova è quello di una grande soddisfazione ed emozione per la liberazione di una donna coraggiosa che per molti anni è stata condannata ad un isolamento totale, ingiusto e ingiustificabile. Oggi viene restituita alla sua famiglia e al suo popolo e, soprattutto, rientra in campo in un momento particolarmente importante della vita politica birmana».

Perché particolarmente importante?

«Una settimana fa si sono svolte le prime elezioni dopo venti anni. Elezioni che, nonostante un forte controllo del regime e una legge elettorale molto discutibile, hanno visto la partecipazione di 37 partiti, una parte dei quali di opposizione. E la campagna elettorale ha fatto emergere una società civile vitale e pronta a battersi per un cambiamento. Conosciamo solo nei prossimi giorni i risultati, ed è facile prevedere che in quel Parlamento il partito legato al regime avrà la maggioranza assoluta dei seggi. Ma il solo fatto che dopo anni di dittatura si sia eletto un Parlamento nel quale siederanno anche esponenti delle opposizioni e delle minoranze etniche, costituisce un primo spazio democratico che non va lasciato cadere. Il Parlamento che è stato eletto una settimana fa, si insedierà il primo febbraio del prossimo anno. E a sua volta eleggerà un Governo civile che assumerà i poteri attuali della Giunta militare. È decisivo quello che avverrà nei prossimi quattro o cinque mesi, ed è quindi davvero importante che Aung San Suu Kyi possa essere pienamente partecipe in prima persona di questa fase. Per questo, l'impegno della Comunità internazionale deve adesso concentrarsi su altri tre obiettivi che riteniamo essenziali».

Quali?

«La liberazione dei duemila prigionieri politici detenuti nelle carceri birmane; la cessazione di ogni forma di ostilità nei confronti delle minoranze etniche; l'avvio

Intervista a Piero Fassino

«Ora il mondo preme per il rilascio di tutti i duemila detenuti politici»

Secondo l'inviato Ue per Myanmar le sanzioni internazionali vanno graduate in rapporto ai passi che i generali faranno nella fase di transizione



Scene di giubilo ieri a Rangoon alla notizia del rilascio di Aung San Suu Kyi.

di una transizione fondata sul dialogo tra la Giunta, l'opposizione guidata da Aung San Suu Kyi e le minoranze etniche. Nulla ci garantisce che tutto questo avvenga, e i rischi di colpi di coda, di un ritorno indietro sono alti. Per questo la Comunità internazionale deve continuare ad avere una iniziativa costante per accompagnare la transizione con una strategia che vada oltre le sanzioni. Le sanzioni sono state e sono

uno strumento di pressione che adesso andranno graduate e riviste in relazione agli sviluppi della transizione. Ma soprattutto adesso serve un impegno attivo e positivo di cooperazione che accresca l'aiuto umanitario, aumenti i programmi di cooperazione in settori essenziali per la vita della popolazione – come la sanità, le scuole, l'infanzia –. Contemporaneamente occorre aiutare la società civile birmana a raf-

forzarsi e accompagnare il Paese nella costruzione di quelle strutture democratiche che fin qui non ci sono state. L'Unione Europea può svolgere un ruolo essenziale, proseguendo nell'impegno che ha avuto in questi anni e intensificando sia le relazioni con tutti i soggetti della società birmana, sia la cooperazione con gli altri Paesi della regione, dalla Cina, che è il primo partner economico della Birmania, all'Indo-

Foto Ansa

**Chi è
Rappresentante Ue
per la Birmania**



PIERO FASSINO
NATO AD AVIGLIANA (TORINO) NEL 1949
DIRIGENTE PARTITO DEMOCRATICO

Cautela

«Il rischio di colpi di coda e di un'involuzione da parte dei detentori del potere rimane alto»

Proposta

«In settori chiave per la vita della popolazione come sanità e scuola potremmo avviare programmi di cooperazione»

nesia, che dal prossimo primo gennaio avrà la presidenza di turno dell'Asean (Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico). Per tutte queste ragioni mi auguro di poter visitare al più presto la Birmania, con una delegazione europea, per concretizzare gli impegni che la Ue deve assumere per aiutare la transizione birmana».

E il nostro Paese cosa può fare?

«Anche l'Italia deve fare la sua parte, promuovendo sul piano bilaterale iniziative di cooperazione e di relazioni economiche e politiche. Insomma, è molto importante non perdere il "momentum". Per anni la Birmania è stato un Paese del tutto isolato dalla Comunità internazionale, e di questo isolamento il regime ha fatto il proprio punto di forza. Rompere l'isolamento e promuovere sempre di più l'inclusione della Birmania nella vita della Comunità internazionale è oggi la scelta più giusta per favorire una evoluzione politica e una transizione democratica. È questo l'aiuto migliore che noi possiamo dare ad Aung San Suu Kyi e alla sua battaglia». ♦

«Pecunia non olet» Gli affari birmani della signora Dini

Tre settimane fa la presidente dello Zeta Group ha incontrato il ministro dell'agricoltura, una delle figure più impresentabili del regime. Compare nella lista nera dell'Unione europea

Il dossier

U.D.G.
udegiovannangeli@unita.it

Della serie: "pecunia non olet". Una triste serie che l'Unità ha raccontata sulla rotta Libia-Tunisia-Antigua-Russia... E Birmania. Con una premessa d'obbligo: ognuno è libero di incontrare chi vuole, e di stringere rapporti di affari anche con i personaggi meno raccomandabili. Ciò che, però, non è lecito pretendere è il silenzio di fronte a vicende quanto meno discutibili, se non esecrabili. La Birmania dei generali dittatori ne è un esempio. E la vicenda che l'Unità racconta s'inquadra pienamente in quella "diplomazia degli affari" contestata dalle più importanti organizzazioni umanitarie.

Protagonista è la signora Donatella Zingone Dini, dirigente dello Zeta Group nonché moglie dell'ex premier, ex ministro degli Esteri e attuale presidente della Commissione esteri del Senato, Lamberto Dini. Il gruppo di cui la signora Dini è a capo, è specializzato, come rileva il sito online dell'impresa, nello sviluppo di: office parks; centri residenziali e commerciali; complessi turistici quali resorts & hotels; parchi industriali e "free zones", prefabbricati in cemento armato. Altro settore strategico è quello Agro-industriale.

Come documentato da innumerevoli rapporti di agenzie internazionali, la Birmania dei generali dittatori è un Paese "free zone" quanto a diritti, umani, sociali, sindacali, negati. Non basta. Il settore agro-industriale in Birmania è noto per la confisca delle terre, il lavoro forzato, gli stupri consumati... Tutto questo è resocontato. E dovrebbe essere noto sia agli imprenditori italiani che si avvicinano alla Birmania che ai diplomatici che in quella realtà operano e che non possono non essere al corrente

delle relazioni economiche, finanziarie e commerciali, che imprenditori italiani stabiliscono o cercano di stabilire con la giunta al potere in Birmania. Dovrebbe. Ma così non sembra essere.

Leggiamo e riportiamo dal sito del New Light of Myanmar, giornale ufficiale della Giunta: «In serata nello stesso luogo, il ministro ha incontrato anche President Madam Donatella Zingone Dini dello Zeta Group italiano. L'incontro è stato dedicato principalmente alla creazione di industrie a base agricola e alla coltivazione del caffè». Notizia del 20 ottobre 2010. Un passo indietro. E riflettori accesi sul ministro che ha incontrato "President Madam Donatella Zingone Dini". Qui la vicenda assume connotati ancor più imbarazzanti. Perché il personaggio in questione è uno dei figure più impresentabili dell'impresentabile Giunta birmana: il potente ministro dell'Agricoltura, U Htay Oo, segretario generale della associazione paramilitare USDA (ora trasformatasi in partito legato alla giunta), che attaccò Aung San Suu Kyi nel tristemente noto massacro di Depayin del 2003, e agì da braccio ar-

chie militari -precisa un imprenditore che intrattiene rapporti con le forze armate-. Hanno il loro denaro e una loro milizia. Sono loro i veri nemici del popolo».

Inoltre U Htay Oo è anche nella lista delle persone a cui la Posizione Comune della Ue nega il visto. A questo punto alcune domande sono d'obbligo: è possibile che il senatore Dini, profondo conoscitore della realtà internazionale, non fosse a conoscenza della biografia pubblica dell'uomo che la signora Dini avrebbe incontrato? E ancora: è possibile che il nostro ministero degli Esteri o la nostra ambasciata ne siano all'oscuro? E ancora: come verifica il nostro governo la piena attuazione delle sanzioni economiche previste dalla Ue non solo per joint venture ma anche per importazioni ed esportazioni soprattutto in settori legati all'industria pesante, alle imprese della Giunta e dei suoi parenti

Il giornale della Giunta
«Hanno discusso sulla creazione di industrie basate sull'agricoltura»

Cecilia Brighi (Cisl)
«Il governo dovrebbe controllare il rispetto delle sanzioni europee»

e dell'esercito?

Annota Cecilia Brighi, responsabile Asia nel Dipartimento politiche internazionali della Cisl, profonda conoscitrice della realtà birmana: «Il controllo è importantissimo per evitare che le aziende che operano nei settori vietati dall'Ue -legnami, industrie pesanti, minerali, pietre preziose ...- possano continuare a fare affari con la Giunta o con aziende che sono di proprietà dei militari, in violazione delle norme europee». «Nel 2009 -aggiunge Brighi, autrice de "Il Pavone e i generali. Birmania, storie di un Paese in gabbia"- abbiamo una serie di aziende italiane che hanno esportato in Birmania pezzi di ricambio per motori, trivelle da sollevamento del terreno, pompe, tutte cose che possono essere funzionali sia per scopi militari (ad esempio costruzioni di bunker) o anche nei settori che danno profitto alle imprese in mano ai militari o che vengono utilizzate per il lavoro forzato». Secondo Brighi il governo italiano dovrebbe «mettere in piedi un monitoraggio con le parti sociali per attuare pienamente le sanzioni europee». Una richiesta ancora più impegnativa nel giorno della riacquistata libertà di Aung San Suu Kyi. ♦

FESTA A HIROSHIMA

Grande soddisfazione per la liberazione di Suu Kyi all'11/mo vertice dei Nobel per la Pace ieri a Hiroshima. Mancava l'ultimo premiato, il cinese Liu Xiaobo, in carcere a Pechino.

mato della Giunta nella sanguinosa repressione del 2007. Nel marzo 2008, in uno scontro interno alla Giunta militare, Htay Oo fu accusato, assieme al ministro dell'Industria, Aung Thaung, a quello dell'Industria ittica, Maung Maung Thein, e al titolare delle Costruzioni, Saw Htun, di aver accumulato enormi fortune personali attraverso il contrabbando e le tangenti. «Sono conosciuti come "nazisti" all'interno delle alte gerar-

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

Il bunker

Berlusconi continua a ripetere che non si dimetterà. Sembra di assistere a quelle tristi scene dei film sugli ultimi giorni di Hitler nel bunker, con il Führer che non accettava di riconoscere la realtà intorno a sé. Afflitto dalla sindrome del bunker, sempre più solo, non è più capace di comprendere ciò che accade realmente.

RISPOSTA ■ L'immagine del bunker è straordinariamente efficace. In un seminario organizzato a Udine sui disturbi vincenti di personalità abbiamo discusso a lungo, con colleghi e allievi, del modo in cui si intrecciano nel concreto dell'esperienza politica di Silvio Berlusconi oggi, le vicende dell'adulto e quelle del bambino che ognuno di noi si porta dentro utilizzando come punto di partenza la canzone dedicata da Benigni al Berlusconi che vuole tutto, che compra tutto, che ha tutto. Il bambino che sogna questo sogno era evidente, ci dicevamo, nel movimento malinconico, nella voce e nel volto di chi lo raccontava. Quello che sta chiuso nel bunker non è solo un uomo rancoroso e spregiudicato che gioca la sua partita con i suoi avversari politici, è anche un bambino che teme di perdere sé stesso nel momento della sconfitta. Perché sempre c'è un momento in cui dietro la maschera dell'uomo di potere si ritrova appunto il bambino: chiuso nel bunker delimitato dal muro della sua paura di non essere accolto. La paura da cui ancora oggi è sospinto nel suo tentativo disperato di avere, di comprare, di prendere tutto.

ENRICA ROTA

Relatività della "pubblica decenza"

L'Italia si sta rivelando un Paese di omofobi. Mentre le coppie "etero" possono scambiarsi effusioni per strada, sugli autobus, nei parchi e in tutti i luoghi pubblici, una qualsiasi dimostrazione di affetto da parte di coppie gay offende la "pubblica decenza" e provoca attacchi spesso violenti nei loro confronti. Questo esasperante stato di cose, avallato anche dalla chiesa cattolica, irremovibi-

le nella sua condanna dell'omosessualità, è indice di un Paese immaturo, "bacchettone" e ancora pieno di pregiudizi: in un'Europa sempre più rispettosa dei diritti civili di tutti i suoi cittadini, a prescindere dai loro gusti sessuali, noi ci distinguiamo, come al solito, per chiusura mentale e atteggiamento retrivo di stampo cattoliceggiante. Non c'è da sorprendersi, perciò, se Ahmadi-njad fa recapitare proprio al Papa una lettera in cui lo invita a unirsi a lui nella lotta contro "il secolarismo e l'umanesimo estremista occidentale" (la Stampa, 10 ottobre) in nome della difesa dei "valori" delle lo-

ro rispettive religioni.
* Resp. Prov. Laicità e Diritti Civili Psdi - Torino)

ELVIO CITTADINI

Il premio di maggioranza

Veltroni ha detto (intervista di Maltese) che il nuovo governo dovrà fare una legge elettorale che consenta una scelta precisa della coalizione per il governo e permetta la preferenza per i candidati, ma ha trascurato l'abolizione dell'ignobile premio di maggioranza, idoneo alla sua catastrofica vocazione maggioritaria che ha consentito a Berlusconi di ottenere una maggioranza schiacciante o bulgara. Il Pd vuole o no abbattere il berlusconismo e salvare la democrazia e il Paese?

ANGELO SIFRIDO MANCIN

Le guardie giurate

Le scrivo in merito al grave fatto di sangue avvenuto il 26 ottobre in una banca vicino a Casoria (Napoli) dove uno scontro a fuoco fra malviventi e guardie giurate si è concluso con l'uccisione di un vigilante e dove è stato ridotto in fin di vita il collega e ferito un cliente. Dopo undici giorni di agonia e di insopportabili sofferenze, anche il cuore della seconda Guardia Giurata, il 5 Novembre 2010 si è fermato per sempre. Aggiungo la mia amarezza e il cordoglio per l'ennesima vittima del nostro settore, tra l'indifferenza delle istituzioni e dei media. Ci sono cinquantamila "Guardie Giurate". Quasi una polizia parallela che nessuno vuole regolamentare. Negli ultimi anni i corpi di Vigilanza Privata sono cresciuti in modo vertiginoso, oggi in Italia il numero delle imprese è di

924, con 49.137 dipendenti e un fatturato di 2 miliardi e 400 milioni di euro. A dicembre 2008 è scaduto il contratto nazionale; attendiamo da anni la riforma del settore, che è regolato ancora dal regio decreto sulla pubblica sicurezza del 1931. Compiti, spettanze e limiti della Vigilanza Privata devono essere definiti per legge, ora che il nostro impiego è così vasto e generalizzato. Lo Stato non può fare sempre finta di niente, lasciandoci privi di tutele e sicurezza, nel frattempo i nostri Colleghi continuano a morire, nell'adempimento delle loro funzioni.

ANDREA DI MEO

La solitudine delle persone perbene

Ho letto un articolo relativo ad una vicenda raccontata nel corso di una puntata di "Report", nella rubrica "C'è chi dice no". Raphael Rossi, 35enne esperto nella progettazione di sistemi per la raccolta differenziata, ha evitato, grazie alla sua competenza, onestà e responsabilità professionale, l'acquisto di un macchinario non utile dal costo di 4 milioni di euro a spese dei cittadini di Torino. Lui ha denunciato tutto alla Magistratura ed ha rifiutato le tangenti. Risultato: cacciato dall'Amiat (l'azienda municipale per la raccolta dei rifiuti nella città di Giandua), scaricato dalla politica (era stato indicato, da quanto ho letto, da Rifondazione Comunista) e dalle istituzioni. Il Comune di Torino e il Sindaco Sergio Chiamparino (del Pd) finora non si sono costituiti parte civile e non hanno aiutato Raphael Rossi nell'assistenza legale. Sono un iscritto al Pd e comportamenti come questo non mi stanno bene. I circoli del Pd di Torino sono al corrente della vicenda?



La satira de l'Unità

virus.unita.it



GAVA

Sms

cellulare
3357872250

L'ULTIMA FOLLIA

Costituzione addio. Il premier dice che scatterà la guerra civile se si farà un governo tecnico. Ma è pazzo?

PIPPÒ 48

ANTIGUA COME HAMMAMET

Si fa presto a dire: dimettiti. Papi non è come Mastella che si ritira a Ceppaloni, nella sua villa con piscina a forma di cozza. Silvio, poveretto, non sa prebba dove andare. Ha l'imbarazzo della scelta. Io, suo fan, suggerisco Antigua. È l'equipollente di Hammamet!

MARMUS

COME SI DISTRUGGE UN PAESE

Com'è semplice distruggere un Paese, basta promettere senza mantenere, occuparne le istituzioni, sfasciare l'economia, distruggere la ricerca, aumentare i disoccupati e far pagare le tasse a lavoratori e pensionati. Per "loro" familismo nello Stato a piene mani e bunga bunga nelle ville.

FIORELLA

TAGLI MIRATI

Non è vero ke nella finanziaria Tremonti non ci sono tagli mirati: quelli della scuola pubblica a favore della privata sono tagli miratissimi e a misura del Vaticano.

IVAN

RAI 3 E UNITÀ: ALMENO RESPIRO

Grazie RAI 3 per avermi dato una boccata di ossigeno guardando «Vieni via con me». E grazie a Concita direttore dell'Unità che mi trasfonde positività e speranza che le cose cambino ogni volta che leggo il mio giornale.

PAOLA

UNITI, SE NON ORA QUANDO?

Il centrodestra è alla frutta, chiedo a Veltroni e a Renzi di non personalizzare nei prossimi mesi la politica e fare il gioco di questa pericolosa destra. Rispetto per i milioni di lavoratori e pensionati che hanno votato Bersani alle primarie.

LUCIO, VERONA

UNA STORIA ITALIANA

Mamma Rosa, l'amatissima Veronica, la zia monaca, il liceo dei Salesiani, il culto della famiglia, gli amici di sempre, i valori, la tradizione cristiana, la battaglia contro il cancro. E poi la musica, le buone letture, il giardinaggio, l'arredamento, il calcio, uno stile di vita molto semplice tutto famiglia e solidi principi morali. Ancora: basta col teatrino della politica; meno tasse per tutti: due sole aliquote (23 e 33%) entro il 2006; più sviluppo, più lavoro. È il ritratto di Berlusconi fatto da Bondi nel 2001 nell'indimenticabile libro «Una storia italiana». Nove anni dopo resta ancora qualcosa?

CESARE, LATINA

CRONACHE DI UN PAESE SENZA MEMORIA

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Volevano mettere una targa a memoria di Gabriele. Gabriele Sandri, il ragazzo centrato da un proiettile, giusto due anni fa nella autostazione di Badia al Pino, vicino Arezzo. Lo ricorderete tutti. Testo della targa: «Gabriele Sandri, cittadino italiano: mai più un 11 novembre». Sì, perché l'11 novembre del 2007 lo fecero fuori...

«Mi hanno risposto no, poi quasi sì, e ora siamo nel guado della burocrazia...». È questa la frase più surreale che raccolgo da Giorgio, il papà, mentre mi rovescia i suoi pensieri. Eccoli:

«È nato un comitato spontaneo popolare / Questa vicenda non riesce a nascondere la verità / Ci sono già 25 mila firme per Gabriele e altre ne arriveranno / Come ho perso mio figlio lo sanno tutti / La gente non è stupida / Ancora oggi si parla di tifosi, di ultrà, ma mio figlio è stato ucciso davanti a una macchina / La famosa rissa non c'è mai stata, lo stesso tribunale di Arezzo ha archiviato questa ipotesi / Sono state dette tante bugie a me e agli italiani, ma questo succede anche in tante altre vicende / Il comitato è un comitato per la dignità / Si è parlato solo di tifo violento e solo questo ha fatto in modo che lui non venisse dimenticato / In qualche modo ringrazio il calcio / C'è gente di novant'anni che ha trovato la forza d'animo di lasciarci una testimonianza di affetto / Io avrò fiducia nelle istituzioni, fino a prova contraria, cioè fino al primo dicembre, il giorno dell'Appello che si terrà a Firenze / Credo che un paese senza memoria sia un paese senza futuro, per questo non dobbiamo dimenticare quello che hanno fatto a Gabriele / Dimenticare e nascondere fa male a tutti».

Ma le targhe alla memoria non sono una cosa facile da concedere. Non so se ricordate, ma vi ho già parlato di lui. Lui è Franco Ciccirella, un operaio del porto di Monfalcone che in un giorno di bora di cinque anni fa venne spedito su un carrello sollevatore (che con quel vento non si possono aprire neanche i gazebo delle fiere di paese...). Così, un altro carrello si schiantò sul suo e il vento a raffiche spazzò via i segnali acustici di sicurezza e le urla disperate di quelli che videro la tragedia da sotto. Gli amici ed Elena, la compagna, chiesero di mettere una targa per ricordare Franco. Le autorità del porto risposero che non era il caso «perché avrebbe costituito un pericoloso precedente». Elena mi disse questo con occhi che non potrò dimenticare. La targa alla fine venne apposta, ma la ferita di quel "no", non si è mai asciugata.

L'11 novembre 2007, tornavo da Sanremo. Sfrecciai a Badia al Pino solo qualche ora dopo la pallottola per Gabbo, fresco di Targa Tenco per «Avanti pop». La dedico volentieri a lui e a Franco, oggi. ❖

RICERCA: IN PIAZZA CONTRO L'EFFETTO ZAVORRA

**SE I LABORATORI
DIVENTANO UN MINISTERO**

Rino Falcone
CNR, OSSERVATORIO SULLA RICERCA



La questione è semplice: cosa pensereste di un ente di ricerca trasformato in ministero? In una sorta di modello Rai? Cosa direste del fatto che le risorse di un progetto scientifico acquisite in una gara europea debbano essere approvate, non dal direttore scientifico, ma dall'amministrativo fiduciario del ministro?

La chiamano (e lo teorizzano nel marketing politico che accompagna questa vergognosa manovra) scelta di "governance duale"; e ne glorificano le qualità parlando di cultura manageriale, d'efficienza nella gestione dei flussi di risorse, insomma un fondamentale problema di management. Da risolvere con la burocrazia ministeriale: una zavorra che potrebbe far affondare definitivamente il sistema nazionale della conoscenza.

Obiettivo di questa operazione è la volontà di controllo e d'influenza che la politica vuole prepotentemente avere sulla gestione e sull'autonomia degli Enti Pubblici di Ricerca. E su questo è bene essere chiari: non si sta contestando il sacrosanto diritto della politica di assumersi le scelte d'indirizzo strategico riguardanti lo sviluppo del Paese (esistono consolidati strumenti per questo, quali il Piano Nazionale della Ricerca). Si contesta invece che per metodo si debba sottoporre a dei burocrati l'organizzazione e lo sviluppo delle attività di ricerca. Per questa via sarà più semplice probabilmente approntare ulteriori gravissimi tagli al settore, come quelli che già si paventano nei piani finanziari del prossimo anno (deflussi di risorse, altro che flussi).

La questione, tragicamente ironica, è che questa manovra avvenga attraverso lo strumento legislativo che avrebbe dovuto concedere la piena autonomia agli Epr, applicando uno dei principi della Costituzione Repubblica: quello dell'autonomia statutaria (art. 33).

Nessun ministro, nessun governo aveva mai pensato di poter ridurre gli enti di ricerca pubblici a dei dipartimenti ministeriali; nessuno aveva mai ritenuto di approntare così sfrontatamente una matrice burocratico-amministrativa per la ricerca pubblica. La ricerca al servizio dell'amministrazione piuttosto che viceversa.

Inquietante è il silenzio e l'indifferenza che i media e i commentatori di questioni collegate alla ricerca e all'economia dedicano a questo sopruso. Un sopruso che si consuma essenzialmente a danno delle possibilità di rilancio del Paese. Spaventoso è però anche l'assordante silenzio degli operatori del settore: gli scienziati, i ricercatori, il personale tutto degli enti di ricerca. È per mettere fine a questo silenzio che il prossimo 17 novembre si incontreranno davanti alla sede centrale del Cnr molti scienziati e ricercatori degli Epr e delle Università, e chiameranno a raccolta la società tutta, a cui deve interessare il futuro della ricerca che è parte essenziale del futuro del Paese. ❖



DENARO SPORCO

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

In settimana, al Parlamento europeo, si sono verificati due eventi importanti, due aspetti della stessa medaglia. La Corte dei Conti europea ha presentato la sua relazione al bilancio 2009 con riguardo all'utilizzo dei fondi europei. Luci e ombre. Il rafforzamento dei controlli ha registrato una riduzione delle irregolarità in taluni settori, ma ancora ampie sono le violazioni con riferimento alle risorse europee soprattutto nell'area della coesione e dell'agricoltura. Miliardi di euro erogati in violazione di legge, con particolare riferimento alle normative sugli appalti e a pagamento di somme con fatture gonfiate. In tali ambiti si annidano frodi e corruzioni e come riferito dal Procuratore nazionale antimafia, sono obiettivo della criminalità organizzata. L'Italia, unitamente alla Spagna e alla Grecia, rimane maglia nera per somme erogate in violazione di legge. Lo sperpero del denaro pubblico provoca l'allontanamento dei cittadini dalle istituzioni europee, le frodi consolidano l'inquinamento dell'economia lega-

le da parte di capitali illegali e provocano la penetrazione del crimine organizzato nella pubblica amministrazione consolidando anche il rapporto tra mafia e politica. Negli stessi giorni in Commissione controllo bilancio abbiamo proceduto ad indicare il nuovo direttore OLAF (ufficio antifrode dell'Unione). Dopo attenta selezione tra i candidati si è individuato, a maggioranza, in Giovanni Kessler, magistrato italiano, la persona più idonea per rafforzare un ufficio impegnato in prima linea nel contrasto alle frodi e alla penetrazione del crimine organizzato nella gestione dei fondi europei. Un segnale forte e un giorno importante per l'Italia. Adesso la valutazione passa al Consiglio con la valutazione degli Stati membri. Ci auguriamo che il Governo italiano sostenga con il massimo sforzo la nomi-

na di un candidato autorevole alla guida di un ufficio fondamentale per la verifica dell'utilizzo trasparente del denaro degli europei. In Italia molti osservano con sufficienza e lontananza il lavoro nelle istituzioni europee, contrariamente a quanto avviene soprattutto in Francia e Germania. Si opera, invece, per realizzare, nei prossimi mesi, risultati straordinari sul fronte della legalità: le prime fondamentali del Pubblico Ministero europeo, l'estensione di sequestri e confische di beni in tutti i Paesi dell'Unione, un testo unico anticorruzione, l'introduzione del delitto di associazione mafiosa, una commissione parlamentare d'inchiesta sulle mafie, il contrasto al riciclaggio del denaro sporco attraverso l'eliminazione di schermi giuridici che lo favoriscono come lo scudo fiscale. Parallelamente alle iniziative legislative, insieme colleghi di IDV e del PD, realizziamo iniziative politico-culturali per sensibilizzare deputati europei e opinione pubblica internazionale su tali temi cruciali per la tenuta della stessa democrazia nel globo. ♦

Vietato calpestare le aule

di Vukic



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Negli anni ottanta, in uno dei primi numeri di «Linea d'ombra» mensile, scrissi un editoriale che intitolai provocatoriamente e in modo volutamente volgare *Le mezzesege all'arrembaggio*. Registravo un fenomeno: l'ascesa di un tipo intellettuale che si voleva molto moderno, e che di fatto non faceva che ribadire ed esaltare le linee del potere, il suo puntare sull'immagine e la festa, sulla consolazione piuttosto torbida degli italiani e anzitutto dei giovani tra consumismo e narcisismo. E chiacchiera. In un piccolo scontro con uno dei teorici al centro di quella tendenza - noto "intellettuale di sinistra" apprezzato dai due quotidiani e maestro di tanti - lo definii «un propagandista del capitale», ed egli mi rispose che a ben vedere in questa, che io consideravo un'accusa, c'era del vero. Più tardi, su una rivista che facevamo negli anni novanta, «La Terra vista dalla Luna», scrissi un intervento che intitolai, mi pare, *Il trionfo delle mezzesege*. E più tardi ancora su «Lo straniero» uno che riprendeva il discorso nel cuore degli anni zero e che intitolai *Le nuove Colonne della Società*. Il trionfo è durato quasi trent'anni, ma sembra giunto alla fine, o a un punto di crisi e di svolta. (Oggi si sta assistendo a una ambigua rivalutazione degli anni ottanta, come se al tempo si fosse individuato il nuovo e moderno e poi gli anni novanta e zero l'avessero deviato; insomma, sul piano politico, a una sorta di difesa del decennio di Craxi contro il ventennio Berlusconi, mentre credo che occorra parlare di trentennio in modo decisamente unitario.)

La "saga delle mezzesege" continua, intanto, e la puntata attuale possiamo chiamarla *Le mezzesege in imbarazzo*, e non, come sarebbe più bello, *La caduta delle mezzesege*, perché non è prevedibile né che esse possano fare autocritica né che possano sparire miracolosamente dalla scena, insediata come sono nei gangli del sistema culturale, e cioè giornali e tv, università. Altre istituzioni e assessorati alla cultura. Ma certamente il loro dominio è in pericolo. Molti di loro sono pronti a riciclarsi, o hanno già cominciato a farlo - il trasformismo è una malattia tradizionale degli intellettuali italiani. E d'altronde nessuno ha intenzione di

Goffredo Fofi



Negli anni Ottanta notai l'ascesa di intellettuali fintamente moderni che in realtà esaltavano la linea del potere. Il loro dominio è ora in pericolo



Il lungo pranzo dei cortigiani (Jean-François de Troy, «Pranzo di ostriche»)

L'IMBARAZZO DELLE MEZZESEGHE

processarli, tanto meno i politici, molto più compromessi di loro nell'affermazione di un modello di società che ha infine mostrato la sua fragilità e la sua corruzione, e tanto meno quei pochi minoritari che in questi trent'anni hanno cercato affannosamente o confusamente di contrapporre alla loro onda un discorso critico o una presenza attiva "nel sociale", occupati in altro di più serio e utile e gratificante. (Non parlo di quei pochi bravissimi rappresentanti di un pensiero ancora critico che si tirano presto tirati da parte imitando un tizio di cui parla il *Novellino*, che si castrò per far dispetto alla moglie.)

D'altra parte, nell'editoria anche maggiore, trasformista per vocazione commerciale, spudoratamente fedele al primato del mercato ma col bisogno di darsi titoli di nobiltà chiamando la merce cultura, si assiste alla nascita di un nuovo filone, quello della critica al recente passato. Sono usciti o stanno uscendo molti libri di questo tipo, nei confronti dei quali è bene non affrettare il giudizio, perché insieme a cose serie ci sono già i prodotti dei "figli universitari del trentennio" che, con molta saccenza e con superficiale documentazione, accusano e disquisiscono. Nuove mezzesege del nuovo decennio? Staremo a vedere. Ma almeno un libro mi pare utile segnalarlo, *L'egemonia sottoculturale* di Massimiliano Panarari, appunto di una delle case editrici di cui sopra, l'Einaudi. Dell'autore so solo quel che ne dice il risvolto di copertina. Non convince sempre, ma è pieno di spunti e indicazioni molto utili. E di nomi. Se io non ne faccio, è perché sarebbero troppi, e spesso quelli più noti sono meno responsabili di altri nell'ombra. Nel ricordare il dominio culturale delle mezzesege di appena ieri, non mi attira l'idea di un processo al passato ("scagli la prima pietra...") anche se è utile che ci sia qualcuno più bravo e nuovo di me a farlo; mi spinge invece la preoccupazione per un futuro che non si presenta facile da nessun punto di vista, tanto meno da quello della cultura che lo guiderà o ne nasconderà le nuove linee reali, sostanzialmente economiche. Mai come in questi anni passati la cultura è stata succube dell'economia e del potere - neanche sotto il fascismo! - e i servi, si sa, sono meno responsabili dei padroni. ♦

→ **Da martedì** presidio permanente sotto il ministero dell'Economia: «Pretendiamo le cure»
 → **Per farsi ascoltare** dal governo uno dei pazienti ha fatto anche lo sciopero della fame

I malati di Sla in piazza «Negata ogni assistenza»

«Un diritto costituzionale negato». Per questo i malati di Sla si trasferiranno il 16 a Roma con le macchine che li tengono in via per pretendere i livelli minimi di assistenza. «Ora basta bugie. Dovete ascoltarci».

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

È passato un anno ma non è successo niente. Ma il tenace Salvatore Usala, malato di sclerosi laterale amiotrofica, non si è arreso. Dalla sua casa di Monserrato, piccolo centro vicino a Cagliari, continua a lottare per avere un'assistenza sanitaria dignitosa così come sancito dalla Costituzione. Così insieme ad altri malati, amici e sostenitori sta organizzando un presidio per il 16 a

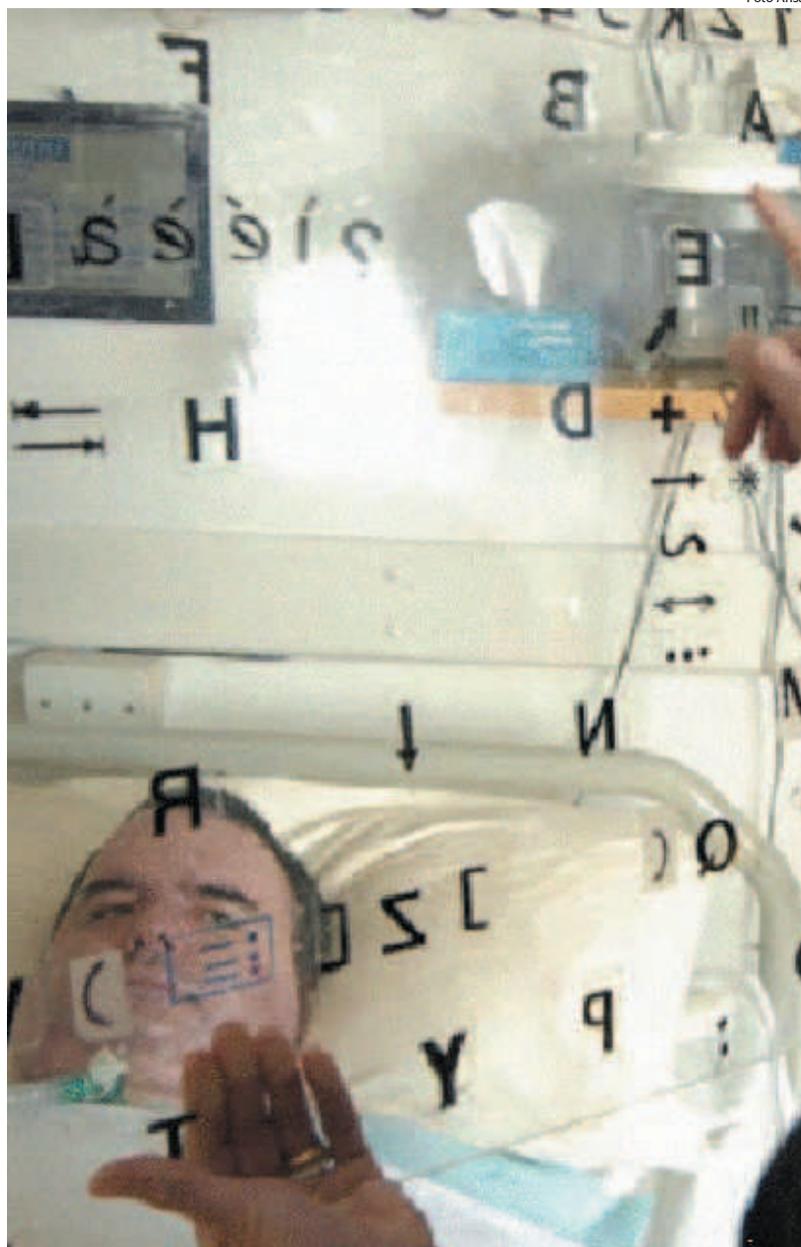
Per aderire
Sul sito unita.it la lettera dei malati Sla: non lasciateci soli

Roma mentre è già partita la raccolta di firme nel sito www.unita.it. Per aderire, per non lasciarli soli. Saranno in tanti, dice sicuro, e si troveranno sotto il Ministero della Salute per ricordare a Ferruccio Fazio che le bugie hanno le gambe corte e che «sono stanchi di essere presi in giro». Salvatore il sei novembre dell'anno scorso insieme ad altri nella sua stessa condizione, aveva organizzato uno sciopero della fame. Aveva scritto una lettera molto dura dove diceva che era disposto ad andare avanti, fino alla morte, per vedere riconosciuto un suo diritto. Chiedeva semplicemente i

livelli minimi di assistenza, cioè quegli strumenti fatti anche di persone specializzate, che potessero ridurre un tantino la sua sofferenza e l'impegno continuo di chi gli sta intorno. L'attenzione mediatica fu notevole ed anche l'impegno del neo ministro che promise di tutto e pure di più. Il 12 novembre del 2009 l'allora vicesegretario (poi promosso nei giorni successivi) della Salute Ferruccio Fazio si impegnava a firmare i livelli essenziali di assistenza (LEA) entro il 17 e a «concertare una più appropriata azione di Governo con i ministri Sacconi e Tremonti».

PROMESSE NON MANTENUTE

Oggi un anno dopo, scrive Salvatore nella sua lettera pubblicata sul sito, loro ancora aspettano «un'assistenza domiciliare adeguata e che possa definirsi degna di un paese civile». Continua dicendo che «i malati SLA e le loro famiglie sono stanchi di promesse: hanno seguito per anni i lavori delle Commissioni, ultima in ordine di tempo la Consulta delle Malattie Neuromuscolari che, nominata dal Ministro Fazio, ha prodotto documenti regolarmente accantonati». Per questo i malati erano di nuovo scesi in piazza il 21 giugno ma come precisa furono «frettolosamente congedati dal Sottosegretario Letta, ertosi allora a Presidio in favore dei disabili e garante di una pronta approvazione dei LEA (Livelli essenziali di assistenza)». Un altro stop ancora, fino a che un ordine del giorno approvato dalla maggioranza di governo metteva nero su bianco che entro il 30 settembre si sarebbero approvati almeno i LEA. Vengono stanziati anche 300 milioni dal ministro Sacconi per la non autosufficienza. Ma secondo il combattivo



Un'immagine di Cesare Scoccimarro, 45 anni, affetto da sclerosi laterale amiotrofica

LA DENUNCIA

«Altri sei mesi di cure per mia figlia poi chi penserà a lei?»

ROMA «La storia di Califano è stata la ciliegina sulla torta». Paola Quaranta è la mamma di Beatrice, 15 anni, affetta da tetraparesi e con un ritardo mentale grave.

Le hanno assicurato altri 6 mesi di terapie, «poi me la sbattono in lista d'attesa che equivale a dire che, data l'età, non avrà più cure pubbliche e dovremo rivolgerci ai privati ma io prendo 700 euro al mese, mio marito è fornaio come dobbiamo fare?».

Per questo dopo aver letto del sostegno annunciato dal presidente della Re-

gione Lazio al cantante, caduto in disgrazia, ha deciso di scrivere una lettera a Renata Polverini. «Sono andata a bussare a tutti i centri di riabilitazione della mia zona mi rispondono tutti che la Regione ha tagliato i fondi ma poi la Polverini dice che non è vero, a chi dobbiamo credere?».

«Lo so che ci sono casi più gravi, ragazzini come Paolo che già da ora non hanno le terapie, ma io sono una che lotta, mia figlia non è completamente assente: le cure le servono, hanno senso, perché abbandonarla tra sei mesi?». «Se è necessario sono pronta anche a incatenarmi, l'ho letto dai giornali che non sono sola, che ci sono tanti altri nella situazione mia e di mia figlia»

L. C.

CITTADELLA (PD)

**Disabile 15enne
ustionato dai
compagni di classe**

— L'ha detto alla mamma e si è chiuso in un silenzio ostinato. Ed ora inquirenti e investigatori devono capire chi ha colpito con calci e pugni e poi anche provato a bruciare vivo un ragazzo disabile al 75%. Un episodio probabilmente riconducibile al bullismo che ha lasciato sotto shock un paesino nei pressi di Cittadella. Secondo una prima ricostruzione alcuni compagni del ragazzo quindicenne gli hanno versato addosso dell'alcol e gli hanno dato fuoco. La vicenda, di cui si stanno occupando i carabinieri, si è svolta nel Padovano.

Una informativa è già stata trasmessa alla Procura minorile di Venezia. E presto il giovane vittima dei bulli potrebbe essere ascoltato dai magistrati, forse con l'ausilio di un consulente.

Per il momento a stabilire la gravità della vicenda è il certificato medico, in cui vengono descritte ustioni di secondo grado ad un avambraccio e una chiara contusione al volto. Il riserbo dei militari è massimo. «Le verifiche sugli ambienti frequentati dal ragazzo e sui suoi compagni di scuola sono alle prime battute», si spiega.

Usala, ex professore al liceo Siotto di Cagliari, i livelli minimi di assistenza «erano già stati, discussi, approvati e pure finanziati dal gover-

**Sostegno minimo
I livelli erano già stati
finanziati da Prodi:
bastava metterli in atto**

no Prodi, si trattava semplicemente di renderli operativi tramite delibera in conferenza stato regioni ma il governo tiene tutto in naftalina da un anno, sordo ai bisogni primari dei cittadini sanciti dalla Costituzione».

RICHIESTE SEMPLICI

Le richieste dei malati Sla sono semplicissime: approvazione dei LEA, un finanziamento di 200 milioni di euro da dividere per metà con le Regioni per l'assistenza che dovrà servire al sostegno delle famiglie per la formazione e l'assunzione degli assistenti familiari ed infine uno stanziamento di 10 milioni di euro per la ricerca di base e clinica in 10 centri universitari italiani. Nessuno però fino ad oggi le ha ascoltate. ❖



Ileana Argentin, parlamentare Pd

**La UILDM Lazio
va risanata
Assistenza a rischio
per 1800 persone**

La lettera

La sezione del Lazio dell'Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare versa in una drammatica situazione. Questa O.N.L.U.S. ha tre finalità: assicurare a tutte le persone affette da distrofia muscolare e da malattie neuromuscolari in generale, il diritto alla piena espressione della loro personalità; rimuovere le barriere sociali, culturali, economiche e architettoniche che ostacolano la piena e completa integrazione dei disabili; favorire il definitivo superamento del tradizionale concetto di beneficenza, e la definitiva e concreta affermazione del disabile come persona titolare dei diritti e dei doveri riconosciuti a tutti i cittadini dalla Carta Costituzionale.

A partire dal 2003 si sono registrati diversi episodi e decisioni che destano preoccupazione e perplessità. In questo periodo l'andamento economico-finanziario dell'associazione sarebbe stato caratterizzato dalla costante negatività di bilancio e nel 2009 la perdita è stata di 480.171 euro. L'attuale grave deficit della Sezione non risulta dovuta all'incremento dei servizi ma ha addirittura causato una notevole diminuzione degli stessi.

Credo sia arrivato il momento di esigere chiarezza e ripristinare le condizioni di oculata gestione delle risorse finanziarie. Come cittadina disabile prima, come deputata della Repubblica in secondo luogo, sento tutta la responsabilità di dare voce ai circa 1800 disabili che la UILDM assiste, perché meritano un'assistenza vera per poter condurre una vita normale. **ILEANA ARGENTIN**

**Trattativa tra Stato e mafia
Indagato Subranni
generale ed ex capo dei Ros**

Il generale in pensione secondo gli inquirenti era a conoscenza della natura degli incontri tra Mori e De Donno con Vito Ciancimino. Subranni è sotto inchiesta anche per la mancata cattura di Provenzano.

NICOLA BIONDO
PALERMO

C'è un altro indagato nell'inchiesta della procura di Palermo sulla trattativa stato-mafia. Si tratta del generale dei Carabinieri, oggi in pensione, Antonio Subranni, ex capo del Ros.

Secondo i magistrati l'ufficiale sarebbe stato a conoscenza della vera natura degli incontri avuti dai suoi sottoposti Mario Mori e Giuseppe De Donno con Vito Ciancimino nell'estate del 1992. Incontri che secondo l'ipotesi investigativa culminarono nel passaggio del papello, la lista di richieste della Cupola mafiosa per chiudere la stagione delle stragi. Il reato ipotizzato è di concorso esterno. Subranni è tutt'ora sotto inchiesta anche per un'altra vicenda, la mancata cattura di Provenzano che vede Mario Mori sotto processo. Salgono così a tre gli ufficiali del Ros che risultano indagati nell'inchiesta sulla trattativa oltre a Mori e Donno. Gli altri indagati sono i boss Riina, Provenzano e Pino Lipari, un altro carabiniere, Antonello Angeli, accusato di aver omesso nel 2005 una perquisizione a casa di Massimo Ciancimino (anche lui indagato), e infine due esponenti dei servizi segreti. Le indagini si concentrano così sul Ros di Subranni e Mori. I magistrati nei mesi scorsi hanno analizzato l'archivio del Raggruppamento operativo speciale. Con una sorpresa: nell'archivio non è stato rinvenuto nemmeno un documento che attesti gli incontri avuti dagli ufficiali con Vito Ciancimino. Nel '92 per il Ros ufficialmente nulla è avvenuto che riguardasse l'ex-sindaco di Palermo. Al contrario, una mole di carte è stata ritrovata su Ciancimino fino al 1991 e dal 1993 in avanti.

Una coincidenza che rafforza negli investigatori l'ipotesi che i colloqui tra gli ufficiali e don Vito non siano stati una normale operazione di polizia giudiziaria - come da sempre il generale Mori sostiene - ma qualcosa di più, un vero e proprio negoziato. Questo spiegherebbe l'assenza di documentazione nell'archivio del Ros nel fatidico anno delle stragi Fal-

cone e Borsellino. Ipotesi investigate e rafforzata da altri due elementi acquisiti di recente: se gli incontri con Ciancimino furono una "normale operazione di polizia" perché ne vennero informati l'allora ministro Claudio Martelli e due suoi collaboratori, Liliana Ferraro e Fernanda Contri, oltre a Luciano Violante? C'è un altro elemento e viene fuori da una perizia su un post-it che don Vito avrebbe allegato - secondo il figlio Massimo - proprio al papello. "Consegnato spontaneamente al col. Mori" scriveva l'ex-sindaco nel foglietto di colore giallo accluso alla lista di richieste di Cosa nostra.

Le analisi della Polizia Scientifica hanno confermato che la grafia è quella di Ciancimino e che il post-it è stato prodotto tra il 1986 e il 1991.

In pensione dal 1996, il nome di Subranni è recentemente finito nell'inchiesta nissena sulla strage che costò la vita a Paolo Borsellino. L'ufficiale compare in un'altra storia tra mafia e stato. Nel 1978 firma due rapporti sulla morte di Peppino Impastato, in cui si sosteneva che il militante di Dp era morto nel compimento di un attentato che stava organizzando. ❖

PADERNO

**È morto uno dei 4 operai
coinvolti nella
esplosione della fabbrica**

È morto in ospedale a Genova, dove era stato ricoverato dopo l'incidente, Sergio Scapolan, 63 anni, uno degli operai rimasto gravemente ferito in seguito all'esplosione avvenuta il 4 novembre scorso alla fabbrica Eureco di Paderno Dugnano in provincia di Milano. È quindi diventato «omicidio colposo» il titolo di reato in base a cui procede la Procura di Monza nell'inchiesta sull'esplosione della fabbrica. Nel registro degli indagati è stato iscritto solo il titolare dell'azienda.

CASA S.p.A.
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269
www.casaspa.it

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto della fornitura e posa in opera di impianti fotovoltaici in fabbricati ubicati in Firenze, indirizzi vari. ENTITA' DELLA FORNITURA: potenza di picco complessiva pari a 307,50 kWp. IMPORTO INDICATIVO DELL'APPALTO: € 1.230.000,00. PREZZO BASE UNITARIO DI KW DI PICCO INSTALLATO: € 4.000,00. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso. La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet www.casaspa.it TERMINE RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 09.12.10. DATA GARA: 10.12.10 ore 09,30.
IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Vincenzo Esposito)

→ **Il ministro** a un convegno. Basata sui respingimenti la politica del governo? «Stronzate»

→ **A Brescia** scontri a un corteo per i lavoratori sulla gru. Manifestazione a Bologna

Immigrati, Maroni fa la faccia feroce: «Con me non avranno il diritto di voto»

Gli immigrati non avranno il diritto di voto, parola di Roberto Maroni. Parla così il ministro dell'Interno mentre ci sono scontri a Brescia in un corteo in sostegno dei lavoratori sulla gru. Manifestazione a Bologna.

MAX DI SANTE

BRESCIA
attualita@unita.it

«Gli immigrati possono avere tutti i diritti che vogliono, ma fino a quando sarò io ministro non avranno il diritto di voto». Il tono di Roberto Maroni è stentoreo, il messaggio è chiaro: chiudere sui diritti per i migranti, mostrare loro la faccia feroce (sicuramente con un occhio rivolto alle prossime elezioni). E davanti ai critici, il ministro dell'Interno risponde con stile: «Dire che la politica del governo è basata sui respingimenti è una stronzata. Se poi lo dicono gli antirazzisti di professione non mi fa né caldo né freddo...».

Il nuovo verbo del ministro si inserisce in un clima particolare: un governo in bilico, una Lega per ora fedele al premier (ma con lo sguardo già rivolto allo scenario successivo), l'ipotesi sempre più probabile di elezioni anticipate. Illustrando gli sfolgoranti successi del governo, ma soprattutto del suo dicastero, il ministro aggiunge: «Il Cie di Lampedusa è vuoto ed è perfetto e pulito, mentre le scuole di Lampedusa cadono a pezzi. Potremmo trasformare il Cie di Lampedusa nella scuola dei bambini. A Lampedusa voglio fare un regalo di Natale. Se il Governo regge». Il ministro parla a Milano, durante un convegno della Lega nord.

Pochi chilometri più in là, a Brescia, i problemi legati all'immigrazione hanno un altro volto. Molto più crudo. Alcuni lavoratori extracomunitari, che contribuiscono al pil italiano ma per lo Stato risultano clandestini, manifestano dal 30 ottobre su una gru chiedendo la regolarizzazione. Una manifestazione in loro sostegno finisce



Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni

REFERENDUM

A Livorno una scelta «controcorrente»: sì a 16enni e stranieri

■ Più di centoquarantamila cittadini saranno chiamati il 28 novembre a esprimersi in merito al referendum consultivo sul nuovo ospedale a Montenero (Livorno). Al voto saranno ammessi anche sedicenni e stranieri. Secondo il Comune i giovani che voteranno per la prima volta sono circa 2300 mentre gli stranieri più di 8400. La nazionalità straniera più numerosa è quella rumena (oltre 1600 elettori), a seguire quella albanese con 1264 aventi diritto. Per il referendum saranno allestiti novantaquattro seggi elettorali, più tre seggi speciali. Ai cittadini sarà chiesto se sono favorevoli o no all'abrogazione della delibera del consiglio comunale che di fatto dava il via libera alla realizzazione del nuovo presidio ospedaliero a Montenero. **D. E.**

con scontri e violenze. È una bomba carta in via San Faustino a innescare i disordini. Che per fortuna sono lievi e finiscono presto (soltanto tre agenti lievemente contusi). La questura parlerà poi di un gruppo di settanta persone che si trovava dietro il presidio di solidarietà, un gruppo esterno ai manifestanti soliti, pare di capire. Ma è comunque un sintomo da condannare e da non sottovalutare, quello della tensione, un sintomo che ci parla però di un paese diverso da quello descritto dal ministro Maroni: un paese incerto, insicuro, lacerato, confuso.

A Bologna migliaia di immigrati partecipano ad una manifestazione contro il razzismo. Secondo gli organizzatori, sono più di seimila. Chiedono solo più diritti, al grido «Siamo tutti sulla gru». Nel corteo un folto gruppo di lavoratori metalmeccanici della Fiom, molti di colore, con caschi e fischietti. I lavoratori che alzano il pil sono, anche qui, in larga misura extracomunitari. Pochi

esponenti politici, tra questi Leonardo Barcelò, ex consigliere comunale di origine cilena: «Oggi vorremmo dire che "Siamo tutti nipoti di Mubarak" - dice - almeno così il governo potrebbe occuparsi di noi... La cosa buffa è che questo governo sta per cadere per via di

Seimila in piazza

«Siamo tutti sulla gru» gridano gli operai extracomunitari Fiom

un'immigrata come Ruby e non per una legge sull'immigrazione...». Arrivato in piazza XX Settembre, il corteo non si scioglie subito in attesa di aggiornamenti sugli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine in corso a Brescia. Poi, poco dopo appreso che la situazione è tornata tranquilla, i manifestanti lasciano la piazza. Senza diritto di voto. ❖

Nucleare, la Consulta boccia il ricorso di tre regioni. Puglia: chiamino i carrarmati

■ La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le leggi regionali con cui Puglia, Basilicata e Campania avevano vietato l'installazione sul loro territorio di impianti di produzione di energia nucleare, di fabbricazione di combustibile nucleare e di stoccaggio di rifiuti radioattivi. La decisione è stata presa in una delle ultime camere di consiglio dei giudici costituzionali e le motivazioni saranno depositate nei prossimi giorni.

Secondo la Consulta le tre leggi regionali che in assenza di un'intesa tra Stato e Regioni precludono il proprio territorio all'installazione di impianti nucleari violano specifiche competenze statali. In particolare, le norme di Puglia, Basilicata e Campania sono state bocciate perché, in riferimento ai depositi di materiali e rifiuti radioattivi, avrebbero invaso la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente (art.117, secondo comma, lettera s). Mentre per quanto riguarda l'installazione di impianti di energia nucleare - si è inoltre appreso - sarebbe

Il ministro

«La Corte ha fatto chiarezza ora avanti con l'atomo»

stata lesa la competenza esclusiva dello Stato in materia di sicurezza (art.117, secondo comma, lettere d e h).

In base al ragionamento dei giudici costituzionali, se le Regioni ritengono giustamente necessaria un'intesa con lo Stato per l'installazione degli impianti allora possono impugnare le leggi statali dinanzi alla Consulta e non, come invece hanno fatto Puglia, Basilicata e Campania, riprodurre con legge regionale le situazioni che considerano più corrette.

«Neppure se useranno i carri armati riusciranno a mettere in Puglia una centrale nucleare o un deposito di scorie radioattive» ha dichiarato il capogruppo del Pd alla Regione Puglia, Antonio Decaro. La Puglia è una delle regioni che forse potrebbero ospitare una centrale o un deposito. «La Corte Costituzionale - ha detto il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo - ha fatto chiarezza. Ora avanti con il nucleare». L'ex ministro Di Pietro: «Adesso ci vuole il referendum». ♦

→ **L'Agcom** approva la prima parte del discusso decreto Romani

→ **Radio e tv** on line dovranno pagare per andare in onda

Vita dura per tv e radio sul web L'Autorità applica il decreto Romani

Pronta anche la bozza di norme contro la pirateria in nome della difesa del diritto d'autore. Secondo indiscrezioni contiene norme severissime contro lo scambio di file. Più facile oscurare anche oscurare i siti

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Stretta sul web. Un bavaglio certo per radio e tv on line. E uno in divenire su tutto il resto in nome del diritto d'autore. E' un uno-due pesante quello che sta mettendo a segno in queste ore l'Autorità garante per le telecomunicazioni che mantiene, a onor del merito, un notevole passo di marcia e continua imperterrita a lavorare in questo clima da ultimi giorni del regno in cui tutti gli altri stanno invece fermi a guardare per capire cosa succede.

I BAVAGLI

Il bavaglio certo riguarda le tv e le radio sul web, contenitori di un'informazione libera e creativa e veicolo e volano in questi ultimi mesi di molte iniziative popolari in favore e in tutela della libertà di informazio-

ne. Basti pensare al tam tam virtuale e poi reale, nelle piazze, contro il ddl sulle intercettazioni e il bavaglio ai giornalisti. Un regolamento approvato giovedì sera dall'Autorità stabilisce che d'ora in poi chi vorrà aprire una radio web dovrà fare una dichiarazione di inizio attività e pagare un costo di autorizzazione pari a 750 euro che diventano 1.500 per le web tv lineari (quello con palinsesto). E' il primo risultato del famoso decreto Romani sui servizi media audiovisivi. Certo poteva andare molto peggio se si pensa che il testo presentato dall'allora sottosegretario-uomo-Fininvest - ministro dal 4 ottobre - aveva previsto la museruola a blog, giornali on line e motori di ricerca. Molto era già stato tolto di mezzo durante la discussione in Consiglio dei ministri. Le nuove regole per le web radio, salvo altre sorprese nelle pieghe del testo che inevitabilmente verranno fuori con la sua applicazione, sono un vero e proprio cappio per una buona fetta di informazione on line. «Diamo un addio alle web radio libere che potevano trasmettere senza oneri burocratici, spese preventive e richieste d'autorizzazioni e pastoie varie» de-

nuncia Antonio Di Pietro nel suo blog. In realtà poteva andare anche peggio visto che nel primo testo discusso dall'Authority si parlava di 3000 euro per l'autorizzazione e di due mesi di attesa prima di poter trasmettere.

Nella stessa seduta l'Autorità, presieduta da Corrado Calabrò, doveva anche deliberare sul regolamento contro la pirateria in nome della tutela del diritto d'autore. Indiscrezioni che circolano soprattutto sul web parlano di norme severissime contro il *peer to peer* (il sistema che consente lo scambio gratuito di ogni tipo di file tra utenti utilizzando la potenza di ciascun pc collegato) e di oscuramento di siti. E' già pronta una bozza con il titolo "Lineamenti di provvedimento concernente la tutela del diritto d'autore sulle reti di comu-

Colpi di coda

Denuncia di Idv e Udc: «Il regime crolla e tappa la bocca al web»

nificazione elettronica" la cui discussione è stata però rinviata a domani. Ancora una volta la bozza risponde alle sollecitazioni del decreto Romani. E se la tutela del diritto d'autore è un tema sacrosanto, non c'è dubbio che vada tutelata cercando di salvaguardare l'informazione dal basso e libera.

«E invece - denuncia Di Pietro - il regime, nel momento della sua caduta, sta tentando di imbrigliare l'unico mezzo di informazione che non riesce a controllare: il web». Attacca anche Roberto Rao (Udc): «In Italia troppi si preoccupano di mettere il giogo allo sviluppo del web». L'Agcom è avvisata. ♦

Riesame: Sabrina in carcere Altre rivelazioni da Misseri

■ Il Tribunale del Riesame di Taranto ha rigettato il ricorso presentato dalla difesa di Sabrina Misseri accusata di sequestro di persona e concorso nell'omicidio della cugina Sarah Scazzi. Quando la ragazza ha saputo la decisione dei magistrati, ha iniziato a piangere, a gridare la sua innocenza e a inveire contro il padre Mi-

chele Misseri, accusandolo di averla «incastrata». Sabrina passa il tempo fumando in continuazione e ieri avrebbe rifiutato il cibo e l'ora d'aria. Atteggiamenti questi che hanno indotto un rinforzo della sorveglianza a vista nella sua cella singola del penitenziario di Taranto: le agenti che ruotano sono passate da 3 a 5 nell'arco di

24 ore. Nell'ultimo interrogatorio di Michele Misseri, avvenuto il 5 novembre, lo zio di Sarah riferisce che - nella notte tra il 6 e il 7 ottobre scorsi, mentre lui faceva ritrovare il corpo della nipote - Sabrina lo chiamava continuamente al telefonino. «Lei mi chiamava sempre - ha dichiarato - e mi diceva "Ma che hai combinato?" e io lo spegnevo il cellulare e vedevo che era Sabrina».

Intanto è tornata a parlare Concetta Serrano Spagnolo. «Non provo odio ma molta pena - ha detto la madre di Sarah -. Da giorni non ho rapporti con l'altra famiglia». ♦

L'INTERVENTO

Tina Brown
THE DAILY BEAST

Daily Beast sposa Newsweek: così il web rilancerà la carta

Un sito di appena due anni ma di grande successo si unisce al famoso settimanale da tempo in crisi. Una joint venture al 50% e la conferma che l'energia dei nuovi media sta già cambiando l'editoria

Un giovanissimo sito e una vecchio gloria del giornalismo di carta annunciano il loro matrimonio. A parte la differenza di età, a rendere clamorosa la notizia è che gli sposi sono *The Daily Beast*, uno dei siti d'informazione più popolari d'America nato appena due anni fa (e di cui l'Unità pubblica i contenuti in esclusiva per l'Italia) e *Newsweek*, la rivista fondata nel lontano 1933 ma da tempo in crisi. A guidare il nuovo gruppo, la *Newsweek Daily Beast Company*, sarà la cofondatrice e attuale direttore del *Daily Beast*, Tina Brown, che di seguito racconta il senso dell'operazione.

Alcuni matrimoni sono più difficili e lunghi da organizzare di altri. L'unione tra il sito *The Daily Beast* e la rivista *Newsweek* è stata finalmente celebrata martedì sera e tutti hanno brindato con una grande tazza di caffè nella sala conferenze della sede del *Daily Beast*, nell'edificio della IAC (Ndt, Interactive Corporation) sulla 18esima strada nel West Side di Manhattan. Gli ultimi particolari sono stati messi a punto sul filo di lana nel corso della notte. Questo vuol dire che gli spiriti animali di *The Daily Beast* d'ora innanzi faranno squadra con un leggendario settimanale grazie ad una joint venture chiamata «The *Newsweek Daily Beast Co.*», appartenente per il 50% alla IAC di Barry Diller e per l'altro 50% a Sidney Harman, proprietario (e salvatore) di *Newsweek*. Quanto a me, sarò la direttrice sia di *The Daily Beast* sia di *Newsweek* e porterò con me in questa nuova avventura il mio socio al *Daily Beast*, Stephen Colvin, che, in qualità di presidente della Denis Publ.

Per tutti i brillanti giornalisti e collaboratori di *The Daily Beast* che hanno lavorato sodo per portare al successo il nostro sito, questa è una nuova, avvincente opportunità. Noi siamo abituati a macinare notizie a ritmo incalzante e ora dobbiamo dimostrare di essere anche in grado di sviluppare idee e scrivere pezzi di giornalismo investigativo con un diverso ritmo narrativo più adatto alla carta stampata. Vista dal punto di vista di *Newsweek*, *The Daily Beast* rappresenta la frontiera avanzata delle notizie e dei commenti, la qual cosa contribuirà a rilanciare l'immagine della rivista e ad accelerare la rinascita del prestigioso settimanale. Mi ha colpito la capacità dei colleghi di *Newsweek* di continuare a mandare in edicola una rivista viva, ben informata e al passo coi tempi anche dopo l'uscita di scena dell'instancabile

Newsweek

Il glorioso settimanale sommerso dai debiti: venduto per un dollaro



Nato nel 1933 *Newsweek* è stato per decenni il rivale del più famoso *Time*. Ad agosto è stato ceduto (debiti compresi) al re dell'hi-fi Sidney Harman per la cifra di un dollaro

The Daily Beast

Cinque milioni di lettori al mese in soli due anni. E in Italia lo pubblica l'Unità



Nato due anni fa da un'idea di Tina Brown, mitica direttrice del *New Yorker*, la "belva quotidiana" (dal libro di Evelyn Waugh «L'inviato speciale») conta 5 milioni di utenti unici

La nuova editoria

«La fusione tra carta e web produrrà una straordinaria energia creativa e sul piano imprenditoriale una duplice, fantastica piattaforma commerciale»

direttore Jon Meacham.

The Daily Beast ospita troppi talenti del giornalismo mondiale della carta stampata: il nostro direttore esecutivo, Edward Felsenthal, e la direttrice responsabile, Jane Spencer, vengono dal *Wall Street Journal*. Sono con noi anche opinionisti quali Howard Kurtz, giunto di recente dal *Washington Post*, e Peter Beinart, ex di *The New Republic*. Loro e molti altri collaboratori provenienti da quotidiani e riviste di prestigio hanno unito le loro forze a quelle dei giovani giornalisti del mondo digitale per dare vita a qualcosa di nuovo: *The Daily Beast*. Oggi osserviamo il mondo della carta stampata con gli occhi di espatriati che vedono il loro vecchio paese da una prospettiva nuova. Questa fusione produrrà una straordinaria energia creativa e, sul piano imprenditoriale, garantirà una duplice, fantastica piattaforma commerciale.

Per affrontare una sfida così difficile nel campo dei media ci volevano due imprenditori coraggiosi e innovatori come Barry Diller e Sidney Harman. Barry Diller mi ha portato alla IAC e mi ha associato nell'operazione che ha portato alla creazione di un nuovo sito web nato con lo scopo di fornire informazioni a lettori intelligenti con un punto di vista assolutamente indipendente. Con quasi 5 milioni di visitatori al mese dopo appena due anni di attività, *The Daily Beast* è anche diventato un sito in grado di offrire giornalismo originale. Il sostegno, l'intuito e l'audacia intellettuale di Barry hanno reso il nostro lavoro una gioia. Entrambi non vediamo l'ora di lavorare con Sidney Harman, che ha fatto una fortuna e si è costruito una reputazione come fondatore di Harman International, leader mondiale nel campo della produzione di apparecchiature audio, ed è dotato di una mente vivace e di grande curiosità intellettuale, due qualità assolutamente necessarie per avere successo nel mondo dell'editoria. Desta in me una grande ammirazione il suo desiderio di riportare *Newsweek* alle glorie del passato e, con un po' di fortuna e molto duro lavoro, ce la faremo. Salite a bordo anche voi.

Tina Brown è ha diretto in passato importanti riviste come *Tatler*, *Vanity Fair* e *The New Yorker* - © 2010 RTST, Inc. From *The Daily Beast*/Distributed by *The New York Times Syndicate*
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

→ **Le rivelazioni** del quotidiano inglese The Guardian sui rapporti tra il Colonnello e Berlusconi
 → **L'agenzia** Hostessweb ha promosso sei tour culturali in Libia a scopo matrimonio

Hostess italiane «odalische» a Tripoli Viaggi dell'amore, sponsor Gheddafi

Hostess italiane in Libia. Il quotidiano *Guardian* scrive di tour culturali che finiscono a volte in richieste di nozze. Li organizza la stessa agenzia che in agosto fece incontrare centinaia di ragazze a Roma con Gheddafi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Di tutto si può dire del Colonnello, meno che non mantenga le promesse. Nei suoi imbarazzanti show romani, lo aveva ripetuto alle giovani reclutate da un'agenzia per hostess: «Convertitevi all'Islam...E poi venite in Libia, la terra delle occasioni». Matrimoniali. Muammar Gheddafi è uomo di parola. E di portafoglio generoso. Della «cultura» ha una visione particolare. Il suo amico Silvio B. ha ammesso che ha imparato da lui cosa fosse il Bunga Bunga, ed è forse per questo, oltre che per la «diplomazia degli affari» che li unisce, che il Cavaliere giudica il Colonnello «uno statista pragmatico, un leader moderato» e il Colonnello ricambia dicendo ad una platea estasiata di imprenditori che «l'Italia è fortunata ad aver un premier come Berlusconi...». Ma torniamo alla «cultura» made in Tripoli. A svelarla è il britannico *Guardian*.

VENITE E MOLTIPLICATEVI

Donne italiane unite in matrimonio a uomini libici, a partire dal nipote Ghazali. A questo mira il Colonnello libico quando promuove tour «culturali» nel suo Paese, scrive *The Guardian*, «Il leader vuole che persone giovani di altri Paesi visitino gli ospedali e le università libiche e che comprendano la storia del Paese - dice Alessandro Londero, direttore dell'agenzia italiana di hostess *Hostessweb* - ma è anche interessato alle storie d'amore tra giovani italiane e libici». Soprattutto a quella del nipote Ghazali con l'attrice metà italiana e metà inglese Clio Evans, 24 anni, che ha già visitato la Libia quattro volte. Il quotidiano britannico ricorda



Una hostess mostra il Corano regalato da Gheddafi a Roma il 29 agosto 2010.

FRANCIA

Rimpasto di governo Fillon forse rimane primo ministro

Il Primo ministro Francois Fillon è andato ieri all'Eliseo per discutere del rimpasto di governo con il presidente Nicolas Sarkozy. La nuova lista di ministri e sottosegretari potrebbe essere annunciata domani. Alcuni addii sono già ampiamente annunciati, in testa quello del ministro degli Esteri Bernard Kouchner, i cui rapporti con il capo dello Stato e i suoi invadenti consiglieri diplomatici sono da tempo logorati. Nella lista dei partenti anche il ministro della Sanità Roselyne Bachelot, che avrebbe perso molti consensi con la maldestra gestione dell'epidemia di influenza A/H1N1, e il ministro del Lavoro Eric Woerth, bersaglio dell'ira popolare per la controversa riforma delle pensioni. Quanto a Fillon, potrebbe essere riconfermato.

che l'agenzia di Londero ha garantito la presenza di donne italiane ai due incontri sulla cultura islamica tenuti a Roma da Gheddafi, nel 2009 e nell'agosto scorso. Finora, la stessa agenzia ha organizzato sei viaggi in Libia per le sue hostess. L'agenzia, si legge sul sito, è specializzata nel casting on line e capace «di reperire capillarmente figure professionali di qualsiasi genere in tutti gli 8013 comuni d'Italia». Il Colonnello e le hostess odalische. Non è il titolo di un film «pecoreccio». È il succo della due giorni di fine agosto del Rais libico a Roma. A quell'«evento» partecipò anche Francesca, una delle centinaia di hostess pagate per «onorare» il Colonnello. Francesca dice di aver partecipato solo al primo incontro e racconta che l'agenzia *Hostessweb* contattò circa mille sue coetanee telefonicamente o attraverso un annuncio online dimostrando immediatamente che si trattava di una «recita male organizzata» visto che da subi-

to è stato allestito un vero e proprio teatrino per la visita del colonnello libico. Uno spettacolo orrendo, in cui tre «hostess molto vicine all'organizzazione» sono state fatte passare per convertite all'Islam. E sono state pagate di più». Quelle che mostravano «maggiore interes-

Organizzatore «cupido»

Il leader è interessato alle relazioni tra giovani italiane e libici

se» per l'iniziativa, aggiunge Francesca, ricevano la promessa di essere inserite nei «tour culturali» in Libia. Tour che magari finiscono con una proposta di matrimonio. O una cosa simile...Perché l'idea di «amore» che anima il Colonnello è molto variegata. Per saperne di più, contattare il signor B. Per avere il suo numero di cellulare, rivolgersi a Ruby Rubacuori... ❖

→ **Rapporto Cgil** Il ricorso alla cig è aumentato del 44% rispetto a un anno fa. Crollo dei redditi
→ **Colpiti** tutti i settori ma la meccanica paga di più. Boom della cig in deroga nelle piccole aziende

Cassa integrazione senza freni 1 miliardo di ore in 10 mesi

A ottobre le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps da inizio anno hanno sfondato quota un miliardo. Cresce in particolare la cig in deroga. I lavoratori coinvolti hanno finora perso 3,9 miliardi di euro.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Del cattivo stato in cui si trova il Paese ci sono segnali evidenti in ogni direzione si guardi, alcuni recenti come il crollo di Pompei o l'alluvione in Veneto, altri di lunga data, come i rifiuti ancora ammassati per le strade di Napoli. Ma c'è un indicatore che, più di ogni altro, ha segnato con precisione matematica il lento e continuo declino dell'economia nazionale, senza che alcun settore di politica industriale frenasse la caduta: la cassa integrazione addossata ai lavoratori, che ad ottobre ha infine sfondato il tetto di un miliardo di ore.

CRESCERE LA CIG IN DEROGA

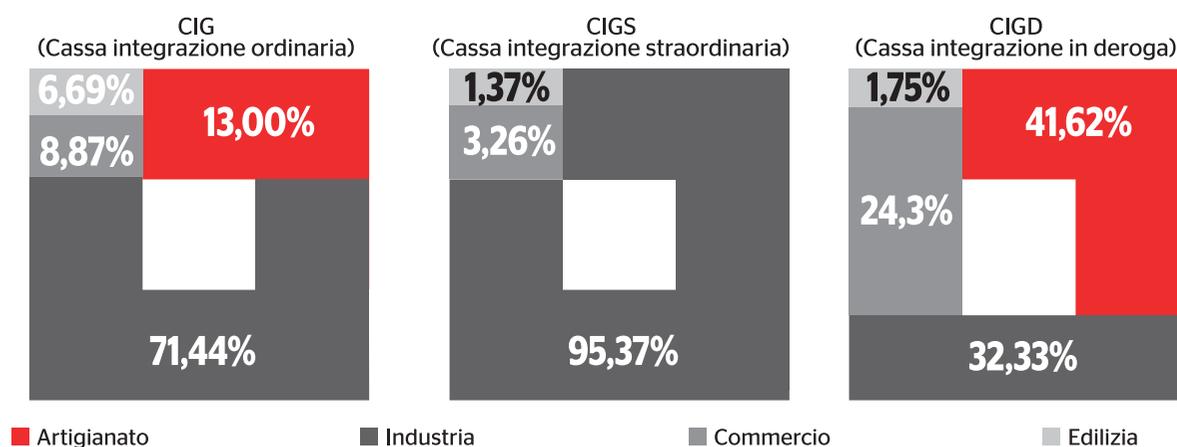
Lo scorso mese, infatti, secondo quanto riferisce la Cgil, le ore di Cig autorizzate dall'Inps dall'inizio dell'anno sono state un miliardo e 26,5 milioni, con un incremento del 44,2% rispetto allo stesso periodo del 2009 quando il conteggio delle ore si fermava a 712 milioni. Il che significa, per spostare l'attenzione dai numeri alle persone

Italiani in difficoltà

«Situazione economica e sociale sempre più insostenibile»

in carne ed ossa, che ci sono ancora stabilmente circa 600mila lavoratori coinvolti in processi di cassa integrazione, che hanno subito un taglio netto del proprio reddito - ha calcolato il sindacato di Corso d'Italia - per oltre 3,9 miliardi di euro. Con le ben note conseguenze

Il lavoro che non c'è



sociali ed economiche che da tempo si abbattono sull'Italia, dalle difficoltà delle famiglie per arrivare a fine mese, alla discesa verticale dei consumi e delle vendite al dettaglio.

Il settore più colpito, ancora una volta, è quello della meccanica, che dall'inizio del 2010 ha già usufruito 444 milioni di ore di cassa integrazione, quasi la metà del totale, coinvolgendo in media oltre 500mila lavoratori. Seguono a distanza il commercio (91 milioni), l'edilizia (68 milioni), il tessile (64 milioni) e il metallurgico (59 milioni).

Il peggioramento della situazione produttiva ed occupazionale, però, non deriva solo dall'incremento quantitativo della cig, ma anche dal cambiamento della sua tipologia. È infatti calata la cassa integrazione ordinaria, quella pensata per assorbire l'impatto di momentanei cali della produzione, che ad ottobre ha segnato un calo dell'8,4% su settembre e del 36,9% rispetto ad un anno prima. Quella straordinaria, adottata per ristrutturazioni e crisi aziendali, ha registrato una contrazione congiunturale del 5,1% ma una crescita tendenziale del 159,6%.

«Si stanno determinando nuove condizioni produttive nelle aziende che tendono a stabilizzarsi su una minore occupazione, soprattutto nella continua assenza di una ripre-

sa dei consumi» ha segnalato la Cgil. Non solo la ripresa è ancora lunga da venire, ma il rischio, anche per il futuro, è che i livelli occupazionali si assestino strutturalmente al ribasso rispetto alla stagione antecedente la crisi.

CROLLA IL REDDITO DEI LAVORATORI

Il rapporto del sindacato di Corso d'Italia denuncia quindi «una situazione economica e sociale sempre

più insostenibile per milioni di lavoratori», calcolando come nel corso del 2010 i lavoratori parzialmente tutelati dalla cig abbiano perso più di 3,9 miliardi di euro, pari a 6.750 euro per ogni singolo addetto rimasto a zero ore lavorate nei primi dieci mesi del 2010.

«Questi dati, insieme a quelli sulla produzione industriale» ha commentato il segretario confederale della Cgil Vincenzo Scudiere «dimo-

Fiat di Pomigliano D'Arco

Ripartono le linee di montaggio Ma non per tutti

I lavoratori che alla fiat di Pomigliano d'Arco facevano l'Alfa 147 continuano a restare fuori dalla fabbrica nonostante la ripresa produttiva di cinque giorni a partire da domani. Anche per loro scatta la cassa integrazione straordinaria in deroga, ma a differenza dei circa 2200 colleghi del modello Alfa 159, ancora in produzione, la prospettiva è quella delle «zero ore». «Questa è la terza volta che restiamo fuori - spiegano alcuni operai - siamo fuori dal ciclo, ed abbiamo paura che il prossimo passo sarà la mobilità», cioè di restare fuori definitivamente. Il modello

Alfa 147, infatti, è stato dismesso e per gli oltre 2500 lavoratori non è prevista, al momento, neanche la possibilità di rotazione. La preoccupazione è forte. «Per ora siamo fuori dalle catene di montaggio - afferma Luigi, 40 anni - e restiamo a casa nella speranza che Marchionne non cambi idea ancora una volta. Non si sa che prospettive abbiamo per il futuro. In un primo momento avevano detto che i primi a rientrare con la newco, saremmo stati noi. Ora è calato il silenzio e non si conoscono i tempi di attuazione dell'accordo siglato a giugno dai sindacati». E sul perché della cassa in deroga, l'Ad del Lingotto starebbe preparando una lettera da inviare ai lavoratori, in modo da chiarire i reali motivi che hanno portato l'azienda a compiere questa scelta.

IL CASO

Nocera Umbra operai A. Merloni occupano la torre

■ Alcune decine di lavoratori e lavoratrici dell'Antonio Merloni, insieme ai precari del Comune di Nocera Umbra, hanno occupato ieri la torre del Campaccio, simbolo della ricostruzione post terremoto, e la presiederanno fino a domani, data di scadenza dei bandi di vendita internazionali dell'azienda. La protesta segue quella del 14 ottobre di Fossato di Vico e che era stata indetta da Cgil, Cisl e Uil con le relative sigle dei metalmeccanici. La Cgil esprime «piena solidarietà a questa iniziativa ritenendo necessario che la vertenza assuma carattere nazionale». Il segretario regionale della Cgil, Mario Bravi, e quello della Fiom, Alessandro Piergentili, sottolineano che «in primis è necessario un incontro con il ministro Paolo Romani perché si apra un percorso costruttivo qualsiasi sia l'esito del bando». «Riteniamo inoltre fondamentale - proseguono - mantenere le caratteristiche industriali del sito di Colle di Nocera e i conseguenti livelli occupazionali».

strano che la situazione resta molto grave e diventa ogni giorno più urgente definire politiche industriali che possano determinare crescita e lavoro insieme ad interventi strutturali sulla cassa integrazione». A preoccupare, in partico-

DEBUTTO AMERICANO

Partirà dalla California la campagna americana della Fiat 500 che debutterà al salone di Los Angeles dal 19 al 28 novembre. Le prime citycar sono già state prenotate on line.

lare, è la cassa integrazione in deroga: «Ci sono anche casi di aziende come la Fiat di Pomigliano, che avrebbero a disposizione ancora periodi di cigs coperti da risorse economiche Inps in attivo strutturale, dove invece viene attivata la cassa in deroga con risorse che aggravano i conti pubblici».

Meno allarmati i toni del leader Cisl, Raffaele Bonanni: «Per adesso abbiamo l'energia sufficiente per reggere le centinaia di migliaia di lavoratori in cig. Speriamo di reggere anche in seguito e che la crisi si esaurisca». ♦



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

La Cgia stima aumenti quasi nulli delle tredicesime 2010 rispetto all'anno scorso

Tredicesime ferme al 2009 Cgia e consumatori chiedono di detassarle

Le tredicesime in arrivo - sostiene la Cgia di Mestre - saranno sostanzialmente uguali a quelle del 2009: solo 8 euro in più per un operaio e 10 euro in più per un impiegato. I consumatori ne chiedono la detassazione.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

In tempi di crisi, anche le festività di dicembre devono adeguarsi al regime di ristrettezze economiche e i lavoratori dipendenti italiani dovranno fare i conti con tredicesime senza importanti novità rispetto all'anno precedente. L'importo reale della retribuzione aggiuntiva che troveranno sotto l'albero del Natale 2010 sarà pressoché lo stesso di quello percepito nel 2009: solo 8 euro in più per un operaio e solo 10 euro in più per un impiegato.

VERSO UN MAGRO NATALE

La stima è stata realizzata dall'Ufficio studi Cgia che ha fatto i conti in tasca a due principali categorie di lavoratori dipendenti nel settore privato. Un ipotetico operaio specializzato, con una retribuzione lorda annua pari a 19.600 euro, quest'anno porterà a casa una tredicesima pari a 1.176 euro netti, pari a circa 25 euro nominali in più rispetto alla tredicesima percepita nel 2009. Se però si tiene conto dell'andamento dell'inflazione e degli aumenti contrattuali registrati quest'anno, l'aumento reale si attesta sugli 8 euro.

Nemmeno per gli impiegati ci saranno grandi sorprese. Nel caso di un dipendente con una retribuzione lorda annua pari a 23.900 euro, la tredicesima di quest'anno sarà di 1.325 euro netti, 29 euro nominali

in più rispetto al 2009 senza tener conto dell'andamento dell'inflazione e degli aumenti contrattuali avvenuti nel 2010. In caso contrario l'aumento reale si ridurrà a 10 euro.

PROPOSTE DI DETASSAZIONE

«Pur essendo cosciente della situazione dei nostri conti pubblici» ha commentato il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi «potrebbe essere un segnale di fiducia molto importante consentire la completa detassazione delle tredicesime ai cassaintegrati. Secondo noi con l'attuazione di questo provvedimento potrebbero restare in tasca a ciascun lavoratore attualmente in cig circa 350 euro». Un intervento, quello della completa detassazione delle tredicesime ai cassaintegrati, che alle casse dello Stato dovrebbe costare 200-250 milioni di euro.

Una proposta simile arriva anche dalle associazioni dei consumatori,

Aumenti reali

Un operaio avrà 8 euro in più dell'anno scorso e un impiegato 10 euro

che denunciano la continua contrazione della domanda di mercato nel nostro paese, circa 20 miliardi di euro quest'anno e quasi 50 miliardi nell'ultimo triennio. «In attesa di interventi strutturali si realizzino due operazioni immediate, pena altrimenti una ulteriore stagnazione del mercato, ancor più grave in prossimità delle festività natalizie: detassare la tredicesima mensilità e iniziare il periodo dei saldi dal mese di dicembre» sostengono Elio Lannutti di Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori. ♦

Alitalia, imbarchi record in ottobre Domani sciopera il personale di terra

■ Sciopero del personale di terra di Alitalia domani dalle 12 alle 16. La compagnia aerea ha predisposto misure per «ridurre al minimo i disagi»: meno voli nazionali nella fascia oraria interessata, ricollocazione su voli alternativi in giornata di tutti i passeggeri coinvolti dalle modifiche, programmazione inalterata di tutti i voli internazionali e intercontinentali. Per informazioni, il numero verde è 800.650055. La compagnia ha chiuso il mese di ottobre in forte crescita. I passeggeri trasportati nel mese sono stati circa 2,175 milioni, +13,5%rispetto a ottobre 2009. E anche i ricavi sono in forte crescita sul 2009 (oltre il 15% in più) con dinamiche molto positive su internazionale (+16%) e intercontinentale (+43%). Dinamiche che, ha spiegato l'ad Rocco Sabelli, «stanno imprimendo una evoluzione positiva anche al profilo della compagnia in termini di composizione dei ricavi che in questi dieci mesi del 2010 vede la incidenza del traffico internazionale e intercontinentale salire al 63% dal 57% del 2009». ♦

Elettrodomestici scarse informazioni agli acquirenti L'Antitrust indaga

■ Informazioni carenti, prodotti non sostituiti, reclami rigettati. È in base a queste segnalazioni che l'Antitrust ha deciso di avviare sette nuove istruttorie su 9 grandi catene commerciali di elettronica e elettrodomestici, per vederci chiaro sull'applicazione delle regole relative alle garanzie dei prodotti. Un intervento che fa seguito a un'analogo iniziativa di qualche mese fa da parte della stessa Autorità e che si accompagna alla realizzazione di una mini-guida per aiutare i consumatori nella giungla delle garanzie. Le istruttorie riguardano negozi ben noti e che le famiglie italiane frequentano con particolare interesse in vista delle festività natalizie, ormai alle porte: si tratta di Eldo, del trio Expert Italy, Papino Elettrodomestici e Leso Elettrodomestici (tutti a marchio Expert), Di Salvo e della Martira, e di quattro catene della grande distribuzione non specializzata (Carrefour, Auchan, Pam-Panorama e Finiper). ♦

→ **Il testo scontenta tutti** Il Pd: è un pasticcio che colpisce i più deboli. Le risorse restano poche
→ **Ecoincentivi** Vegas promette un emendamento. Con l'accordo di tutti si può evitare la fiducia

Pace armata sulla manovra: c'è il via libera per l'aula

La commissione vara la legge di Stabilità. Ora la parola passa all'Aula, dove l'esame comincia martedì. Le risorse sono rimaste a quota 5,5 miliardi, rispetto ai 7 richiesti. Ancora polemiche sulle scuole private.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

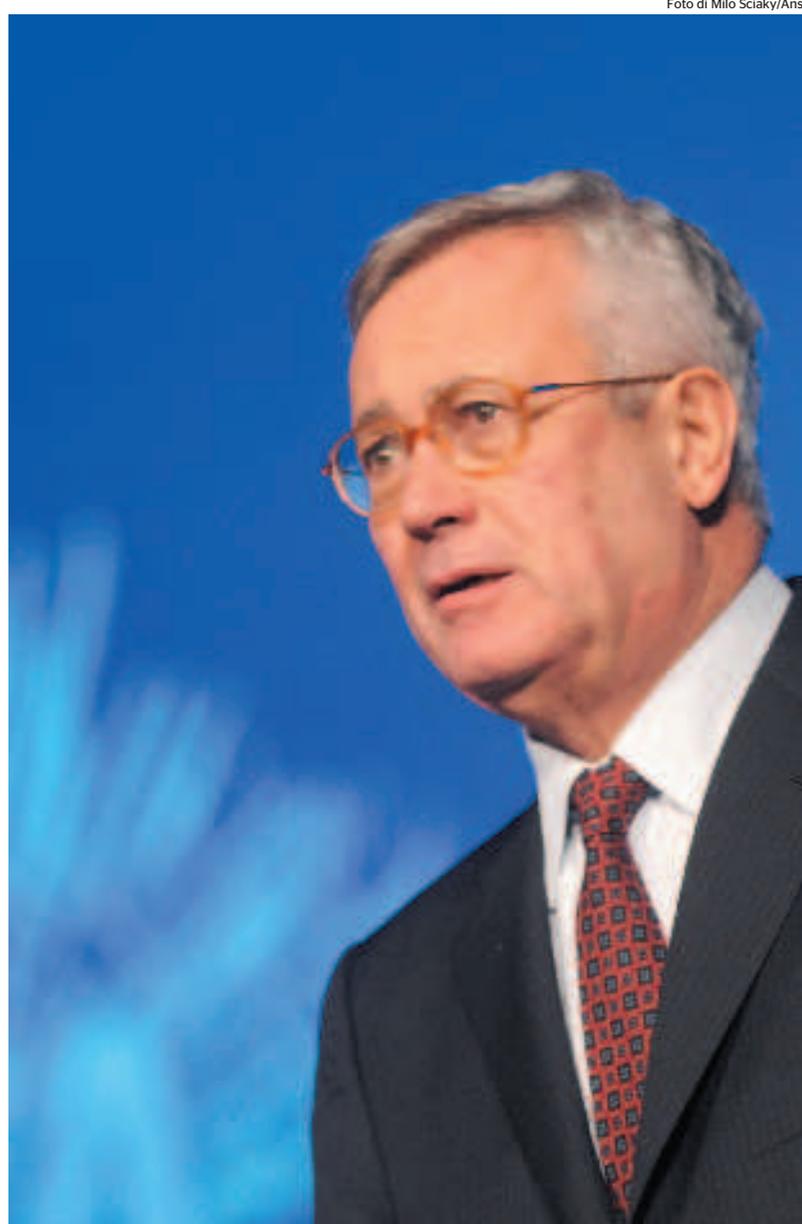
L'ultima nottata di votazioni in commissione Bilancio passa senza «incidenti» per il governo: ieri verso mezzogiorno la legge di Stabilità è approvata. Ora tocca all'Aula di Montecitorio, dove l'esame inizia martedì. «Se gli emendamenti non saranno troppi, se tutte le forze politiche saranno ragionevoli, se ci sarà spirito costruttivo, insomma con tutti questi se è possibile che si eviti la fiducia», commenta il viceministro Giuseppe Vegas. L'accordo politico a procedere per ora sembra reggere. Resta il fatto che le misure introdotte hanno tutte un segno distintivo: fanno pagare i più poveri e i governi decentrati. Dalla scuola, all'Università, ai trasporti, al sociale,

Dubbi

I tecnici della Camera non credono alla tenuta di alcune coperture

non c'è una voce che torni effettivamente ai livelli precedenti la manovra estiva. Come dire. Giulio Tremonti ha tenuto il punto, e il centrodestra continua a colpire i più deboli. «È una Finanziaria pessima - commenta Francesco Boccia del Pd - Noi voteremo contro sicuramente. Mi chiedo se anche i ribelli del centrodestra non debbano fare altrettanto. Vero, c'è l'appello del Capo dello Stato. Ma quell'appello devono rispettarlo tutti, anche il premier. il quale invece pare stia facendo il furbo, prendendo tempo».

In effetti per il Fli e l'Mpa aprire la crisi dopo potrebbe essere un pas-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

so falso, visto che nessuna delle loro richieste pare sia stata accolta. vero: il Fas non è stato intaccato. Ma non si vede una misura-una per il Mezzogiorno. Quanto al bonus per l'edilizia «verde» del 55%, richiesta del Fli, non è stato ancora inserito, anche se Vegas ieri ha ipotizzato un emendamento in aula. «Per il Pd è una misura irrinunciabile - dichiara Pierpaolo Barretta - Siamo intenzionati a presentar-

la in Aula. Per il resto, la Finanziaria ci sembra un gran pasticcio». Anche la Lega esce a mani (quasi) vuote: il patto di stabilità interno non è stato allentato (si veda pezzo a fianco). «I sindaci leghisti sanno bene che ci sono difficoltà - dichiara Maurizio Reguzzoni - Anche trovare i 480 milioni stanziati è stato difficile. Comunque abbiamo avuto il fondo da 60 milioni per i Comuni virtuosi, che servirà a

LE COPERTURE

Manovra da 5,7 miliardi

È il valore del maxiemendamento. Le coperture principali: 2,4 miliardi dall'asta delle frequenze; 500 milioni dalla stretta sui giochi; 500 milioni dalla lotta all'evasione; 1,7 miliardi dal cosiddetto Fondo Letta.

SCUOLE PARITARIE

In arrivo 245 milioni

È quasi un raddoppio: i fondi inizialmente previsti erano 150 milioni.

TRENI LOCALI

Possibili aumenti

Per sostenere i costi del materiale rotabile, i pendolari potranno subire rincari dei biglietti.

AMMORTIZZATORI

Oltre 1 miliardo

Tra le misure la proroga della cassa integrazione in deroga per il 2011. Al fondo per le politiche sociali vanno 200 milioni.

SALARIO DI PRODUTTIVITÀ

Stanziati 835 milioni

Viene detassata con un'aliquota del 10% la parte del salario legata alla maggiore produttività. Il tetto di reddito è di 40mila euro (era di 35mila).

coprire gli interessi passivi maturati per il mancato pagamento ai fornitori».

MISURE

Sulle cifre stanziare piovono polemiche. ieri è intervenuta Mariastella Gelmini, per ribattere sul caso dei 245 milioni alle scuole private. «Quelle pubbliche hanno avuto di più - si legge in una nota - mentre le parita-

rie nel tempo avevano subito tagli drastici». Sta di fatto che in manovra c'è un miliardo tra Università e assegni per il diritto allo studio, ma quel sistema ha già perso un miliardo e mezzo. Sul trasporto pubblico, oltre allo «scandalo» dei vantaggi per chi alza le tariffe, c'è da aggiungere che le risorse indicate (425 milioni) sono solo una promessa, subordinata a una verifica dei bilanci del Ministero delle Infrastrutture. Arrivano 100 milioni per l'editoria, anche se ancora non è stato reintrodotta il diritto soggettivo delle diverse testate ad usufruirne. Si punta ad ottenere la modi-

LA DENUNCIA DI EMERGENCY

«Il tetto al 5 per mille previsto dalla Finanziaria rappresenta un ulteriore taglio di risorse al settore della cooperazione e del volontariato»: la denuncia è di Emergency.

fica in Aula. Sul Lavoro arriva il rifinanziamento della cig in deroga e il prolungamento dello sgravio sul salario di produttività, con una platea allargata ai redditi fino a 40mila euro. ma le somme stanziare (circa un miliardo e mezzo) erano in gran parte già previste in bilancio: non si tratta di risorse fresche. Un fondo da 800 milioni è destinato a coprire una lunga serie di voci. Tra queste, le scuole paritarie di cui si è detto, il 5 per mille che viene ridotto a un quarto di quanto previsto per quest'anno, i libri di testo.

Un rebus le coperture, su cui i tecnici della Camera hanno espresso dubbi. Non convince il gettito previsto dalla stretta sui giochi e dal leasing immobiliare, complessivamente un miliardo. Due miliardi e 400 milioni sono attesi dalla vendita delle frequenze Tv, mentre 1 miliardo e 700mila viene dal cosiddetto fondo Letta.❖

**UNIVERSITÀ
Un miliardo**

La ripartizione: 800 milioni al fondo dell'Università, 100 milioni per il credito d'imposta a favore delle imprese che affidano attività di ricerca ad atenei o enti pubblici e 100 milioni per borse di studio. 25 milioni per le Università private.

**TICKET SANITARIO
347,5 milioni**

Prorogato il blocco del ticket su diagnostica e specialistica. Ma solo per i primi cinque mesi dell'anno.

**ENTI LOCALI
484 milioni**

Sono destinati interamente all'Expo di Milano, a Parma e a Varese. Ai Comuni il rimborso dell'Ici, che vale 344 milioni.

**EDITORIA E TV
145 milioni**

Cento milioni sono a sostegno dell'editoria; 45 vanno alle tv locali.

**AUTOTRASPORTO
400 milioni**

Per interventi nel settore. Vengono poi sbloccati 47,6 milioni nel 2011 per la Tav. I fondi Fas destinati alla programmazione regionale per interventi di edilizia sanitaria pubblica andranno per l'85% alle aree sottoutilizzate e per il 15% alle altre.

**MISSIONI INTERNAZIONALI.
750 milioni**

È lo stanziamento per prorogare le missioni per i primi 6 mesi 2011.

I sindaci: i fondi non bastano Così dovremo mettere le mani nelle tasche dei cittadini

Appello dell'assemblea Anci al governo, perché modifichi la manovra in Aula. Fugatti (Lega): eppure abbiamo accettato la loro proposta. Chiamparino: hanno recepito solo la parte procedurale. Ma i soldi non ci sono.

B. DI G.
ROMA

Non vogliamo mettere le mani nelle tasche dei cittadini. L'Assemblea Anci finisce con questo richiamo al governo, con interventi forti anche dal sindaco di Roma Gianni Alemanno («servono più risorse»), proprio nel giorno in cui la manovra esce dalla Commissione di Montecitorio. «Speriamo ancora che il governo accolga le nostre richieste per l'aula», commenta Sergio Chiamparino a margine. Gli amministratori non sono contenti, nonostante gli slogan euforici della Lega. «Eppure abbiamo recepito proprio quello che chiede l'Ance - commenta il deputato leghista Maurizio Fugatti - e le nuove regole avvantaggiano proprio Torino». Insomma, i soldi per i sindaci ci sono o no? Se l'Ance è stata accontentata, per-

Recuperare L'Ance punta a reperire 360 milioni nel voto della manovra in Aula

ché chiede sempre di più? Vediamo.

NUMERI

Per spiegare lo stato dei numeri Chiamparino parte dai tagli già decisi per il 2011: meno 4 miliardi. Da questa situazione si è cercato di uscire proponendo delle procedure di-

verse sul patto di stabilità e chiedendo nuovi fondi per alleggerirlo. Il governo ha recepito solo le procedure, ma sui fondi c'è un gioco di cifre tutto in negativo. Per il fondo sociale si stanziavano 200 milioni, portandolo a 273: bene, ma siamo sempre a 110 milioni in meno rispetto a quanto era previsto per quest'anno. Per le compensazioni si prevedono 480 milioni, ma vengono interamente destinati all'Expo di Milano (470), a Varese per i Campionati di ciclismo del 2008 e a Parma per l'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Per questo i Comuni puntano ancora a cambiare il testo in Aula. «Abbiamo verificato che si possono mettere a disposizione di tutti - prosegue Chiamparino - quei 360 milioni destinati ai Comuni commissariati, perché in realtà per loro bastano meno soldi. Se il governo accetterà, potremmo dire che abbiamo fatto un passo avanti. Per ora non ce ne sono». E quell'accusa della Lega sui «vantaggi» per Torino nell'accordo proposto dall'Ance? «Si tratta solo di un effetto contabile - spiega il sindaco - che non interessa solo Torino, e che abbiamo proposto di evitare ponendo un limite alla flessibilità consentita». Il capitolo fondi non si ferma qui: nella legge di Bilancio sono stati introdotti 340 milioni (con competenza già da quest'anno) che restituiscono i fondi sottratti con lo sgravio Ici. Una boccata d'ossigeno per le casse degli amministratori, anche quelli virtuosi, che si vedono bloccati circa un miliardo di residui passivi. Il bilancio complessivo è in rosso. E i sindaci leghisti? «Sappiamo che ci sono difficoltà - conclude Reguzzoni - Siamo una forza responsabile. trovare i fondi oggi non è affatto facile».❖

Ciao

MATTEO

Amico carissimo,
compagno e fratello

Claudia, Federica, Fiorella,
Grazia, Irene, Laura, Angelo,
Franco, Gianfilippo, Luigidio,
Mario, e Mauro.

Belluno, 13 novembre 2010

O.F. Caldart Belluno,
tel. 0437 944754

I Consigli di Indirizzo e
Amministrazione della

FONDAZIONE SOCIETA'
BELLUNESE

partecipano al dolore della
famiglia per la scomparsa del
Presidente

Avv. MATTEO FIORI

Se ne è andato un fine operatore
del diritto, un alfiere della libertà,
della legalità,
della giustizia sociale, della
solidarietà e dell'uguaglianza, uno
strenuo difensore dei valori
Costituzionali nati dalla Resistenza.

Un uomo di profonde e radicate
conoscenze storiche e culturali,
impegnato nella rinascita
della montagna cui era
sentimentalmente legato, fino a
diventare istruttore nazionale
del Soccorso alpino e membro
attivo del Club Alpino Italiano.

Addio Matteo, compagno di tante
battaglie per l'emancipazione,
ti sia lieve la terra che amavi.

Belluno, 13 novembre 2010

O.F. Caldart Belluno,
tel. 0437 944754

Ci è dolorosamente mancato
l'amico

MATTEO FIORI

esempio di solidità morale, di
cultura profonda e di amore per la
vita. Luigina Malvestro e Gian
Paolo Nicolin.

Milano, 13 novembre 2010

Per Necrologie
Adesioni Anniversari 

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211



Lezione di violino Bambini di tre anni intenti a studiare le loro prime note sulle corde

STEFANO MILIANI

INVIATO A FIESOLE (FIRENZE)

Nella nostra Italia in frantumi, Rossini un giorno dovrà ringraziare il Venezuela. Tra i palazzi che fanno letteralmente acqua nel quartiere periferico delle Piagge a Firenze, nel quartiere Sanità di Napoli dove la camorra fa suonare le pistole, nel multietnico San Salvario a Torino, sta per plasmarsi un sogno a forma di oboi e violini suonati da bambini, bambine, ragazze e ragazzi. Nel paese latinoamericano, dove la povertà impazza nonostante il petrolio, dove la criminalità dilaga e le baracche fatiscenti punteggiano le colline di Caracas, dal 1975 esiste il «sistema Abreu»: è il programma inventato dal «maestro» Abreu che ha permes-

»

MUSICA CHE SALVA I BAMBINI

Da Caracas alle periferie italiane arriva il «sistema Abreu» che insegna a suonare come alternativa al degrado

so a 2 milioni di ragazzi e ragazze di apprendere la musica, di suonare in un'orchestra per acquisire fiducia in se stessi, per trovare un'altra via al degrado, alla povertà economica e culturale, e divertendosi. Il «sistema» oggi impegna 400mila ragazzi in 250 orchestre giovanili e 150 infantili. Quell'utopia diventata realtà ora la importiamo nella terra di Monteverdi, Puccini e De André. Dietro la spinta di Claudio Abbado, la Scuola di musica di Fiesole e Federculture ieri hanno tenuto a battesimo qualcosa di unico, audace, perfino da scavezzacollo: tra i cipressi delle colline fiesolane l'istituto musicale e l'associazione hanno organizzato un confronto internazionale quale preludio alla onlus detta «Comitato sistema nazionale delle orchestre e dei cori infantili e giovanili».

Il nome un po' farraginoso non faccia pensare a strutture elefantache o succhiasoldi. L'obiettivo è altro. La

meta è creare «nuclei didattici» nelle cento città e cittadine per rendere la musica accessibile a tutti, per insegnarla a cuccioli d'uomo e donna tra i 4 e i 14 anni. Attenzione però: non si vuole creare ulteriori fabbriche di aspiranti professionisti né tanto meno illusioni televisive stile Talent Show. Si vuole insegnare la musica per imparare a stare insieme, perché – come ama ripetere Riccardo Muti – suonando in gruppo si apprende ad ascoltare gli altri, se stessi e quella convivenza oggi così compromessa.

Il «sistema» italiano vede due piloti principali: il presidente di Federcultura Roberto Grossi e il direttore artisti-

LA SINFONIA DELLE BARACCHE

«Slum Symphony» è il riuscito documentario di Cristiano Barbarossa sul sistema Abreu. Sabato 11 dicembre lo trasmette Rai3 alle 21.30, facendolo annunciare da Fazio a «Che tempo che fa».

co della Scuola fiesolana nonché affermato pianista Andrea Lucchesini. Grossi introduce: «Valorizzeremo le esperienze già vive nella società e ne incoraggeremo di nuove seguendo criteri unitari oltre la logica dei 100 campanili. Non prepareremo musicisti professionisti - avvisa - non faremo concorrenza ai Conservatori, non saremo una sovrastruttura pesante». «Partiamo sì da zone disagiate, vogliamo dare a chi non ha prospettive, ma per coinvolgere tutti senza esclusioni, compresi i genitori - chiosa Lucchesini - E le lezioni saranno gratuite». Lezioni senza solfeggio, all'inizio, per cantare e suonare subito.

Il «sistema» avrà «nuclei» didattici con docenti-musicisti preparati sia a insegnare sia ai rapporti umani anche in situazioni sociali emarginate. Requisiti: metodi e organizzazione condivisi più l'entusiasmo. Ma l'entusiasmo non paga l'affitto di stanze né i flauti. I soldi? Grossi risponde che, diventati Fondazione, chiederanno sostegno ai ministeri dell'istruzione, delle politiche giovanili e dei beni culturali (auguri), che presenteranno progetti all'Ue, che saranno essenziali le Regioni, i privati e, dando luoghi, strutture, attrezzature, gli enti locali. Grossi confida anche in un disegno di legge bi-partisan con Buttiglione primo firmatario ora in commissione cultura alla Camera (ci permettiamo un certo scetticismo sull'esito concreto), però c'è già chi si muove. Valga citare la Cgil: aderisce quella nazionale e in Toscana offrirà le sue 262 sedi. Piccole viole e cantanti tra le tute blu e i precari. ●

Ciak, 20 film dalla Croazia con amore

Fiction, documentari, cartoon: chiude oggi a Roma al cinema Trevi la rassegna cinematografica della giovane repubblica

SILVIA SANTIROSI

È il 14 aprile e sono le 20.30. Siamo a un passo dalla tragedia: un autobus di linea sta per scontrarsi con un camion. Moriranno otto persone e il conducente della macchina causa del disastro nemmeno si fermerà. *H-8*, uniche cifre della targa che un testimone riuscirà a leggere, è il titolo del film (1958) di Nikola Tanhofer che ha aperto «Immagini di una cultura in viaggio. Incontri con il cinema croato». Fino a oggi, il Cinema Trevi ospita la prima retrospettiva sulla settima arte della Croazia che attraversa ogni genere (fiction, documentario, musical e animazione), permettendo al pubblico italiano un'incursione nelle radici, nella cultura e nella storia di questo popolo. Da pellicole come *Lisinski* (nome del più famoso compositore croato del XIX secolo), realizzata dal regista Oktavijan Miletic durante l'occupazione nazista, ai lavori della «Zagreb film» o «La scuola dei cartoni animati» (vincitrice nel 1962 con *Surogat* dell'unico Premio Oscar del cinema croato), appellativo che le fu dato da Georges Sadoul e André Martin durante il Festival del cinema di Cannes del 1958; dalle pellicole di Berkovic e Papic, esponenti della stagione della New Wave jugoslava, alle opere più recenti che parlano soprattutto di guerra.

Prima annessa al Regno d'Ungheria e all'Impero Asburgico poi alla Repubblica Federale Socialista della Jugoslavia, la Croazia diventa indipendente negli anni '90 dopo dieci anni di guerra civile: un paese «ricco di contraddizioni e contaminazioni» dice la curatrice Tina Hajon, «una terra di frontiera con un territorio i cui confini sono stati sconvolti e ridefiniti diverse volte». E proprio dell'inizio del conflitto, quando le caserme croate erano ancora sotto il controllo dell'esercito jugoslavo che non riconosceva il nuovo stato, racconta *Kako je poceo rat na mom otoku* («Com'è ini-

ziata la guerra sulla mia isola»), film del 1996 girato da Vinko Bresan in chiave comica, anche se la distanza culturale e l'impossibilità di cogliere i riferimenti a fatti e personaggi noti al pubblico croato rendono più fredda la visione a quello italiano. Le prime due giornate di proiezioni hanno visto, comunque, l'avvicinarsi di corti sperimentali (come *Prljavi mali mjehurici*, «Bollicine sporche»), una ricerca del 2008 sui rapporti interpersonali e il tradimento), grandi classici (tra cui *Rondò*, un film del 1966 sui triangoli matrimoniali), animazioni (*Maestro Koko*, 1968, storia di un musicista che si ammala per aver mangiato troppi gelati e del Professor Balthasar che parte alla sua ricerca), film contemporanei (*Ta divna Splitska noc*, «Quella bella notte a Spalato») vincitori di numerosi premi. In *H-8* la pianista Alma spiegava il concetto di fuga musicale definendola un insieme di linee melodiche che si muovono tutte insieme verso il medesimo obiettivo. Come questi prodotti: diversi e tutti rivolti all'unico obiettivo di raccontare il mondo e le sue contraddizioni. Dal punto di vista croato, ovviamente. ●

FESTIVAL DEI POPOLI

Ecco «Ju tarramutu» Pisanelli racconta il silenzio dell'Aquila

La notte del 6 Aprile 2009 L'Aquila e la vita dei suoi abitanti sono state pesantemente devastate. A partire da quel giorno, il film di Paolo Pisanelli «Ju Tarramutu» in concorso al Festival dei Popoli di Firenze, racconta la città più mediatizzata e mistificata d'Italia, passata dalla rassegnazione alla rivolta attraverso mille trasformazioni, intrecciando storie di persone, luoghi, cantieri e risate di imprenditori «sciacalli». Proiezioni oggi al cinema Odeon, ore 21:30 e domani allo Spazio Uno, ore 10:30.

LE MACERIE E LEOPARDI

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppe Sebaste.com



Durante la recente contestazione dei comitati cittadini a Berlusconi, a L'Aquila per la cerimonia di consegna di onorificenze alla protezione civile, è stato issato questo striscione: Macerie di democrazia - 20 novembre, L'Aquila chiama Italia. È lo slogan della manifestazione nazionale che svolgerà sabato prossimo. Io ci andrò, ma rovesciando dentro di me lo slogan: è l'Italia (cioè tutti noi) a chiamare L'Aquila, dove la ricostruzione dopo la tragedia non è mai iniziata, non c'è nessuna prospettiva per il futuro, e dove con più drammatica consapevolezza ci si sta da tempo ribellando alla crisi culturale, politica, economica, politica e istituzionale in cui è precipitata l'Italia.

È il luogo che più esemplifica la bruciante attualità dell'essere fantasmi - senza diritti, senza casa, sans papier, clandestini - dove abitare è un'avventura, la cittadinanza un'utopia, e dove resta nitidamente da immaginare, progettare e rifondare la vita individuale e la politica. L'Aquila è laboratorio e sintesi («macerie di democrazia») dell'immane processo di ricostruzione dopo la deflagrazione atomica prodotta da anni di governo della destra più cinica, quella pubblicitaria.

L'ho detto ieri per un film collettivo di testimonianze che sarà presentato il 20 a L'Aquila, ma ho dimenticato questo: l'invito a rileggere *La Ginestra* di Giacomo Leopardi. È una poesia magnifica, ma anche un'invettiva («secol superbo e sciocco») contro la presunzione tecnico-economica; è una meditazione sulla natura, ma anche una perorazione politica alla solidarietà, alla «social catena». La scrisse, è noto, alle pendici del Vesuvio, nel cui parco nazionale si è pensato oggi di interrare rifiuti tossici. La scrisse dopo la scoperta archeologica - vera epifania - di Pompei e Ercolano, che si è riusciti oggi, per indifferenza e incuria, a fare ulteriormente crollare. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Luce degli occhi miei

Franco Scaglia
pagine 308, euro 18,50
Piemme

Ci sono sogni che determinano tutto il corso di una vita e il sogno di Maria è quello di diventare una grande cantante lirica. Sullo sfondo della grande musica la storia avvincente di una bambina indimenticabile.

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Una ragazza di nome Maria è la protagonista del nuovo romanzo di Franco Scaglia, *Luce degli occhi miei* (Piemme, pagine 308, euro 18,50). Siamo alla fine del XIX secolo e Maria ha un sogno, quello di diventare una grande cantante lirica. Tutto depona a favore di questa sua passione: la voce, con un'estensione fuori dal comune, che madre natura le ha donato e le tradizioni di una famiglia dove la musica è da sempre stata coltivata con ardore.

Il romanzo si innesca però proprio a partire dall'impossibilità a realizzare quanto prospettato. Nella forma classica di ogni narrazione è sempre la mancanza di qualcosa e gli ostacoli frapposti al suo raggiungimento a innescare la macchina affabulatoria. E non diversamente accade in questo classico, anzi classicissimo romanzo di Scaglia. Classicissimo nel senso del gusto per l'ambientazione storica e per il racconto di vicende avventurose. Bene – dicevamo – quando Maria sembra fare tutto per il meglio, avviene qualcosa per cui essa sembrerà non riusci-



Sipari La tenda rossa della Scala di Milano

IN LOTTA CONTRO UN DESTINO AVVERSO

Nel nuovo romanzo di Franco Scaglia
la storia di Maria e della sua
grande passione: il canto

re più a ottenere il suo scopo. Il destino pare che abbia deciso di accanirsi contro di lei. La mamma e la nonna sono state entrambe cantanti famose e la bambina vive nella casa di quest'ultima, affidata alle sue cure dopo che la prima ha avuto un grave incidente. Proprio il giorno in cui Maria, felice, compie 13 anni, la nonna l'abbandona. L'anziana donna – l'unico punto saldo nella vita della ragazzina – muore all'improvviso e con lei se ne va la certezza su cui poggiava il futuro di Maria.

La giovane dovrà assistere anche al suicidio della domestica che accudiva la casa, colta dalla disperazione alla notizia di un imminente e irrevocabile sfratto. Maria si trova così, di punto in bianco, priva di ogni sostegno economico e morale. Da questo momento in poi dovrà fare affidamento soltanto su se stessa, sulle pro-



FRASE DI...
MARCO
LODOLI
«Zoe»
(Marsilio)



«Avevo una cagnetta/che si chiamava Zoe,/ vita bianca, leggera/
e poi nuvola nera./ E poi è scomparsa e il cielo/ era da capo
azzurro/ come se nulla fosse. /E invece tutto è stato»

l'Unità

DOMENICA
14 NOVEMBRE
2010

37



prie capacità e sul carattere volitivo che per fortuna si trova ad avere. E qui comincia la parte più avvincente del romanzo: il romanzo di una giovane donna in lotta con la realtà e un destino avverso. A sostenerla, però, rimane la sua «passione dominante», quella musicale. Alcune amiche della nonna la aiutano di volta in volta, non sempre peraltro in maniera lineare, quando Maria ne ha bisogno, ma è lei a tracciare la propria strada nel mondo. Perché così ha deciso e perché è in grado di farlo.

LA RICOSTRUZIONE STORICA

Sullo sfondo della trama per così dire esteriore del romanzo – quella che si svolge al livello dei fatti e degli accadimenti oggettivi – viene sviluppato da parte del narratore un profondo scandaglio degli aspetti interiori della protagonista. La quale pensa e si interroga sulle ragioni della propria storia personale, in particolare sui motivi che hanno spinto la madre a non tenerla con sé. Perché Maria è decisa sì a diventare la maggiore interprete della *Sonnambula*, banco di prova imprescindibile per ogni soprano che si rispetti, ma è anche, prima di tutto, una ragazza, con i turbamenti di una forzata maturità che le ha precocemente sottratto il diritto all'infanzia.

L'autore è molto abile nella resa del personaggio di Maria, ma soprattutto nella ricostruzione del contesto storico, sociale, culturale e operistico di fine Ottocento. Si intravede alle spalle un lungo lavoro di studio e di documentazione. Che fanno del Franco Scaglia di questo libro un autore credibile come lo era stato con *Il custode dell'acqua*, che nel 2002 gli valse il prestigioso riconoscimento del SuperCampiello. Chissà che con *Luce degli occhi miei* non riesca a fare il bis. ●



Il saggio

Meno letteratura



Meno letteratura, per favore!
Filippo La Porta
pagine 140
euro 11,00
Bollati Boringhieri

Pronunciata da un critico letterario la frase del titolo è quanto meno paradossale. Ma l'autore richiama la necessità di un'aderenza alla realtà, al di là degli «additivi» narrativi, per altri settori, come l'informazione e la politica. Quanto alla letteratura, La Porta propone un suo personalissimo canone. Di autori e opere attenti al reale. **R. CARN.**

La ballata

Un inno per Il Sud



Briganti se more. Viaggio nella musica del Sud
Eugenio Bennato
introd. Di Carlo D'Angiò
pagine 208
euro 14,00
Coniglio Editore

La ribellione della gente meridionale all'«invasione» piemontese del 1860: questo il tema della ballata scritta da Eugenio Bennato insieme a Carlo D'Angiò nel 1979. Un inno per il Sud, folk e popolare, nato su richiesta di Anton Giulio Majano per lo sceneggiato *L'eredità della priora*. **R. CARN.**

Poesie

Non solo Dickinson



Emily e le altre
Gabriella Sica
pagine 190
euro 12,00
Cooper

Atto di critica e di amore per la poesia della statunitense Emily Dickinson (1830-1886) è questo originale libro di Gabriella Sica. Ma dalla Dickinson si diparte l'interesse nei confronti di altre autrici a lei idealmente legate: Charlotte ed Emily Bronte, Elizabeth Barrett Browning, Cristina Campo e altre. **R. CARN.**

Cinema

Un bignami



99 Film classici da vedere per chi ha fretta
Thomas Wengeler - Henrik Lange
trad. di Stella Boschetti
pagine 204, euro 10,00
Cairo Editore

I testi di Wengeler e i disegni di Lange per «vedere» in pochi minuti alcuni dei capisaldi della cinematografia mondiale: da *Alien* a *Cuore selvaggio*, da *Guerre stellari* al *Dottor Zivago*. Certo, al cinema è un'altra cosa. Ma un «bignami» di questo tipo dà almeno un'infarinatura. **R. CARN.**

Grazia Deledda il gigante e la piccolina

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Nel 1892, quando cominciano a scriversi, lui è un ventisettenne giornalista della *Tribuna* e lei è una ventenne di Nuoro, che, visti i suoi talenti, ha avuto in dono di poter ripetere la quarta elementare, prima di venire tappata in casa, come si conveniva alle fanciulle. Lui vive nella capitale e, non bastasse, in tempi monarchici discende dai super-blu duchi dell'Asinara. Per finire, è altissimo. Lei è minuscola. Cosa rappresentò allora il rapporto tra Stanislao Manca dell'Asinara e Grazia Deledda? Anna Folli, italianista all'università di Ferrara, lo ricostruisce attraverso le lettere che Grazia Deledda scrisse al «gigante biondo» tra il 1891 e il 1909 (*Amore lontano*, pp.206, euro 14,50 Feltrinelli) Lettere dettate da un amore non ricambiato, epistole masochiste a un sadico che si era divertito a chiamare Grazia «nana». E già di stranezza ce n'è abbastanza. Però non basta. Perché Grazia Deledda è anche una giovane donna per cui lo zitellaggio è una galera, e il matrimonio l'unica possibile emancipazione (ce la farà, non con Stanis). Ma è pure una scrittrice singolarmente consapevole del proprio valore, pronta ad accogliere il Nobel, nel 1926, quasi *blasée*. Ecco perché *Amore lontano* è un libro interessante e curiosissimo. ●



GLI ALTRI DISCHI

Neil Diamond

Cover di lusso



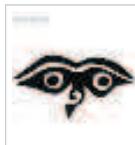
Neil Diamond

Dreams
Columbia
**

Oddio, un altro disco di cover. Ma questo non è malaccio. Il vecchio Neil rilegge le canzoni che più ama, dai Beatles a Cohen passando per Gilbert O'Sullivan. L'approccio è semplice e minimale, quasi cameristico, sul modello (inarrivabile però) di Johnny Cash. Piacevole e old fashion. Ci avesse messo un po' di grinta in più... **D.P.**

Roberto Cecchetto

Spirito del jazz



Roberto Cecchetto

Mantra
Parco della Musica

Ritmi, riff e sonorità rock, spirito del jazz più creativo, momenti liberi quasi free, omogeneità di stile nella disparità delle situazioni, perfetta interazione fra i musicisti con sezione ritmica (Bulgarelli e Parlati) coesa e propulsiva e al tenore Bearzatti sempre più bravo. Cecchetto conduce sornione intervenendo con assolo aciduli e sghebbi. **A.G.**

Luigi Ruberti

Un basso per Evans



Luigi Ruberti

Dedicated To Bill Evans
Splasc(H)

Il contrabbassista Luigi Ruberti dedica un intero disco al grande pianista Bill Evans che, nel suo trio, ha annoverato contrabbassisti importanti. Ruberti guida e sostiene con sapiente partecipazione il proprio quartetto (ospite Mark Sherman, vibrafonista), interpretando brani poco battuti di Evans con intensità ed eleganza. **A.G.**



Bryan Ferry

Olympia
Virgin

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Ma è Bryan Ferry o sono i Roxy Music? Domanda inevitabile guardando la copertina con supermodella in evidenza (Kate Moss, per l'occasione) e scorrendo la lista dei musicisti coinvolti. Ci sono Andy Mackay, Phil Manzanera e quel geniaccio di Brian Eno, più tutta una lista di ospiti da paura. Il marpione Ferry, poi, gioca fra le note e le rime, disseminando di autocitazioni roxyane il suo nuovo lavoro d'inediti, il primo dopo otto anni d'attesa.

E, allora, sotto con queste dieci canzoni, che rilanciano quel sound tutto languide atmosfere e raffinatezze soft, fra scenari di lussuria e malinconie soffuse. *You Can Dance* è il singolo d'apertura, dance-rock ballerino e sensuale, col sample di *True To Life* (casa Roxy) che mette in chiaro discendenze e parentele: al basso, guest star, ci sono Flea dei Red Hot Chili Peppers e Gary "Mani" Mounfield di Stone Roses e Primal Scream. *Alphaville* è un elegantissimo funky-pop, *Heartache By Numbers* vede la collaborazione degli Scissor Sisters, per una cavalcata ritmica che si apre a un sontuoso ritornello. Il «crooner» Ferry canta da dio, al solito, ma la voce è più profonda, matura, scura. *Me Oh My* lascia libero di scorrazzare David Gilmour, Pink Floyd dal tocco unico, mentre con *Shameless*, complici i Groove Armada, pare d'entrare in



QUEL
TOCCO
DI
BRYAN

È firmato Ferry, ma pare un disco
dei Roxy Music: se non altro perché
ci sono Manzanera, Mackay & Eno

un disco-club anni 80.

Potevano mancare le cover? Assolutamente no. Del resto Ferry è uno dei pochi al mondo a saper rifare con personalità classici di ogni genere, dal jazz al rock. Qui ripescava *Song To The Siren*, titolo che rimanda al quinto disco dei Roxy (e dagli con le citazioni), ma che è soprattutto una gemma di Tim Buckley. E se l'originale era scarno, intimo ed emozionale, Bryan ne dà una versione ricca ed enfatica, con ben cinque chitarristi schierati: Gilmour, Manzanera, Greenwood dei Radiohead, Oliver Thompson e mr. Chic Neil Rodgers. Un approccio che ricorda quello usato per *Jealous Guy* di Lennon: i soliti puristi insorgono, ma è solo questione di pregiudizi. Perché il risultato è suadente e fascinioso. Altro giro, altra cover: stavolta sono i Traffic di *No Face, No Name, No Number*, restituita senza grossi sconvolgimenti, ma in una chiave più serena e moderna, che ben sottolinea la splendida melodia. Chiusa la parentesi, si torna agli inediti. *BF Bass (Ode To Olympia)* è un soul levigato che ricorda le atmosfere di *Flesh + Blood*, antipasto ritmato prima delle due ballate conclusive. *Reason Or Rhyme* è lunga e suggestiva, quasi sette minuti di romanticismo decadente, in equilibrio fra tocchi di pianoforte e pulsioni di basso (Marcus Miller, già con Miles Davis). *Tender Is The Night*, uno dei momenti migliori, è sospesa e misteriosa, con un delizioso retrogusto spleen. Un ritorno coi fiocchi, insomma. E i Roxy Music? Ah, già. Massi, torneranno pure loro: già annunciati sette concerti nel Regno Unito per un «For Your Pleasure Tour» che s'annuncia entusiasmante. Si inizierà il 25 gennaio da Newcastle e si chiuderà il 7 febbraio a Londra. Ma varie repliche in giro per il mondo sono in agguato. E i fan italiani incrociano già le dita. ●

Steve Turre

Afro-esuberanze



Steve Turre
Delicious And Delightful
HighNote

Turre del trombone si conferma un maestro, a la Johnson, pieno di un'impetuosa inventiva. Il suo gruppo è una macchina dagli ingranaggi ben oliati che ha il merito di ripresentare l'irruento tenor sassofonista Billy Harpoer, da tempo fuori scena. Il cd, godibile tutto, ha picchi di intensa comunicativa e momenti di esuberante africanità. **A.G.**

Bonaveri

Triturati dalla storia



Bonaveri
Città invisibili
RustyRecords - Parole & musica

Nel titolo rende omaggio a Calvino, per voce e stile Bonaveri ricorda il Fossati più riflessivo e Cammariere, pur con forme e timbri suoi. Accompagnato in un brano da Dalla clarinettista, canta l'epopea degli invisibili tritirati dalla Storia e mai rassegnati, del partigiano Brenno ucciso nel 1945 da un altro partigiano per storie di donne. **STE. MI.**

TRENT'ANNI FA

I migliori dischi usciti nel 1980 secondo l'Unità

Talking Heads Remain in Light

La new wave incontra l'Africa



02 Peter Gabriel Peter Gabriel III

03 XTC Black Sea

04 Bruce Springsteen The River

05 Prince Dirty Mind

06 Ac/Dc Back in Black

07 Devo Freedom of Choice

08 John Lennon Double Fantasy

09 The Clash Sandinista!

10 Joy Division Closer (1980)

Cecil Taylor, furente iconoclasta

In un cofanetto le opere di mezzo secolo di un grande del free jazz
Ebbene sì, il Jackson Pollock del pianoforte fu solo lui...



Cecil Taylor
The Complete Remastered Recordings
On Soul Note
CamJazz

ALDO GIANOLIO
aldogianolio@tin.it

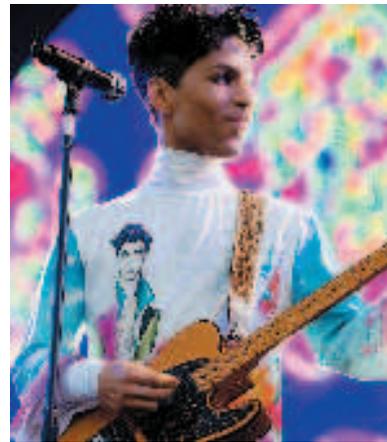
Fu un cataclisma, il free jazz, e scompaginò il mondo della musica afro-americana alla fine degli anni Cinquanta attraverso le opere del sassofonista Ornette Coleman e del pianista Cecil Taylor, poi, nei Sessanta, dei sassofonisti Albert Ayler, Archie Shepp e John Coltrane. Venivano buttati alle ortiche i canonici ritmi regolari, i cambi d'accordo predefiniti e le partiture preconfezionate per recuperare l'informale, che nella musica significa disancoramento dalla tonalità e dal rapporto consequenziale fra armonia e melodia. È l'informale di Cecil Taylor che più si avvicina a quello pit-

torico, celeberrimo, di Jackson Pollock, perché di fatto la musica del pianista scaturisce da incessanti movimenti delle dita che potrebbero essere visti come una specie di ballo totemico sulla tastiera dello strumento (mentre Pollock con l'*action painting* sgocciolava colore «danzando» attorno alla tela disposta per terra).

Proprio di Cecil Taylor vengono ora riproposte in elegante cofanetto bianco alcune opere fondamentali del suo periodo di mezzo, tutte le registrazioni che effettuò per l'etichetta italiana Soul Note di Giovanni Bonandrini (il cui ricco catalogo, assieme a quello della parallela Black Saint, è stato recentemente acquisito dalla CamJazz): si tratta di *Historic Concerts* del dicembre 1979 in duo con il batterista Max Roach (due cd), *Segments II* dell'ottobre 1984 con una big band, *For Olim* dell'aprile 1986 in piano solo e *Olu Iwa* dell'aprile 1986 con quartetto e settemto. In questo ampio spettro di diverse combinazioni la musica del pianista e compositore allora cinquantenne risalta nella sua contorta bellezza perdurantemente iconoclasta, in una ricerca che diventa sempre più drastica e intransigente. Il continuo bagliore percussivamente ritmato del suo piano congiunge l'umano col ferino, disegnando dense figure in campiture solenni e magmatiche dove baluginano lampi di luce che emergono, in un maelstrom inquietante, da ombre cupe solennemente declamate. ●

LIVE & ALIVE

ROBERTO BRUNELLI



Il ritorno di Prince? Come andare al supermercato

La folla grida, alza le mani verso il suo piccolo dio e lui, avvolto dalle luci blu elettriche, li ripaga avvolgendoli in uno sfolgorante funk. Cosa chiedere di più? Si può chiedere di più, se sul palco c'è Prince. Sono passate oramai due settimane dai concerti italiani (a Roma e a Milano) del genio di Minneapolis, ma ancora ci è rimasto qualche rospo in gola. C'era qualcuno, tra i cinque e passa mila del Palalottomatica, che si ricorda i tour di *Sign O' The Times* e di *Lovesexy*, anni di grazia '87 e '88: erano qualcosa di inconcepibile, di coraggioso e di inaudito. Lasciamo perdere gli effetti milionari (se c'è grande musica se ne può sempre fare a meno), ma soprattutto c'era la sfida di una musica capace di mischiare il Zap-

pa e il funk, James Brown e la psichedelia, l'elettronica, le ballate del cuore e l'allegria mescolanza di mille razze. È ovvio che ancora oggi Prince sia un genio, ma è pur sempre un genio che ora ha deciso di dare di sé il minimo sindacale: il risultato è strepitoso se confrontato con la media tristezza di tanta musica, ma è sottilmente melanconico se si pensa alla folgorante e spudorata sfida dei bei tempi.

IN LACRIME

Certo, viene quasi da piangere di felicità quando fa l'assolo di *Purple Rain*, non può star fermo mentre ti lancia un funk spaccabudella come *Cool*, ti commuovi mentre suona *Raspberry Beret*. Però è come se andassi al supermercato a comprarti un «the best of» un po' patinato: c'è il genio certo che c'è - ma ti dà l'idea di rimanere compresso nella confezione che ha deciso di venderti. Il risultato è un magma sonoro (complice la pessima acustica del Palalottomatica) un po' gommoso, il risultato è che di ogni pezzo ti ricordi una versione migliore, a cominciare da *Kiss*, che qui è plastica e statica, mentre noi la rimembriamo dolenti con i fiati e la travolgente batteria di Sheila E, forse una delle più grandi pestatrici di tamburi di ogni epoca (qui drammaticamente assente nonostante plurimi annunci in proposito). Manca la sfacciataggine sessuale (pare che il nostro l'abbia ripudiata...), mancano le inattese virate jazz, l'exasperazione carnale del vero funk, le suggestioni cinematografiche, il kitsch portato all'estremo (ma sfrontatissimo). Oggi troviamo un grande performer che fisicamente ci sembra uno Charlot senza età, che un tempo l'aveva conosciuta, la grandezza, ma che oggi, forse, l'ha messa in un cassetto. ●

Home Video



**Officine
italiane**
Alberto Crespi

Eva e Adamo

Storie di coppia



Eva e Adamo
Regia di Vittorio Moroni
Documentario
Italia, 2009
Distribuzione: Eskimo/Koch Media

Oggi vi presentiamo la collana «Officine italiane», prodotta dalla Eskimo di Dario Formisano e distribuita da Koch Media. Film italiani snobbati dal mercato e meritevoli di una seconda chance. Questo è un originalissimo documentario su 3 storie di coppia, dal regista di «Le ferie di Licu».

E io ti seguo

In memoria di Siani



E io ti seguo
Regia di Maurizio Fiume
Con Yari Gugliucci, Roberto De Francesco, Carlotta Natoli
Italia, 2001
Distribuzione: Eskimo/Koch Media

Il primo film su Giancarlo Siani, il giovane cronista del «Mattino» ucciso dalla camorra nel 1985. Thriller politico vibrante, attualissimo, con un bravissimo Gugliucci. Extra di ottima qualità. Da mettere sullo stesso scaffale di «Gomorra» e di «Fortapàsc» (tutti venuti dopo, per la cronaca).

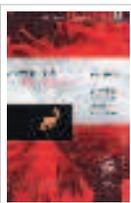
L'estate di mio...

La temuta cicogna



L'estate di mio fratello
Regia di Pietro Reggiani
Con Pietro Bontempo, Maria Paiato, Davide Veronese
Italia, 2005
Distribuzione: Eskimo/Koch Media

Presentato con successo al Tribeca, il festival di De Niro, è un piccolo film poetico e amaro su un bambino di 9 anni terrorizzato dal possibile arrivo di un fratello. Ha vinto premi a New York, Montreal e in numerosi festival italiani. Il piccolo Davide, il protagonista, è bravissimo.



Don Giovanni
Regia di Carmelo Bene
Con Carmelo Bene, Lydia Mancinelli, Vittorio Bodini
Italia 1970
Rarovideo

DARIO ZONTA
ROMA

Non si sa mai da dove cominciare quando si deve parlare di Carmelo Bene, e quindi viene voglia subito di smettere, anche solo per quel senso preciso di inadeguatezza, di panico, quel non essere all'altezza della sua opera, del suo pensiero, della sua vita. L'arte di Carmelo Bene, d'altronde, altro non ha rappresentato che se stessa nel momento di suo maggior panico. *Don Giovanni* di Carmelo Bene rinnova quel sentimento di panico, quel sentirsi sull'orlo dell'abisso. Una vertigine irrimediabile. Dopo chissà quanti rifiuti (ognuno per ogni visione), abbiamo cercato di vederlo nuovamente, come se non l'avessimo mai visto, ma è stata una presunzione ridicola perché il cinema di Bene sfugge alla visione, essendo concepito strutturalmente come «messa in crisi» dell'idea stessa di immagine movimento. Infatti, insieme a *Nostra Signora*, *Don Giovanni* rappresenta una sorta di dittico, perché sono opere incentrate sulla frantumazione dell'immagine. Come spiega Adriano Aprà, autore di un saggio e di un'intervista nel libro che accompagna il dvd, «la frantumazione delle immagini in *Nostra signora dei Turchi* era centrifuga, in *Don Giovanni* è centripeta». A questa estenuante interrogazione dei limiti dell'immagine, segue

OO
**DON
GIOVANNI
FATTO
PER BENE**

Le provocazioni/Edi Carmelo su grande schermo: una manciata di opere che spingono il cinema fino ai suoi limiti

un uso cinematograficamente improprio della parola, portata come elemento in sé (*Don Giovanni* è un film quasi muto), parlata in tante lingue (italiano, francese, inglese), e citata in decine di opere che sviliscono la pochezza del mezzo cinematografico.

LA SFIDA DEL CINEMA

Carmelo Bene iniziò a fare cinema con *Nostra Signora dei Turchi* in un momento in cui, a cavallo tra gli anni '60 e '70, sembrava d'obbligo per molti artisti confrontarsi con questo mezzo (da Pasolini a Schifano). Eppure nessuno come lui è riuscito con una manciata di opere (*Nostra Signora*, *Capricci*, *Don Giovanni*, *Salomè*, *Un Amleto di meno*) e in un arco temporale ristretto (dal 1968 al 1973) a mettere così prepotentemente in crisi il mezzo e le sue possibilità. Se da una parte Bene dava per scontata la

fine del cinema (a cui non ha mai creduto), dall'altra parte, ne ha provocato le potenzialità, spingendolo oltre i suoi limiti, in opere che fatalmente si sono trasformate in «film d'arte». Il suo cinema è un pezzo da museo, ma di quei musei sepolti, sprofondati e mai riemersi. Bene non ha parlato ai suoi contemporanei e neanche ai loro eredi, con qualche eccezione. Lui stesso non apparteneva al suo tempo («Si riscrive perché non si può scrivere. Riscrive soprattutto perché lo sento e mi sento inattuale. Mi vergogno d'appartenere al mio tempo. Quando saprò imitarmi, sarò morto»). E i suoi impossibili interlocutori si sono quasi tutti arrestati sull'orlo del precipizio. Chi ha avuto il coraggio di buttar l'occhio oltre, ed è in qualche modo sopravvissuto, potrà dire insieme a lui: «è tanto, sai, è tanto se abbiamo salvato gli occhi» (esordio del romanzo *Nostra Signora dei Turchi*). ●

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

**Sta per tornare
'Avatar' più ricco
e in 3d che mai**

Altro che mercati concorrenziali! In un momento di crisi globale ma, allo stesso tempo, di convergenza delle nuove tecnologie e dei mezzi di comunicazione, cinema e homevideo continuano a sperimentare nuove sinergie. Archiviati con successo gli eventi celebrativi del 25° anniversario di *Ritorno al futuro*, è la volta di *Avatar*, fenomeno mondiale che ha fatto registrare un boxoffice di oltre 2,7 miliardi di dollari. Saranno Milano, Roma, Torino, Napoli e Bologna a proiettarne gratuitamente, il 23 novembre, una nuova versione HD 2K, con 8 minuti inediti, anticipando di un giorno l'uscita delle Extended Collector's Edition Dvd e Blu-ray, da 3 dischi ciascuna. Già sbarcata in videoteca lo scorso 5 maggio priva di extra, l'ultima fatica di James Cameron torna arricchita da una nuova sequenza d'apertura, 16 minuti aggiuntivi rispetto al montaggio cinematografico originale, 3 ore di contenuti speciali e altri tre quarti d'ora di scene inedite. I collezionisti più estremi potranno contendersi la «Superfan Limited Edition», che aggiunge una confezione con il busto celebrativo di Jake, un libro illustrato e un fotogramma da collezione di una delle pellicole passate in sala. Per l'edizione casalinga in 3D c'è ancora da attendere... ●

Tagliata al pepe 4 stagioni,
sale nero di Cipro
e bacche di ginepro
su letto di rucola



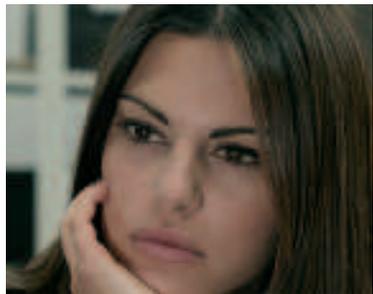
Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com

Gli specialisti delle spezie

MIA MADRE**RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE**
CON BIANCA GUACCERO**REPORT****RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA**
CON MILENA GABANELLI**DON CAMILLO E L'ONOREVOLE PEPPONE****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON FERNANDEL**COLORADO****ITALIA 1 - ORE: 21:25 - SHOW**
CON ROSSELLA BRESCIA**Rai 1**

- 06.00** Quello che. Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento"
- 06.30** Mattina in Famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi Miriam Leone.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea Verde estate. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
- 13.10** Raisport Abu Dhabi. Automobilismo: Gran Premio di Formula 1.
- 16.30** TG1. News.
- 16.35** Domenica In ...onda. Show
- 18.50** L' eredità. Gioco
- 20.00** TELEGIORNALE. News
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.30** Mia madre. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Marco Cocci, Marco Iermanò.
- 23.30** Speciale Tg1. Rubrica
- 00.35** TG1-NOTTE. News.
- 01.00** Applausi - Teatro e arte. Rubrica
- 02.15** Sette Note - Musica e Musiche. Rubrica

Rai2

- 06.40** La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
- 07.01** Power Rangers Jungle Fury. Telefilm;
- 07.20** Art Attack. Rubrica.
- 08.10** Yes! Pretty Cure 5 Gogo. Telefilm;
- 08.30** Bruno The Great Fishing
- 08.35** Karkù. Telefilm
- 09.00** Unfabulous. Telefilm.
- 09.25** Naked Brother. Telefilm.
- 09.50** RaiSport Numero Uno. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** Tg 2 Giorno. News
- 13.30** Tg 2 Motori. Rubrica
- 13.45** Quelli che aspettano... Rubrica
- 15.40** Quelli che il calcio e... Rubrica.
- 17.05** Rai Sport Studio Sprint. News
- 18.05** Rai Sport 90° Minuto. Rubrica
- 19.00** RaiSport Numero 1. Rubrica.
- 19.25** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30** TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon Michael Weatherly
- 21.45** Castle. Telefilm. Con Stana Katic Nathan Fillion
- 22.35** La Domenica Sportiva. News
- 01.00** TG 2. News
- 01.20** Protestantissimo. Rubrica
- 01.50** Extra Factor. Show. Con Francesco Facchinetti

Rai3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica
- 07.30** La grande vallata. Telefilm.
- 08.20** Zorro. Film avventura (Italia, Francia, 75). Con Alain Delon. Regia di D. Tessari
- 10.10** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 11.00** TGR Estovest. Rubrica
- 11.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 11.45** TGR Regioni Europa. Rubrica
- 12.00** TG3 - Rai Sport Notizie
- 12.25** TeleCamere salute. Rubrica
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout Re-cessi. Rubrica
- 14.00** Tg Regione / TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica
- 15.00** TG 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Alle falde del Killmangiaro. Rubrica
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Report. Rubrica. Conduce Milena Gabanelli
- 23.25** Tg 3
- 23.35** TG Regione
- 23.40** L'almanacco del Gene Gnocco. Rubrica
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TeleCamere Salute. Rubrica. Conduce Anna La Rosa

Rete 4

- 06.25** Tg4 night news
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Sei forte maestro. Miniserie.
- 08.00** Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca
- 09.25** Marche - Dal Conero a Frasassi. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica. Conduce Helen Hidding, Edoardo Raspelli
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 13.55** Tutti per Bruno. Miniserie.
- 15.15** Casa Vianello. Situation Comedy.
- 16.30** Un esercito di 5 uomini. Film western (Italia, 1969). Con Peter Graves, Bud Spencer, Nino Castelnuovo.
- 18.30** Colombo. Telefilm.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.10** Don Camillo e l'onorevole Peppone. Film commedia (Italia, 1955). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone
- 23.20** Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Alessia Ventura
- 01.25** Tg4 night news
- 01.50** Come eravamo. Show

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
- 12.45** Grande fratello. Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 14.00** Domenica cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.48** Domenica cinque - I saluti. Show
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.31** Distretto di polizia 10. Telefilm.
- 23.40** Terra. News
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte. News
- 01.31** Striscia la domenica. Show
- 02.11** Betty Love. Film commedia (USA, 2000). Con Renée Zellweger, Morgan Freeman, Chris Rock.

Italia 1

- 06.10** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy
- 07.00** Perché a me. Miniserie.
- 10.55** Knight rider. Telefilm.
- 11.50** Grand prix. Ultima puntata
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato.
- 14.00** La storia infinita. Film fantastico (RFT, 1984). Con Noah Hathaway, Barret Oliver, Tami Stronach. Regia di Wolfgang Petersen
- 16.00** Capogiro junior. Show
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Tom & Jerry. Cartoni animati.
- 19.35** Bugiardo Bugiardo. Film commedia (USA, 1997). Con Jim Carrey, Jennifer Tilly, Justin Cooper. Regia di Tom Shadyac

SERA

- 21.25** Colorado. Show. Con Rossella Brescia E Nicola Savino
- 00.35** Le iene. Show.
- 02.00** Hard Luck - Uno strano scherzo del destino. Film thriller (USA, 2003). Con Gavin J. Behrman, Kevin Chapman
- 03.40** Media shopping. Televendita

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** M.o.d.a. Rubrica.
- 10.35** Movie Flash. Rubrica
- 10.40** InnovatiON. Rubrica
- 11.15** Movie Flash. Rubrica
- 11.20** Hardcastle & McCormick. Telefilm
- 12.30** Life. Rubrica
- 13.30** Tg La7
- 13.55** La bisbetica domata. Film (Italia/USA, 67). Con Elizabeth Taylor, Richard Burton. Regia di Franco Zeffirelli
- 16.05** Doctor*ology. Telefilm.
- 16.35** Movie Flash. Rubrica
- 16.40** I magnifici sette. Telefilm.
- 17.50** Cuochi e fiamme. Rubrica
- 19.00** Chef per un giorno. Real Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In onda. Talk show. Conduce Luisella Costamagna e Luca Telese

SERA

- 21.30** Niente di personale Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 00.15** Tg La 7 - Informazione. News
- 00.25** Movie Flash. Rubrica
- 00.30** La romana. Film (Italia, 1954). Con Gina Lollobrigida, Daniel Gélín. Regia di Luigi Zampa

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Capitalism: a Love Story. Film documentario (USA, 2009). Con M. Moore Regia di M. Moore
- 23.20** Fahrenheit 9/11. Film documentario (USA, 2004). Con M. Moore Regia di M. Moore

Sky Cinema Family

- 21.00** Un'estate ai Caraibi. Film commedia (ITA, 2009). Con G. Proietti C. Buccirosso. Regia di C. Vanzina
- 22.55** Sulle orme del vento. Film avventura (USA, 1993). Con R. Witherspoon E. Embry. Regia di M. Salomon

Sky Cinema Mania

- 21.00** Lezioni d'amore. Film drammatico (USA, 2008). Con P. Cruz B. Kingsley. Regia di I. Coixet
- 23.00** Bastardo dentro. Film commedia (FRA/SPA, 2003). Con T. Lhermitte M. Muller. Regia di P. Alessandrini

Cartoon Network

- 19.00** Blue Dragon.
- 19.25** Leone il cane fione.
- 19.50** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 20.15** Mucca e Pollo.
- 20.40** Shin Chan.
- 21.05** Chowder, scuola di cucina.
- 21.30** Il laboratorio di Dexter.

Discovery Channel HD

- 17.00** Squalo assassino. Documentario.
- 18.00** Speed of Life. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 20.00** Come è fatto. Documentario.
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario.
- 22.00** Marchio di fabbrica. Documentario.

Deejay TV

- 18.00** Deejay Hits. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Fino alla fine del Mondo. Show
- 20.00** The Club. Musicale
- 20.30** Deejay Music club. Musicale
- 21.00** Havana film project. Rubrica
- 22.00** Live from the running club. Musica

MTV

- 18.00** MTV news. News
- 18.05** Hitlist Italia. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Speciale MTV News. News
- 20.00** Celebrity Bites. Show
- 20.30** Mtv At the Movies. Rubrica
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Randy Jackson Presents. Musica

TALK-SHOW
MAESTRI
DI VITA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

I talk show sono maestri di vita, oltreché di politica. Infatti, guardandoli, abbiamo imparato che Berlusconi è stato votato dalla maggioranza del popolo italiano. Ergo: non lo si può mandare all'opposizione della di lui opposizione, perché sarebbe una contraddizione di termini. Più o meno questo sostengono i berluscones incaricati, più i giornalisti al seguito, sempre più attivi nei dibattiti televisivi a difendere il governo in prima persona, senza alcuna mediazione professionale. È comprensibile: ne va

del loro stipendio e anche di più. Nonostante ciò, quasi nessuno si spinge a difendere i costumi di vita del premier, anche se, pure i giornalisti cattolici, come il fervido Amicone (di Tempi) si scoprono finalmente laici nei confronti del grande peccatore che, certo, non è da portare a esempio, ma è pur sempre l'uomo votato dalla grande maggioranza degli italiani. Il che è doppiamente falso, sia perché, a suo tempo, ha avuto solo il 37% dei voti e sia perché non ce l'ha più. ♦

Se ne va a 89 anni
il regista
spagnolo
Luis Garcia Berlanga

È morto a Madrid, a 89 anni, Luis Garcia Berlanga. Nato a Valencia nel 1921, è stato uno dei più importanti cineasti spagnoli dagli anni '50 in poi. La sua biografia politica è controversa: suo padre era un esponente del Fronte Popular, arrestato durante la guerra civile; il ventenne Luis entrò nel '41 nella Division Azul, la famigerata «divisione blu» di volontari che combatté in Urss a fianco dei nazisti. Ma quasi tutti i biografi concordano sul fatto che fu costretto ad arruolarsi per salvar la vita al padre. Dopo la guerra, Berlanga si avvicina al cinema affiancandosi a talenti quali Juan Antonio Bardem (zio del divo Javier) e Rafael Azcona nel rinnovamento della cinematografia spagnola. È stato un anti-franchista «morbido», spesso nei guai con la censura ma capace di destreggiarsi. Tra i suoi film: *Benvenuto Mr. Marshall* (sugli aiuti americani all'Europa), *Plácido*, candidato all'Oscar nel '61, e *La ballata del boia* del 1963, il suo capolavoro. Protagonista uno straordinario Nino Manfredi, nei panni simbolici di un piccolo-borghese che sposa la figlia di un boia e ne eredita il mestiere. **A.L.C.**



Nino Manfredi protagonista del film «La ballata del boia» di Luis Garcia Berlanga

NANEROTTOLI

Pirati nucleari

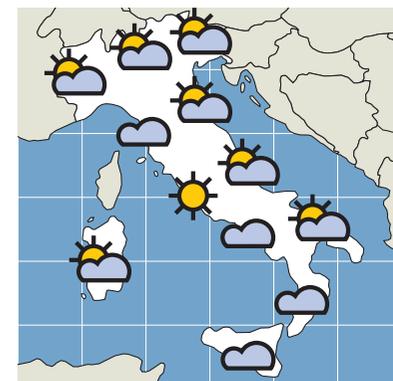
Toni Jop

La Corte costituzionale ha affermato che Puglia, Basilicata e Campania non hanno diritto di vietare sul loro territorio l'installazione di siti nucleari e di

depositi di scorie. Se lo dice la Consulta c'è da crederci. Tuttavia eccoci di fronte a un irresistibile veliero pirata con una bandiera che riproduce non il romantico teschio della Tortuga ma un pacchetto di atomi vorticanti. A questo veliero, dice la Corte Costituzionale, non si può dire di no. Non lo può rivendicare un governo regionale. Così come non può rivendicare un suo esercito e una sua politica estera. Sarà la stessa cosa?

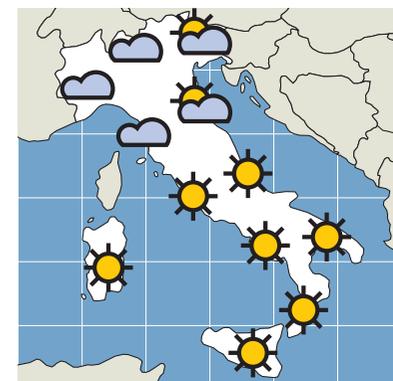
Resta una modesta considerazione: il nucleare porta con sé un limite troppo forte alla libertà, il nucleare fa rima con militare, il nucleare è un buco nero nella sovranità locale, nell'autonomia; chi può imporre a una terra di sopportare i rischi totali connessi a un impianto nucleare? Servono una autorità e un potere impositivo che si attivano solo in un regime di guerra. Ma siamo in tempo di pace. O no? ♦

Il Tempo



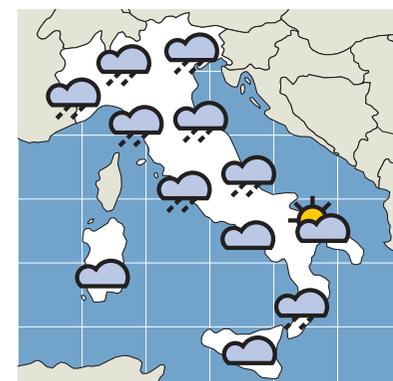
Oggi

NORD Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO Nuvoloso sull'alta Toscana con qualche debole pioggia; bel tempo altrove con cieli sereni.
SUD Ancora annuvolamenti tra Campania, Calabria e Sicilia, cieli sereni o al più velati altrove.



Domani

NORD Peggiora al Nord e sulla medio-alta Toscana, con deboli piogge sparse.
CENTRO Bel tempo su tutte le regioni.
SUD Bel tempo su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD Cielo molto nuvoloso con piogge su tutte le regioni.
CENTRO Cielo molto nuvoloso con piogge su tutte le regioni.
SUD Cielo nuvoloso su tutte le regioni, variabilità sulla Puglia.

→ **Il Gp di Abu Dhabi** decide la stagione della Formula Uno. In corsa sono ancora quattro piloti
→ **Red Bull** in pole con Vettel. Accanto a lui Hamilton. In seconda fila Alonso e Button. Massa 6°

Vettel parte davanti a tutti Alonso strappa il terzo tempo

Il ferrarista spagnolo mette tutti in guardia: «Non vinceremo il mondiale alla prima curva però proprio lì potremmo perderlo...». Domenicali: «Manca ancora la cosa più difficile, finire la corsa magari davanti a Webber».

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Adrenalina alle stelle negli Emirati Arabi. Di fronte a sceicchi che sfornano 2,7 milioni di barili al giorno di petrolio, in una Abu Dhabi che si colloca come la città più ricca al mondo, Sebastian Vettel ha ottenuto la pole numero 10 della stagione, entrando a far parte, a soli 23 anni, dei più grandi di tutti i tempi in questo senso. Lo precedono, infatti, solo Nigel Mansell (14 pole nel 1992), Ayrton Senna (13 pole sia nel 1988 che nel 1989), Schumacher (11 pole nel 2001) e Hakkinen (11 pole nel 1999). Il pilota della Red Bull-Renault è dunque subito dietro a questi ciclopi della F1, affiancato da Jacques Villeneuve, che 10 pole position le firmò nel 1997, con la Williams, anch'essa spinta da un motore Renault. L'ennesima pole di Vettel era già preventivata, così come il secondo tempo di Hamilton, con una McLaren-Mercedes desiderosa di dire la sua alla fine dei giochi, con la concreta possibilità di conquistare la piazza d'onore a livello di Classifica Costruttori, già appannaggio

**McLaren competitiva
E Lewis Hamilton
fa l'"indiano": «Io ho
tutto da guadagnare»**

della Red Bull. Quel che non era preventivato è il terzo posto di Alonso, con una Ferrari capricciosa a livello di assetto e per poco davanti all'altra McLaren, quella di Button. Ma soprattutto all'altra Red Bull - ed è quello che conta - di Webber, quinto e furioso per non



Foto di Stringer/Epa-Ansa

Fernando Alonso lanciato nell'ultimo giro ha ottenuto il terzo tempo nelle qualifiche del Gp di Abu Dhabi dietro a Vettel e Hamilton

aver potuto giocare fino all'ultimo giro le sue carte. E per giunta affiancato in terza fila dall'altra Ferrari, quella di Massa, convocato poi insieme ad Hamilton dai commissari per più di un "litigio" in pista avvenuto tra i due.

LE PAROLE DI ALONSO

Un episodio influente sul regalino fatto alla Ferrari da Webber - che non è peraltro il primo - con l'australiano ancora una volta troppo teso (e poco supportato dal team), al contrario del freddo Alonso, che sembra più un tedesco che uno spagnolo a livello di sangue freddo. «Tutto può succedere - ha giurato lui dopo le prove -. Non dimentichiamo che il mondiale non lo vinceremo alla prima curva, ma che nella stessa potremmo anche perderlo. Conosco i

IL CASO

**Ecco la strategia
di Felipe Massa:
«Superare Webber»**

ABU DHABI «Spero di partire bene e fare meglio di Webber per provare a sorpassarlo, non c'è niente di strano. Io gioco pulito come ho sempre fatto nella vita». Un Felipe Massa soddisfatto per la sesta posizione nelle qualifiche del Gp di Abu Dhabi assicura che ce la metterà tutta per partire davanti alla Red Bull di Mark Webber quinta in griglia. Il pilota brasiliano della Ferrari fa capire che il risultato delle qualifiche arride alle ambizioni iridate del compagno di scuderia Fernando Alonso che partirà dalla terza piazza: «Comincerà la gara con una cop-

pia d'assi in mano. Certo ha una corsa davanti e sappiamo che tante cose possono succedere, ma le qualifiche sono andate meglio di quello che pensavamo».

Questa la sintesi di Alonso: «Dopo un buon venerdì in cui abbiamo lavorato sull'assetto della vettura, è arrivato un buon sabato, dove abbiamo ottenuto un bel piazzamento, soprattutto alla luce di dove si trova in griglia il nostro avversario principale. Adesso dobbiamo fare un'altra giornata a questo livello e allora ci avvicineremo al nostro obiettivo. È stata una qualifica importante ma non decisiva perché la gara è domani (oggi, ndr). L'affidabilità e il lavoro della squadra faranno la differenza, come sempre accade».

miei rivali, ma parto da una forte posizione. Siamo sempre in quattro in corsa per il titolo e tutto può accadere. Non dimenticate il Gp di Corea. Anche lì le Red Bull era favorite, poi sono state eliminate da noie meccaniche e incidenti. Da parte mia ho lavorato come sempre, consapevole di aver disputato comunque una grande stagione, in sintonia con gli uomini Ferrari». E coccolato come un bimbo viziato da Luca di Montezemolo, giunto ad Abu Dhabi insieme a Piero Ferrari e al Re di Spagna, Juan Carlos. Una degna "scorta" per Fernando da Oviedo, con un megaschermo già allestito a Maranello e naturalmente nella "sua" Oviedo, che già festeggiò in diretta i due primi titoli, conquistati nel 2005 e nel 2006 con la Renault.

«Inutile fare previsioni di qualsiasi tipo. Aspettiamo e vediamo cosa accadrà - avverte Vettel dal box Red Bull -. E non dite in anticipo che sarei il più giovane iridato di

LA GARA SU RAI1 DALLE 14

Alle 13,10 su Rai1 Franco Bertuzzo condurrà «Pole Position». Alle 14 la diretta del Gp di Abu Dhabi con telecronaca di Gianfranco Mazzoni e commento di Ivan Capelli.

sempre. Per ora mi basta aver affiancato grandi campioni nelle pole position stagionali». Con i piedi di piombo, Stefano Domenicali, da casa Ferrari: «Manca ancora la parte più difficile: finire la corsa, possibilmente davanti a Webber. Dovremo usare più che mai la testa, noi dai box e i piloti in pista». Di poche parole Montezemolo: «Attribuite-mi quello che volete, ma fate i complimenti ad Alonso, che ha fatto un giro incredibile, da fuoriclasse quale è. La mia prima volta in un finale di Mondiale così fu nel 1974 a Watkins Glen. Allora Regazzoni perse e vinse Fittipaldi, su McLaren. L'anno dopo vincemmo con Lauda». Peccato che il presidente, in quel 1974 direttore sportivo, favorì spudoratamente il prode Niki, esattamente come Chris Horner ha fatto quest'anno a favore di Vettel. Un Horner che ha candidamente ammesso come sia «cruciale passare subito Alonso da parte di Webber». Sornione, tra i tanti litiganti, Hamilton: «Io ho tutto da guadagnare, farò la corsa con l'intenzione di vincerla». Lui non lo dice, ma al colpaccio (complice però un harakiri collettivo per Alonso, Webber e Vettel) ci pensa davvero. ♦



Una fase del match perso ieri al «Bentegodi» di Verona 16-22 dall'Italia con l'Argentina

A Verona l'Argentina si impone 22-16 Italrugby ridimensionata

Dopo un primo tempo equilibrato (6-6, con due calci piazzati per parte) nella ripresa i "Pumas" prendono il sopravvento. Sabato prossimo gli azzurri sfidano l'Australia a Firenze, il 27 amichevole con le Fiji.

FRANCO BERLINGHIERI

sport@unita.it

Doveva essere la partita della svolta per l'Italrugby. Si intuiva dalle parole del ct Nick Mallet, quando alla vigilia del match diceva che «dopo tre anni di lavoro abbiamo una squadra esperta, con alcuni giovani di talento, e credo che questo gruppo abbia davvero la possibilità di cambiare le sorti del movimento rugby italiano con un tritico autunnale positivo». Invece, è arrivata - con il risultato finale di 16-22 - un'altra sconfitta in casa. Alla vigilia, la lettura del match sembrava essere quella di due pack che si dovevano dare battaglia per decidere la partita. Sul campo, invece, prevale in tutte e due le squadre, la voglia del gioco aperto. Gli azzurri partono con un ritmo alto e un buon possesso del territorio. Dopo un primo punto d'incontro fanno uscire velocemente ovali di qualità per attacchi in due fasi.

LA STRATEGIA DEI SUDAMERICANI

Mettono sotto pressione i "Pumas" che smalzati controllano il match. Prendono le misure sui nostri avanzamenti e scelgono una strategia di gioco che prevede punti di incontro laterali, seguiti da attacchi centrali. Comunque, il primo tempo termina in equilibrio (6-6) con due calci piazzati per parte. Nella ripresa gli uomini di Nick Mallet cercano di evitare d'essere presi in contropie-

de: nel gioco spezzato e dopo più fasi. Sanno che in quelle situazioni i "Pumas" sono dei maestri capaci di ribaltare il gioco a loro favore. Per questo insistono con lunghi calci tattici per tenerli dalla loro parte del campo.

Gli argentini rispondono alzando il livello del gioco, diventano più aggressivi e al 53', in prima fase, vanno in meta con l'estremo Martin Rodriguez. Capitan Parisse e compagni reagiscono attaccando negli ultimi 20 minuti. Provano a partire dalla touche, dalla mischia chiusa e si piazzano spesso dentro i 22 metri difensivi degli avversari. Cercano più volte, a pochi metri dalla linea di meta argentina il guizzo decisivo che arriva, ma troppo tardi per ribaltare il match. Difatti, a due minuti dalla fine l'ennesimo attacco azzurro, a pochi centimetri dalla meta, è interrotto dagli argentini con falli ripetuti. L'arbitro con-

Il punto debole

Gli azzurri non hanno la lucidità per concludere in meta diverse azioni

cede agli azzurri la meta tecnica che premia la continuità dei loro attacchi e un'orgogliosa razione. Però, ancora una volta il risultato finale ci penalizza e non sempre l'Italrugby ha la lucidità necessaria per concludere quelle poche occasioni di meta che si presentano.

La svolta che aspettiamo difficilmente arriverà sabato prossimo a Firenze contro l'Australia. È più facile che arrivi nell'ultimo match del tritico il 27 novembre a Modena contro le Fiji: più alla nostra portata. ♦

Brevi

PALLAVOLO, MONDIALI

**Italia in corsa per il 5° posto
Finale Brasile-Russia**

L'Italia ha sconfitto ieri la Serbia 3-0 (25-20 25-15 25-22) e oggi affronterà la Turchia nella «finalina» che assegnerà il 5° posto. La finalissima sarà tra la Russia campione del mondo uscente e il Brasile campione olimpico a Pechino. In semifinale le russe hanno superato gli Stati Uniti 3-1 (25-16 13-25 25-19 25-21), mentre le brasiliane hanno battuto il Giappone padrone di casa 3-2 (22-25 33-35 25-22 25-22 15-11).

TENNIS, TORNEO DI BERCY

**Federer battuto da Monfils
In finale con Soderling**

Roger Federer è stato sconfitto in tre set da Gael Monfils nella seconda semifinale dei Masters di Parigi Bercy. Lo svizzero, numero uno del tabellone, ha ceduto al francese al termine di un'autentica battaglia terminata con i parziali di 7-6 (7), 6-7 (1), 7-6 (4). Monfils in finale se la vedrà con lo svedese Robin Soderling, passato per 6-7 (0), 7-5, 7-6 (6) a spese del francese Michael Llodra.

GINNASTICA, CAGLIARI

**Pubblico in delirio
per l'esibizione di Cassina**

Matteo Morandi signore degli anelli, Victoria Komova e Aliya Mustafina regine alle parallele asimmetriche e alla trave, Enrico Pozzo primo alla sbarra. E pubblico in delirio per gli esercizi di Igor Cassina. Al Pala Rockefeller di Cagliari oltre 2.500 spettatori - tutto esaurito - hanno accolto i grandi protagonisti della ginnastica azzurra e internazionale, per la 19ª edizione del Grand Prix.

SCI, LEVI (FINLANDIA)

**Schild vince lo speciale
Male le ragazze azzurre**

Marlies Schild ha vinto lo slalom di Levi, in Finlandia, valido per la coppa del mondo femminile di sci alpino. L'austriaca ha chiuso con il tempo combinato di 1'52"84 precedendo la tedesca Maria Riesch, al comando dopo la prima manche, di 3 centesimi. Terzo posto all'atleta di casa Tanja Poutiainen, staccata di 34 centesimi dalla vetta. In ritardo le azzurre con Nicole Gius che ha chiuso al 19° posto e Manuela Moelgg uscita nella seconda manche.

→ **1-1 all'Olimpico di Torino** Scontro a viso aperto: più tecnica la Roma, più aggressiva la Juve
 → **A segno due «eroi» del 2006** Gran gol di Iaquinta in girata. Totti impeccabile dal dischetto

Iaquinta apre Totti chiude Juve-Roma parla italiano

Foto Ansa



Vincenzo Iaquinta esulta per il gol che ha portato la Juve in vantaggio 1-0 sulla Roma

JUVENTUS	1
ROMA	1

JUVENTUS: Storari, Sorensen, Bonucci, Chiellini, Grosso (1' st Traorè), Pepe, Melo, Aquilani, Marchisio (30' st Amauri), Quagliarella, Iaquinta (8' st Del Piero) (31 Costantino, 7 Salihamidzic, 5 Sissoko, 20 Lanzafame)

ROMA: Julio Sergio, Casetti (1' st Rosi), Mexes, Burdisso, Riise, De Rossi, Simplicio, Greco (29' st Brighi), Menez, Vucinic, Totti (17' st Borriello) (1 Lobotov, 3 Castellini, 19 Baptista, 8 Adriano)

ARBITRO: Rizzoli

RETI: nel pt 35' Iaquinta, 49' Totti (rigore)

NOTE: Ammoniti Menez, Greco, Burdisso e Melo. Angoli 5-2 per la Roma. Recupero 1' e 4'. Spettatori 23.869, incasso 658.610 euro

MASSIMO DE MARZI

TORINO

Al lampo di Iaquinta risponde il rigore di Totti e così tra Juve e Roma ne scaturisce un pareggio che fa contente soprattutto le milanesi, attese stasera dal derby.

Dopo un inizio di stagione difficile, le squadre di Del Neri e Ranieri sono rientrate nel gruppo delle migliori, ma se il confronto diretto doveva servire per capire quale delle due potesse puntare allo scudetto, l'1-1 ridimensiona le ambizioni di entrambe. I bianconeri (per l'occasione in maglia bianca) hanno sofferto nel primo tempo e giocato meglio la ripresa, la Roma ha fatto maggiore possesso palla ma concluso poco verso la porta di Storari, logica alla fine la divisione della posta in una gara ben diretta dall'arbitro Rizzoli, malgrado i tanti episodi degni di interesse per la moviola.

SPAZIO AI GIOVANI

In un Olimpico (quasi) pieno, i due tecnici schierano formazioni tutt'altro che ideali, con Del Neri che dà fiducia come contro il Cesena al baby danese Sorensen in difesa, con Del Piero lasciato in panchina a vantaggio della coppia d'attacco Iaquinta-Quagliarella, mentre il fischiatissimo ex Ranieri preferisce il giovane Greco a Brighi in mezzo al campo,

I migliori in campo Su tutti l'ex giallorosso Aquilani e Menez Attente le due difese

con Menez a supporto di Vucinic e Totti, con il capitano a caccia del primo gol in campionato. In un inizio contrassegnato dagli scontri rudi la Roma parte meglio, trascinata da un Menez attivissimo su tutto il fronte offensivo, ma è della Juve la prima

occasione vera: Quagliarella è bravo nel servire Iaquinta nello spazio, l'ex udinese però perde l'attimo fuggente e quando entra in area si allarga troppo, favorendo il recupero di Julio Sergio.

La replica giallorossa arriva poco dopo con Menez, che con un destro a giro costringe Storari a una paratissima per evitare lo 0-1. Gli ospiti si rendono ancora pericolosi con Riise e (su azione d'angolo) Burdisso, la Juve soffre in mezzo al campo, dove solo Aquilani prova a costruire gioco e a verticalizzare. Proprio il grande ex è protagonista al minuto 24 di un bello spunto sulla fascia destra, ma Quagliarella e Iaquinta sono in ritardo sul suo invitante cross. Felipe Melo non approfitta di un mezzo buco della difesa giallorossa alla mezz'ora, mentre è molto più lesto Iaquinta, che al 34' colpisce di mezzo volo sul pallone scodellato in mezzo all'area dal solito Aquilani (che aveva saltato Greco con un elegante tunnel), sorprendendo i centrali della Roma e Julio Sergio.

LA REAZIONE GIALLOOROSSA

La squadra di Ranieri non si disunisce dopo il gol subito e riprende a macinare gioco come nei primi venti minuti, Rizzoli lascia correre su un paio di situazioni da moviola in entrambe le aree, ma al 1' di recupero punisce con il rigore l'intervento di Pepe con il braccio largo sul calcio di punizione di Totti: le proteste bianconere durano quasi tre minuti prima che lo specialista Totti trasformi (e poi zittisca il pubblico), riportando la gara sui binari della parità. Dopo l'intervallo Del Neri fa debuttare il francese Traorè in luogo dell'acciaccato Grosso, mentre Ranieri richiama Casetti e inserisce Rosi. Poco dopo ecco Del Piero al posto di Iaquinta, evaporato dopo la rete. Ma con ritmi più bassi e molti errori su entrambi i fronti di occasioni non si vede nemmeno l'ombra fino alla metà della ripresa, quando Marchisio non controlla l'ottimo pallone servitogli da un Pepe attivissimo. Quando Ranieri fa entrare Borriello al posto di Totti, sembra il segnale che la Roma decida di affidarsi solo al contropiede e la Juve prende il comando delle operazioni, con Mexes che nega un gol quasi certo di Quagliarella, immolandosi sul diagonale dell'ex napoletano. Del Neri, togliendo Marchisio per inserire Amauri, dimostra di voler vincere la gara, però il salvataggio di Burdisso sulla conclusione di Aquilani e la paratissima di Julio Sergio sul tentativo di Quagliarella blindano l'1-1.

Risultati 12ª giornata

Fiorentina	1-0	Cesena
Juventus	1-1	Roma
Lazio	-	Napoli ore 12.30
Bari	-	Parma
Bologna	-	Brescia
Cagliari	-	Genoa
Palermo	-	Catania
Sampdoria	-	Chievo
Udinese	-	Lecce
Inter	-	Milan ore 20.45

Prossimo turno

DOMENICA 21/11/2010 ORE 15.00

Roma	-	Udinese sab 18.00
Milan	-	Fiorentina sab 20.45
Genoa	-	Juventus ore 12.30
Brescia	-	Cagliari
Catania	-	Bari
Cesena	-	Palermo
Chievo	-	Inter
Lecce	-	Sampdoria
Parma	-	Lazio
Napoli	-	Bologna ore 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	23	11	7	2	2	20	11
2 Lazio	22	11	7	1	3	13	9
3 Napoli	21	11	6	3	2	18	11
4 Inter	20	11	5	5	1	13	6
5 Juventus*	20	12	5	5	2	23	13
6 Roma*	19	12	5	4	3	15	15
7 Sampdoria	15	11	3	6	2	11	9
8 Chievo	15	11	4	3	4	11	10
9 Fiorentina*	15	12	4	3	5	13	13
10 Palermo	14	11	4	2	5	17	16
11 Catania	14	11	3	5	3	9	8
12 Genoa	14	11	4	2	5	9	11
13 Udinese	14	11	4	2	5	9	12
14 Lecce	12	11	3	3	5	8	18
15 Cagliari	11	11	3	2	6	11	10
16 Parma	11	11	2	5	4	7	10
17 Brescia	11	11	3	2	6	10	14
18 Bologna	11	11	2	5	4	10	15
19 Cesena*	11	12	3	2	7	8	15
20 Bari	9	11	2	3	6	9	18

* UNA PARTITA IN PIU'

CON IL CESENA

Gilardino regala tre punti d'oro alla Fiorentina

FIRENZE ■ Con una prodezza di Gilardino la Fiorentina ha superato il Cesena tornando al successo, il 3° di fila al Franchi, dopo la sconfitta di mercoledì con la Roma. Un successo importante macchiato però dall'infortunio di Adrian Mutu: sospetto stiramento all'adduttore. I romagnoli, che avevano assaporato la gioia del primato, 7° ko e ultimo posto in classifica.

**Inter-Milan vale tantissimo
Ma è il «derby dei cerotti»**

Tanti gli assenti per la stracittadina di stasera a Milano. Benitez improvvisa una difesa con 4 centrali mentre Allegri sembra intenzionato a schierare, accanto a Ibrahimovic, uno tra Ronaldinho e Robinho.

ANDREA ASTOLFI

MILANO
sport@unita.it

Tre punti che alla fine potrebbero essere sei, le ombre che rincorrono Benitez, gli infortuni a catena: non è un grande momento per l'Inter, di certo il peggiore da Calciopoli in poi, dal deserto tecnico creato dallo scandalo del 2006 da cui è emersa, sempre e comunque, con Mancini o Mourinho, una sola squadra. Quei tempi e quello sfarzo sono finiti nell'estate post-trionfo. Un ciclo s'è chiuso o si sta chiudendo. E il derby di stasera potrebbe dare un'accelerazione fortissima a questa sensazione. Dai meno sei, con le polemiche e le tensioni che ne seguirebbero, per Benitez risalire sarebbe impresa ardua. Anche perché, nonostante i recuperi di Sneijder e Milito, entrambi dal 1° nel derby, i vuoti nella rosa nerazzurra sono difficilmente colmabili col materiale a disposizione dell'ex tecnico di Valencia e Liverpool. La difesa, contro il Milan, sarà costituita da quattro centrali: Cordoba, Lucio, Materazzi e Chivu. Per l'italiano sarà la prima uscita stagionale dall'inizio. E contro Ibra, col quale in passato, quando lo svedese giocava nella Juve, erano sempre state scintille. Un duello all'ok corral.

ANCHE ALLEGRI SI LAMENTA...

Non è un momento fortunato nemmeno per il Milan. L'ha detto Allegri: «Baratterei i tre punti col Palermo per riavere Pippo e Pato tutta la stagione». Una vittoria sanguinosa quella coi siciliani: Inzaghi fuori per tutta la stagione, Pato fino a gennaio. Nell'attacco atomico disegnato a tavolino quest'estate i sani sono solo in tre: Ronaldinho, Robinho e Ibrahimovic. E in tre, l'ha stabilito il tecnico - sotto voce, si capisce -, sono troppi: allora il ballottaggio è tra i due brasiliani per una maglia accanto a Ibra, coi suggerimenti di Seedorf alle spalle. Pirlo è in forte dubbio, il centrocampista a tre dovrebbe essere formato da Boateng, Gattuso e Ambrosini. I loro



Rafa Benitez Il tecnico dell'Inter è costretto a convivere con il «fantasma» di Mourinho

dirimpettai saranno Zanetti, Stankovic e il 19enne Obi, confermato da Benitez a malincuore, come unica carta giocabile, dato che Cambiasso malconco andrà in panchina. Sta meglio il Milan, quindi probabile che l'Inter tirerà fuori il 120 per cento. Con Mourinho sarebbe sicuramente successo, ma quella, pur avendo gli stessi uomini, era un'altra squadra, e poi aveva il miglior Milito possibile e il sacrificio estremo di Eto'o e Pandev, e la sicurezza di Maicon e Samuel. Tutti dettagli fondamentali che mancheranno.

PRONOSTICO IMPOSSIBILE

Derby complicatissimo, ovviamente impronosticabile, anche se il Milan si lascia preferire. E poi c'è la rabbia di Ibra, che alla vigilia ha dichiarato il suo completo disamore per l'Inter, «lì non avevo più stimoli», e il derby è l'occasione per rinfacciare alla vecchia amata tutti i suoi limiti, tenendo sotto il braccio una nuova compagna. Allegri ha trovato una quadratura prudente con un trequartista in meno e un centrocampista in più, soluzione ovvia altrove ma sempre assai complessa al Milan, dove il Verbo sarebbe il buon gioco e l'atteggiamento garibaldino, però poi il pane, e Allegri lo sa, bisogna portarlo a casa, dopo anni di digiuni e dopo il disastroso anno del *triple* che ha ripagato i nerazzurri di troppi anni di nulla. L'aria è cambiata, e l'occasione di af-

fossare quasi definitivamente l'Inter arriva nel momento migliore possibile. Queste le considerazioni di Benitez: «Sono di scena due squadre di altissimo livello. Ho vissuto derby in Spagna e Inghilterra e ho capito cosa significa a Milano questa partita dopo Istanbul, quando i tifosi dell'Inter festeggiarono il successo del Liverpool. So che alcuni tifosi dei Reds verranno qui a sostenerci».♦

Serie B

**Il Novara passa a Piacenza
Atalanta travolta a Empoli**

■ Questi i risultati del 15° turno: **Albinoleffe-Cittadella 1-3, Crotone-Livorno 2-1, Empoli-Atalanta 3-0, Modena-Vicenza 2-1, Padova-Frosinone 3-1, Piacenza-Novara 1-2, Reggina-Torino 1-1, Triestina-Portogruaro 0-0, Varese-Sassuolo 2-1. Domani si giocano Pescara-Ascoli (ore 19) e Siena-Grosseto (ore 21). La classifica: Novara 33 punti; Reggina 28; Atalanta 27; Empoli e Siena 25; Padova 24; Varese e Crotone 22; Livorno e Torino 21; Pescara e Modena; Vicenza, Triestina e Frosinone 16; Piacenza, Cittadella e Albinoleffe 15; Grosseto e Portogruaro 14; Sassuolo 12; Ascoli (-3) 11. Siena 2 gare in meno; Ascoli, Grosseto, Pescara e Vicenza 1 in meno.**



RISORGIMENTO

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



A 150 anni dall'Unità d'Italia ci sentiamo in dovere di far chiarezza intorno all'insoluto caso di Anita Garibaldi, sceverando il falso dal vero. Furono bugie in malafede quelle di chi spacciò che il Generale non sposasse mai Anita, ma visse con lei come i selvaggi con la prima femmina che incontrano nel bosco. È notizia mendace che la bella figlia di don Benedetto de Silva fosse moglie d'altri quando Garibaldi la conobbe. E dunque il Nostro non la rapì al marito, come taluni sostennero nel 1842, per sporcare la figura dell'uomo che gli italiani onorarono come il più simpatico e caro tipo d'eroe fra quanti diedero lustro all'epoca solenne del Risorgimento. Ed è falsa anche la vecchia asserzione secondo cui Démosthène Adolphe Aristide non fu padre di Giuseppe Mazzini. La verità che la storia ci consegna smentisce le malelingue politiche dell'epoca. Il piccolo Mazzini, morto a tre anni, fu senz'ombra di dubbio frutto del nostro eroe del Risorgimento, nato dalla sua relazione con la nobildonna Giuditta Bellerio Sidoli, vedova del patriota Giovanni Sidoli.

Per quanto riguarda Camillo Benso conte di Cavour, invano i denigratori hanno cercato di lacerare la sua irrepreensibilità andando a scavare nei momenti appartati e strettamente personali del grande statista. Quando si parla della sua vita sentimentale si tira in ballo sempre gli incontri clandestini con Anna Schiaffino Giustiniani, regolarmente sposata. In Italia i Risorgimenti, come quello che stiamo vivendo in queste settimane, sono così: i pruriti segreti e meschini dell'uomo sono armi possenti in mano al nemico, più dei patiboli, delle carbonerie e del fischiar di palle nei campi di battaglia. ♦

Citizen Meccanico. Ingegnoso. Automatico.

Un gioiello di alta orologeria dalle linee intramontabili, dotato di movimento meccanico a carica automatica, fondello trasparente, vetro zaffiro antigraffio, cinturino in autentico coccodrillo. Perché lo stile è una questione di dettagli. Da 390 euro.

CITIZEN
MECCANICO
<http://meccanico.citizen.it>

www.unita.it



Libera donna
AUNG SAN SUU KYI:
ORA UNITI VERSO
I NOSTRI OBIETTIVI

lotto

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2010

Nazionale	48	51	67	89	85	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar				
	2	34	45	47	54	74	48	20							
Bari	71	70	89	32	40	Montepremi 5.206.816,04				5+ stella	€				
Cagliari	10	63	19	47	4	Nessun 6 Jackpot € 50.423.366,79				4+ stella	€ 31.429,00				
Firenze	13	2	33	20	52	Al 5+1 € 1.041.363,21				3+ stella	€ 1.808,00				
Genova	82	33	77	3	50	Vincono con punti 5 € 26.034,09				2+ stella	€ 100,00				
Milano	33	3	37	19	13	Vincono con punti 4 € 314,29				1+ stella	€ 10,00				
Napoli	7	25	90	57	39	Vincono con punti 3 € 18,08				0+ stella	€ 5,00				
Palermo	71	61	11	49	35										
Roma	62	35	38	87	73										
Torino	81	45	37	24	71										
Venezia	78	88	67	13	66										
						10eLotto									
						2	3	7	10	13	19	25	33	35	45
						61	62	63	70	71	78	81	82	88	89